CGIL
BASILICATA

RASSEGNASTAMPA

4 febbraio 2014

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

BNG gruppo Iula

il Quotidiano della Basilicata

ANNO 13 - N. 34€ 1,20
in abbinata obbligatoria con **Italia Oggi**

Martedì 4 febbraio 2014
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Gruppo Iula

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971 69309, fax 0971 601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835 256440, fax 0835 256466

A Pisticci si teme per gli smottamenti, ai Giardini di Grassano il Basento invade le colture, a rischio anche la ferrovia

Frane e paura, il maltempo non dà tregua alla Basilicata

D'ALESSANDRO e SPADAFINO alle pagine 12 e 13



La spiaggia di Metaponto devastata dal maltempo

il Quotidiano della Basilicata e ItaliaOggi
insieme a soli € 1,20

Per l'aumento delle attività i dipendenti costretti a fare turni di 12 ore
I sindacati: «E' rischioso, assumete altre persone»

O non c'è lavoro o c'è da massacrare gli operai Sciopero all'indotto Eni



Bloccati straordinari e reperibilità e contestata la linea aziendale: «E' autoritaria»

LABANCA a pagina 10

LARGHE INTESE

«Con Pittella per le riforme»

Viceconte: «E dire che mi accusavano di inciuci con De Filippo»

a pagina 6



#POTENZA2014

«Una donna sindaco? Sì ma non io»

Intervista ad Antonella Amodio che spiega: «Perchè ho aiutato Pittella»

a pagina 8



IL CASO Si dimettono per protesta Assunta Basentini e Giuseppe Benevento. Lettera di fuoco

Psicologi: se ne va il vecchio presidente e al suo posto nomina la compagna. E' guerra

AMATO a pagina 11



Giuseppe Benevento



Assunta Basentini

L'INTERVENTO

UNA SCELTA DI DESTRA PER CAMBIARE POTENZA

di FABIO LOTTINO

A Potenza sono giorni di vero fermento, giornate nelle quali vanno delineandosi

segue a pagina 7

Consenso e meriti
UNO SPOILS SYSTEM IN SALSA PITTELLIANA

di ANTONIO RIBBA

NEL suo editoriale di domenica scorsa, Lucia Serino ci ha invitato a considerare come fisiologica l'attuazione

segue a pagina 9



CONSORZI DI BONIFICA

Falotico ci ripensa e può rifiutare l'incarico

a pagina 7

CORTE DEI CONTI

«Tributi Italia risarcisca Rionero»

AMATO a pagina 17

Offerta valida fino al 14 febbraio
Marlen White boutique
-50% -70% e oltre
Via del Gallitello, 89 - Potenza - Tel. 0971 1652051

Vincenzo Giordano il nuovo bello di Lauria Sabato su Rai 5 con Shakespeare



AGATA a pagina 43

Potenza Night&Day
Musica e altro che cosa gira in città



LUCA ARLOTTO a pagina 22

LE SPOSE di Marlen White
-50%
PREZZO REGALO sugli ultimissimi abiti da sposo
Offerta valida fino al 14 febbraio
Via del Gallitello - Potenza
Tel. 0971 1652057

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Martedì 4 febbraio 2014

TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE I CONTRIBUTI PUBBLICI PREVISTI DALLA LEGGE N° 250/90 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

www.riscossa.it
Pasta RISCOSSA

La Gazzetta del Mezzogiorno € 1,20
Con il volume Mille Usi € 5,10

La Gazzetta di Puglia - Corriere delle Puglie
Quotidiano fondato nel 1887

9 771594 103002 40204

BASILICATA

Edisud S.p.A. - Redazione, Amministrazione, Tipografia e Stampa: Viale Scipione l'Africano 264 - 70124 Bari. Sede centrale di Bari (prefisso 080): Informazioni 5470200 - Direzione Generale 5470316 - Direzione Politica 5470250 (direzione.politica@gazzettamezzogiorno.it) - Segreteria di Redazione 5470400 (segreteria.redazione@gazzettamezzogiorno.it) - Cronaca di Bari 5470430-431 (cronaca.bari@gazzettamezzogiorno.it) - Cronache italiane 5470413 (cronaca.it@gazzettamezzogiorno.it) - Economia 5470265 (economia@gazzettamezzogiorno.it) - Esteri 5470247 (esteri@gazzettamezzogiorno.it) - Interni 5470209 (politica.int@gazzettamezzogiorno.it) - Regioni 5470364 (cronache.regionali@gazzettamezzogiorno.it) - Spettacoli 5470418 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it) - Speciali 5470448 (iniziative.speciali@gazzettamezzogiorno.it) - Sport 5470225 (sport@gazzettamezzogiorno.it) - Vita Culturale 5470239 (cultura.e.spettacoli@gazzettamezzogiorno.it).

Abb. Post. - 45% - Art. 2 C 20/B L. 662/96 - Filiale Bari - tassa pagata - *promozioni valide solo in Puglia e Basilicata - Anno 127° Numero 34

www.riscossa.it
Pasta RISCOSSA

CASO CLAPS, IL GIALLO DEL RITROVAMENTO DEL CADAVERE

Potenza, madre e figlia addette alle pulizie «Videro il corpo di Elisa»



SERVIZIO IN GAZZETTA BASILICATA A PAGINA VII >>

CHIESA **Le due donne delle pulizie** [foto T. Vece]

PUGLIA DOPO GLI ARTICOLI DELLA «GAZZETTA». VENDOLA INDIGNATO

Marcia indietro sui vitalizi bloccati gli aumenti 2014

«Ma adesso serve una legge per cancellarli»
Un risparmio di 330mila euro per la Regione

SCAGLIARINI A PAGINA 8 >>

IL CASO IL M5S ALL'ATTACCO DELLA TELECONDUTTRICE DARIA BIGNARDI E DEL MARITO LUCA SOFRI PER L'INTERVISTA A DI BATTISTA

Bufera continua sui grillini

Letta: una barbarie senza fine. La Boldrini: un pestaggio mediatico
Si dissociano 4 senatori «stellati». Pensioni: no al tetto di 3.200 euro

INDIA SE NE RIPARLA LUNEDÌ. LETTA: ORA CARTE IN TAVOLA

Marò, udienza rinviata sfuma la pena di morte

I volti di Girone e Latorre sulla facciata della sede del consiglio regionale a Bari

IL FANATISMO DELLA RETE NON GIOVA ALLA DEMOCRAZIA

di **GIUSEPPE DE TOMASO**

La democrazia degli antichi era la democrazia diretta. La democrazia dei moderni è la democrazia indiretta. Beppe Grillo si è messo in testa un'idea meravigliosa (si fa per dire): tornare alla democrazia degli antichi, alla democrazia degli ateniesi, le cui decisioni venivano dibattute e prese nell'agorà, cioè nella piazza della capitale. L'agorà dei contemporanei si chiama Rete, il luogo ideale, secondo l'ex comico, per resuscitare la democrazia diretta. Ma il «costruttivismo» grillesco cozza contro la verità dei fatti. Uno, nell'antica Grecia erano in pochissimi a possedere le credenziali per prendere parte al parlamentino pubblico: gli schiavi e le donne, ad esempio, non disponevano del diritto di voto.

SEGUE A PAGINA 17 >>



CALPISTA CON ALTRI SERVIZI DA PAGINA 2 A 6 >>

PROCESSO MEREDITH

Intervista del giudice arrivano gli ispettori

Cancellieri in azione. Carte al Csm

● Prime grane per l'intervista rilasciata dal giudice Alessandro Nencini, presidente del collegio che ha condannato Amanda Knox e Raffaele Sollecito. Il ministro della Giustizia, Annamaria Cancellieri, ha «chiesto all'Ispettorato generale del Ministero accertamenti preliminari». La decisione del Guardasigilli arriva dopo che al Csm i laici del centrodestra hanno chiesto di aprire una pratica per trasferire d'ufficio il magistrato.

SERVIZIO A PAGINA 11 >>



INDIA **I due marò pugliesi**

SERVIZI A PAGINA 7 >>

NON È MAI TROPPO TARDI PER I PUGNI SUL TAVOLO

di **ONOFRIO PAGONE**

Nella vicenda dei marò prigionieri da due anni in India siamo caduti nel ridicolo. Pur figurando ancora nel novero delle prime otto potenze mondiali, l'Italia si è lasciata beffare su un caso sì delicato ma comunque governabile sotto il profilo politico e diplomatico. Ci siamo lasciati ingannare mostrando incapacità, approssimazione e arrendevolezza. Ci è piaciuto giocare a rimpiattino; ci siamo parati dietro l' orgoglio sovranazionale mortificando quello nazionale; ci siamo rassegnati alla causa di giustizia internazionale.

L'ennesimo, sconcertante rinvio della formulazione dei capi d'accusa è la prova della debolezza tricolore rispetto al rischio di pena di morte minacciato dalle autorità giudiziarie indiane.

SEGUE A PAGINA 17 >>

SCHIANTO SULLA TERLIZZI-MOLFETTA. TUTTE GIOVANISSIME

Muore in auto con 2 amiche per andare alla sua festa

A PAGINA 11 >>



TRAGEDIA **L'auto e Simona: oggi avrebbe compiuto 26 anni** [Calvaresi]

«AIUTI DI STATO»

La Lufthansa attacca l'accordo su Alitalia

A PAGINA 13 >>

REGIONE PUGLIA

Sì a lavori per 15 milioni a cinque depuratori

A PAGINA 8 >>

2° FASCICOLO
Mille usi
l'OLIO D'OLIVA
è in edicola
a soli € 3.90 in più con
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

GALLARATE EVASIONE CHOC

Commando libera ergastolano, fratello ucciso in sparatoria

● Evasione choc a Gallarate. Un commando guidato da due fratelli del boss Domenico Cutrì ha dato l'assalto al furgone della polizia penitenziaria che stava trasportando l'ergastolano. Ne è scaturito un violento conflitto a fuoco in cui Antonino Cutrì è stato colpito: ad accompagnarlo in ospedale, ormai morente, è stata la madre. Il pericoloso detenuto di origini calabresi è comunque riuscito a fuggire.

A PAGINA 12 >>

«Non si potrà costruire»: sarà soft la privatizzazione della Fiera a Bari

SERVIZIO A PAGINA 9 >>

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
TRENI AD ALTA VELOCITÀ ANCHE SULLA DORSALE ADRIATICA
VOGLIAMO anche al SUD TRENI più VELOCI
FIRMA ANCHE TU L'APPELLO DELLA GAZZETTA
su www.lagazzettadelmezzogiorno.it

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Martedì 4 febbraio 2014 — LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 — www.lagazzettadelmezzogiorno.it

BCC Laurenzana e Nova Siri
La Banca che abita il territorio.
Siamo presenti a: Anzi, Brienza, Calvello, Corleto Perticara, Francavilla in Sinni

LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA

Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass. Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274883; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaffari.com

LE ALTRE REDAZIONI

Bari: 080/5470430 | Barletta: 0883/341011 | Foggia: 0881/779911 | Brindisi: 0831/223111 | Lecce: 0832/463911 | Taranto: 099/4580211

ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sola edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09,30-13,30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel 080/5470213

BCC Laurenzana e Nova Siri
La Banca che abita il territorio.
Siamo presenti a: Laurenzana, Nova Siri Marina, Potenza, San Giorgio Lucano, Villa D'Agri

MALTEMPO UNA FRANA INTERESSA L'UNICA STRADA CHE PORTA ALL'ABITATO

Incubo pioggia Montescaglioso Sos isolamento

La Regione stima in 30 milioni i danni legati all'ultimo nubifragio. Delimitata l'area colpita

● Dopo la frana di dicembre che ha praticamente spazzato via la strada a scorrimento veloce in località «Cinque Bocche», le piogge degli ultimi giorni hanno ora messo a rischio la viabilità di Montescaglioso sull'unica arteria interna che consente di raggiungere l'abitato, invasa da uno smottamento.

MIOLLA A PAGINA XII >>



PIENA Basento e Agri esondati in più punti nel Materano

REGIONE

Pittella «ridisegna» Arbea, Asi & C.



INCISO A PAGINA II >>

CASO CLAPS TRA I TESTIMONI CHE SARANNO CITATI ANCHE IL VESCOVO MONS. SUPERBO. LA FAMIGLIA: «SPERIAMO CHE IL PROCESSO NON DURI ALTRI VENT'ANNI»

Le donne delle pulizie oggi davanti al giudice «Videro il corpo di Elisa prima del 17 marzo»

La condanna di Restivo è solo un tassello del mosaico. Il giallo del ritrovamento del cadavere

● Qualcuno ha visto il corpo di Elisa Claps prima della data del ritrovamento ufficiale, il 17 marzo 2010. E quel qualcuno potrebbero essere le due donne delle pulizie, Annalisa Lo Vito e sua madre Margherita Santarsiero. Questa mattina, dopo il trasferimento del fascicolo da Salerno a Potenza, compariranno in tribunale per rispondere dell'accusa di false dichiarazioni rese al pubblico ministero. L'udienza di oggi servirà per delineare il quadro delle testimonianze (è probabile che vengano citati, tra gli altri, il vescovo mons. Agostino Superbo e don Wagno). La famiglia Claps si augura che i tempi siano stretti per arrivare ad una sentenza.

SERVIZIO A PAGINA VII >>



ACCUSATE Le due donne delle pulizie, madre e figlia [foto Tony Vece]

RIONERO IN VULTURE

Crac Tributi Italia Al Comune pagherà oltre 140mila euro

La sentenza della Corte dei Conti

● **La società riscuoteva gli oneri locali per circa 590 comuni in tutto il Paese e ciò che incassava in gran parte non versava agli enti interessati. Per questo il suo ex presidente, Giuseppe Saggese, fu arrestato. Echi del crac di Tributi Italia anche in Basilicata: tra i centri interessati c'è anche Rionero in Vulture. La Corte dei Conti, Sezione Giurisdizionale per la Basilicata, ha condannato la società al pagamento, in favore del Comune rionerese, di 140.994 euro «a decorrere dal verificarsi del pregiudizio erariale e sino alla data della sentenza» e agli interessi legali sulla somma rivalutata.**

SERVIZIO A PAGINA VIII >>

LA SANITÀ RICOMINCIA DA ZERO O DA TRE?

di **MIMMO SAMMARTINO**

«Ricomincio da tre». Il grande Massimo Troisi, nell'omonimo film, spiegava a uno stupito Lello Arena perché non fosse il caso di ricominciare da zero: «Tre cose me so' riuscite dint'a vita, pecché aggia perdere pure chelle?». Vale per molti ambiti. Anche per la sanità in Basilicata. La Cgil ha contestato ipotesi di azzeramento, da parte della nuova giunta, «del lavoro di razionalizzazione e programmazione regionale portato avanti in questi anni». Lavoro che, salvo clamorose rivelazioni, è stato sempre presentato come buona pratica che ha fatto raccogliere alla sanità lucana pubblici riconoscimenti. Le ha evitato il commissariamento (toccato ad altre gestioni del Sud) per la sua capacità di fornire servizi, evitare dispendi, creare aree di eccellenza.

Eccellenze come il dipartimento regionale di Reumatologia, diretto da Ignazio Olivieri. Uno dei fiori all'occhiello che, tra l'altro, ha saputo contrastare il «babau» dell'emigrazione sanitaria. Attraendo anzi pazienti da tutta Italia. Come dire: qualità delle cure, buona reputazione, capacità di organizzare proficuamente competenze e risorse, sono cose che pagano. Positività condivise, ad esempio, con il dipartimento regionale di Oculistica, diretto da Domenico Lacerenza. Inoltre Olivieri ha lanciato una grande sfida: creare un Istituto di ricerca e cura a carattere scientifico all'interno del S. Carlo. Se la Regione farà la sua parte, e sosterrà con convinzione questo progetto al Ministero, i ricercatori di Reumatologia potranno finalmente uscire dalla clandestinità e operare con più uomini e mezzi. In attesa di portare a Matera, nel 2016, 500 scienziati da tutto il mondo. È ragionevole scardinare ciò che funziona? O per dirla con il saggio Troisi: ma perché non si può ricominciare da tre?

SERVIZI A PAGINA IV >>

POTENZA PANNELLI SOLARI

Luce e riscaldamento così l'Università sarà autosufficiente

● Sarà di circa sei milioni di euro (da fondi Cipe) l'importo complessivo del progetto dell'Università della Basilicata per rendere il campus universitario di Macchia Romana, a Potenza, autosufficiente dal punto di vista energetico. Previste la riqualificazione delle strutture e l'installazione di 2.600 pannelli fotovoltaici, lampadine a basso consumo energetico, una centrale termica e tre torri eoliche.

SERVIZIO A PAGINA VI >>

POTENZA DOPO IL DIKTAT DELL'ASSESSORE GINEFRA SUGLI ECCESSIVI COSTI (300MILA EURO)

La metro-fantasma... sparisce

Sospeso il servizio in attesa di chiarimenti con le Fal

● In pochi se ne sono accorti. Anche perché l'utenza è davvero scarsa. Ma dall'1 febbraio scorso il servizio di metropolitana «leggera» a Potenza è sospeso. Come annunciato dall'assessore comunale ai trasporti, Giuseppe Ginefra, sulla Gazzetta di sabato scorso, la spesa di 300mila euro all'anno per il servizio non è più sostenibile dal Comune, anche in relazione alla qualità dello stesso servizio. Venerdì è in programma un vertice a Potenza con il presidente delle Fal, Colamussi.

SERVIZIO A PAGINA VII >>



BINARI Stop alla metropolitana «leggera» [foto Tony Vece]

CARABINIERI

Rapina in banca a Venosa. Bottino di soli 300 euro

SERVIZIO A PAGINA VIII >>

COMMERCIO

Benetton taglia negozi in tutta Italia ma non a Potenza

SERVIZIO A PAGINA VI >>

SCONTRI INFINITI
PARTITI E GOVERNO

Il responsabile dell'ufficio comunicazione Messora twitta in rete il pesante commento. Poi chiede scusa



Letta e Boldrini avvertono Grillo «Ora basta con questa barbarie»

Insulto alla presidente: «Stupratori? Tu non corri rischi». Quattro stellati non ci stanno

● **ROMA.** Nonostante gli inviti a moderare i toni, non si placa lo scontro tra la presidente della Camera, Laura Boldrini e il Movimento 5 Stelle. «E' in corso un pestaggio mediatico», è l'allarme della Presidente della Camera che manifesta la sua solidarietà a Daria Bignardi, Corrado Augias e Fabio Fazio finti sotto attacco dei «grillini». Il suo è anche un invito a non usare la rete «in modo violento»: lei stessa, d'altra parte, è stata oggetto di pesanti incursioni sul web che anche il premier deplora.

La «corsa verso la barbarie intrapresa da Grillo, pare senza fine, non ci può essere tolleranza verso questo modo di fare politica» tira dritto il premier che già nei giorni scorsi aveva chiesto tolleranza zero verso un modo sguaiato e pericoloso di fare opposizione. Un altolà, al dire il vero, sottoscritto anche dal leader del Movimento che solo pochi giorni fa aveva richiamato all'ordine deputati e senatori. Peccato che proprio dal blog di Grillo arrivano i pesanti attacchi a Daria Bignardi «rea» di aver fatto domande ad Alessandro Di Battista sul trascorso «fascista» di suo padre. «Come sarebbe per te se ti invitassi a una trasmissione tv e le domande fossero: come si sente tuo figlio a scuola ad avere il nonno mandante di un assassino? Come è l'aver sposato il figlio di un assassino?" le chiede, alludendo ad Adriano Sofri, uno dei responsabili comunicazione del Movimento, Rocco Casalino sul blog di Beppe Grillo.

Ma è un altro dei «comunicatori» del M5s a fare i conti con lo stop impresso dal leader del Movimento alle dichiarazioni estreme, agli insulti. Si tratta del responsabile dell'ufficio comunicazione del Senato, Claudio Messora che twitta in rete un pesante insulto alla Presidente della Camera. È la coda di una polemica che vede la terza carica dello stato al centro degli attacchi del Movimento. Domenica la presidente di Montecitorio aveva commentato il famoso video postato sul blog di Grillo definendolo una «istigazione alla violenza» a «sfondo sessista». E aveva aggiunto: «Chi partecipa al quel blog non vuole il confronto ma offendere e umiliare. Sono potenziali stupratori (frase smentita però ieri a tarda ora dallo staff del presidente della Camera e attribuita ad un falso tweet, ndr)».

Messora commenta, via Twitter: «Cara Laura – scrive – volevo tranquillizzarti.. Anche se noi del blog di Grillo fossimo tutti potenziali stupratori, tu non corri nessun rischio!». Altro che sessista, il commento scatena una nuova ondata di indignazione. E il «comunicatore» resosi conto di aver sbagliato, di non «essere stato di classe» chiede scusa. «Non era mia intenzione offendere Laura Boldrini. Se a causa di una mia battuta è accaduto, me ne scuso. Ora torniamo a parlare di contenuti». Scuse che non bastano, però, a placare le polemiche anche dentro il Movimento anche se il vicepresidente della Camera, Luigi Di Maio respinge al mittente l'accusa («Io mi dissocio dall'accusa di essere un potenziale stupratore; non lo si può dire specie da parte di una carica istituzionale» afferma). Quattro senatori, da tempo irritati per il modo di «comunicarè del loro addetto stampa, prendono le distanze. «Stigmatizziamo con fermezza ogni forma di violenza e di aggressione sia verbale che fisica» dicono Lorenzo Battista, Laura Bignami, Monica Casaletto e Luis Alberto Orellana che rimarcano gli attacchi alla persona e si dissociano: «I contenuti del blog non sono redatti con il consenso o la partecipazione di chi rappresenta democraticamente il paese». Il «caso» Messora finisce anche al centro di una riunione del gruppo del Senato: e il responsabile comunicazione rischia ora il benservito. Durante la riunione c'è infatti chi parla apertamente di «passo indietro» e chi di «difida». Di certo, si dice in riunione non dovranno verificarsi «mai più episodi di questo genere». Messora finisce peraltro al centro di un'altra questione che turba i già difficilissimi rapporti con la presidente della Camera. È caso di un presunto 'tweet' della Boldrini, riportato dal blog e sulla pagina Fb di Grillo che in realtà la Presidente non ha mai scritto. Un vero e proprio giallo che tuttavia riporta Messora al centro della contesa visto che il 'fakè rilancia proprio la frase della Presidente sui 'potenziali stupratori che lui ritweetta e commenta. "E' assurdo, noi non abbiamo taroccato nulla" si difende Messora. Ma il giallo resta. Chi ha falsificato il tweet? E perchè?».

Francesca Chiri



NEMICI Laura Boldrini e, in alto, Beppe Grillo

DOPO L'INTERVISTA A DI BATTISTA

E il blog ora attacca anche la Bignardi

● **ROMA.** L'ultima puntata dell'escalation di attacchi del Movimento 5 Stelle è una lettera a firma di Rocco Casalino, portavoce del gruppo comunicazione al Senato (ed ex concorrente del Grande Fratello) pubblicata anche sul blog di Beppe Grillo. Dopo la polemica con la presidente della Camera, Laura Boldrini, il Movimento attacca duramente anche Daria Bignardi per la sua intervista al deputato Alessandro Di Battista venerdì scorso alle Invasioni barbariche su La7. Nella lettera si fa riferimento anche a Luca Sofri, marito della Bignardi e figlio di Adriano Sofri. Sotto accusa le domande della giornalista sul passato da ex fascista del padre dell'esponente grillino.

Se Bignardi e Luca Sofri, interpellati, hanno scelto il no comment, la lettera ha provocato invece la reazione del premier, Enrico Letta, da Doha: «E' scandaloso, non posso non commentare le frasi folli di

LA MISSIONE IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO VA AVANTI PER LA SUA STRADA PER VALORIZZARE IL «SISTEMA ITALIA» NEI PAESI DEL GOLFO

Il premier: la stabilità paga

Privatizzazioni, il Qatar sarebbe interessato a Eni, Fincantieri e Poste

● **DOHA.** La «stabilità paga e mi incoraggia e fa da sprone». Enrico Letta va avanti per la sua strada e nel pieno del suo road show del sistema Italia nel Golfo, da Doha incassa nuovi «incoraggiamenti», rimpolpando la schiera di investitori pronti a mettere capitali in Italia e ad aprire le porte al Made in Italy. Il premier continua così, dal Golfo, a mandare messaggi in Italia sul fronte della necessaria stabilità, replicando duramente a Grillo – la sua «corsa verso la barbarie non ha fine», rimarca sul caso Bignardi – e rassicurando, ancora una volta, che la posizione di Renzi è "sulla strada giusta" e "si può lavorare in questa direzione».

Ma guarda e sembra soddisfatto dell'interesse e delle risposte dei mercati, di quegli investitori come i paesi del golfo ricchi di risorse e con i fondi sovrani tra i più cospicui del pianeta. Porta anche a Doha il suo piano di privatizzazioni e incassa la risposta che, probabilmente, auspicava: il Qatar è interessato, guarda a Eni, Fincantieri e Poste. Con Doha pronta a «investimenti in campo energetico, ad una possibile ulteriore presenza in gruppi" come il "cane a sei zampe", spiega il premier. A salire cioè dall'attuale quota, poco sotto il 2%, detenuta dal fondo qatarino. Un risultato «importante», una visita di «successo», per chi sta per tornare sul mercato dopo 15 anni con un piano di vendite "ambizioso", a conferma che i mercati sono pronti a investire in Italia. Ma non solo. Doha è pronta anche ad aprire le porte alle imprese ed ai gruppi tricolori. «Viviamo una fase di forte sviluppo ed il ruolo delle imprese e dei gruppi italiani può essere molto utile: diamo il benvenuto a quelli che vogliono lavorare qui», sottolinea il ministro dell'energia e dell'industria qatarino, Mohammed Bin Saleh Al Sada, in conferenza stampa accanto a Letta che lo guarda e annuisce soddisfatto. Di aver centrato il suo obiettivo: presentare un'Italia stabile, credibile, uscita dalla crisi e in ripresa. E la lista delle opportunità è lunga, non solo per partecipare allo sviluppo tecnologico, infrastrutturale e culturale del paese. Ma anche in vista dei mondiali 2022 per i quali il Made in Italy, da sempre forte nel settore dello sport, può fare la sua parte, ricorda il premier.

«Sono pieno di speranza che avremo una piena collaborazione in molti campi», aggiunge snocciolando una lunga lista di opportunità. Quelle da avviare ma anche quelle da sviluppare. Parla così di Tecnogym, punta di «diamante del settore», guardando in platea il patron Nerio Alessandri che fa parte della folta schiera degli imprenditori del gotha economico italiano che lo accompagnano nella missione. Ma anche di Finmeccanica e Agusta Westland nel campo degli elicotteri, dell'importante terminale di Rovigo dove arriva il gas qatarino. E di Todini, Impregilo, Salini e Ansaldo Breda già presenti nella realizzazione della tramvia e della metro di Doha. «Abbiamo discusso anche del Museo a Venezia, nel Canal Grande, per il primo museo islamico. E, ancora, del progetto dell'ospedale San Raffaele di Olbia, «città» che ha avuto una drammatica alluvione in novembre che ha lasciato una grande crisi nell'area», oggetto di un progetto di finanziamento qatarino – con il suo fondo fortemente presente in Costa Smeralda – per l'ampliamento. "Ho trovato a Doha un'accoglienza molto forte, positiva che mi sprona e mi incoraggia ad andare avanti", rimarca così Letta prima di lasciare il Qatar, destinazione Kuwait City, ultima tappa della sua missione nel Golfo che si chiuderà domani. E che lo ha visto, sul fronte economico, ieri a Abu Dhabi incassare indirettamente l'accelerazione delle trattative Alitalia-Etihad. Per una partnership industriale ed un network aeronautico che potrebbe avere anche altri sviluppi: un interesse – si ventila tra i corridoi – dei paesi del Golfo anche verso Adr, la società aeroportuale romana, che potrebbe rilanciare anche l'hub di Fiumicino.

Marina Perna



IL PREMIER Enrico Letta

Napolitano spiega il «caso-Italia»

Oggi il presidente a Strasburgo

● **STRASBURGO.** Le elezioni europee si avvicinano, e con loro tutte le incognite sul futuro di un'Europa senz'anima, che sembra aver perso quella spinta riformatrice che ne ha permesso la sua tumultuosa espansione. E' con questo timore – alimentato dai sondaggi che danno in forte crescita, anche in Italia, le formazione populiste anti-Euro - che Giorgio Napolitano è arrivato ieri sera a Strasburgo per partecipare oggi alla plenaria dell'Europarlamento,

Il suo sarà un discorso europeo a tutto tondo: in circa mezz'ora di intervento condenserà la sua visione europeista, la sua fede nell'allargamento (solo pochi giorni fa ha garantito al presidente Gul che il semestre italiano rilancerà il processo di avvicinamento della Turchia alla Ue) e spiegherà le ragioni per le quali il sogno europeo non va abbandonato.

Ma per ridare «appeal» all'Unione bisogna cambiare passo. I 28 Paesi che danno corpo all'embrione dei sognati 'Stati Uniti d'Europà devono reagire agli strappa della crisi, chiudere l'era dell'austerity e pensare a giovani e occupazione.

Non può essere un'Europa invecchiata, bloccata sul mantenimento delle politiche di rigore e pigra nell'avvio di aiuti alla crescita a fronteggiare il vento del populismo xenofobo e anti-europeo che spazza il vecchio Continente. Questo lo sa bene il presidente della Repubblica alle prese anche in Italia con movimenti che indicano nell'Euro e nell'Europa la causa di tutti i mali. Naturalmente non ci sarà alcun riferimento a Grillo o a formazioni politiche nel discorso all'Europarlamento che Napolitano sta limando ancora in queste ore.

Ma nessuno può non vedere la forte crescita, anche in Italia, delle formazioni che chiedono apertamente l'uscita dalla Moneta unica: e Giorgio Napolitano, europeista convinto e tenace, domani cercherà di tirare le fila dell'indispensabilità dell'Europa. Parlerà di crescita, di allargamento, più in generale della «governance» di quelli che molti chiamano ormai l'Europa di Berlino. Ansie comuni, che circolano in tutte le cancellerie. Napolitano non potrà non affrontare il «caso Italia».



LA DIRETTA

Segui gli aggiornamenti sul telefonino. Le istruzioni sono a pagina 17

Renzi non teme Casini «Basta accordicchi»

«Bisogna pensare a prendere i voti degli altri, non i leader»

Grillo verso Daria Bignardi e suo marito: la corsa verso la barbarie intrapresa da Grillo, pare senza fine, non ci può essere tolleranza verso questo modo di fare politica», ha detto il presidente del Consiglio. Gli ha fatto eco la presidente della Camera, Boldrini: «Voglio dare la mia solidarietà a Bignardi, Augias e Fazio perchè è in corso un pestaggio mediatico nei loro confronti. La Rete è una grande opportunità e uno spazio bellissimo, ma non può essere usata in questo modo violento», ha commentato la presidente.

«Cara Daria Bignardi – scrive Casalino nella lettera – come sarebbe per te se ti invitassi a una trasmissione tv e le domande fossero: come si sente tuo figlio a scuola ad avere il nonno mandante di un assassinio? Com'è l'aver sposato il figlio di un assassino? E se insistessi su questa domanda come hai fatto tu per il padre ex fascista di Di Battista? E se dopo aver avuto te ospite invitassi uno scrittore che invece di parlare del suo libro raccontasse di cosa è stato Lotta Continua e di cosa pensa di te? E se questo scrittore utilizzasse il suo tempo non per parlare del suo libro ma per denigrare te che, oltretutto, saresti impossibilitata a difenderti?. Tu penseresti che io sia stato corretto come conduttore – insiste – o penseresti che questo invito sia stato una trappola ben orchestrata per far prevalere una idea e una tattica precostituita?».

Nicoletta Tamberlich



LEADER DEM Il segretario del Partito democratico, Matteo Renzi bolla come «accordicchio da prima Repubblica» il ritorno di Casini tra le fila del centrodestra

● **ROMA.** Dopo aver rottamato i leader del Pd, Matteo Renzi punta a mandare in pensione anche i big avversari. Per questo non solo non teme il ritorno all'ovile di Pier Ferdinando Casini ma è convinto che «un altro film è cominciato» e, in un'era post-ideologica, bisogna andare a prendere «i voti degli altri e non i leader» con «accordicchi» da prima, e anche seconda, Repubblica. E nella caccia ai voti di tutti, compresi quelli di M5S, Renzi tira dritto sulla sua tabella di marcia, legge elettorale in primis, lasciando sullo sfondo sia il rapporto tra Pd e governo sia quello tra Pd e possibili alleati. «C'è chi pensa – rincara Renzi su Facebook – che per prendere i voti siano sufficienti le alleanze tra i leader. E allora tutti guardano al posizionamento, alle coalizioni, agli accordi. In realtà il mondo è cambiato. Bisogna puntare a prendere i voti degli altri, non i leader degli altri. Bisogna puntare diretti agli elettori, non agli accordicchi vecchia maniera...E' iniziato un altro film".

Il nodo delle alleanza torna ad agitare il centrosinistra.

La minoranza dem, anche per cercare una chiave per modificare la riforma elettorale, vede con la "svolta" di Casini e il rinato centrodestra pericoli per un centrosinistra che ancora non c'è. Anche Nichi Vendola, in rotta con Renzi per il patto con il Cav che riduce i piccoli partiti a comparse, minaccia: «E' un'alleanza tutta da costruire, nulla è scontato. Al momento il conflitto è molto aspro, se il gioco è che noi siamo i portatori d'acqua noi potremmo fare altri pensieri».

L'implosione del Centro, in realtà, porta un punto al Pd con Scelta Civica che, sostiene il capogruppo Stefania Giannini, vede nel sindaco di Firenze «un interlocutore privilegiato». Ma Renzi non sembra affatto interessato, al momento, al gioco delle «coalizioni e dei posizionamenti»: Anche se uno dei suoi fedelissimi, come Dario Nardella, si spinge a ipotizzare con Sel «un ragionamento insieme per un grande partito democratico plurale».

Renzi punta dritto agli elettori di tutti i partiti. E la strategia per dimostrare la sua diversità è di ballare da solo. Tenendosi alla larga da responsabilità, come quelle del governo, non sue. La riforma elettorale è in cantiere, e il sindaco vuole il via libera della Camera tassativamente entro fine mese. E in attesa dell'ok, il segretario Pd mette sul piatto non il programma di governo ma gli altri due punti dell'intesa con il Cav: titolo V e Senato.

Saranno questi i temi della direzione di giovedì prossimo, alla quale ha annunciato la sua presenza anche il premier Enrico Letta. «Non so – spiega un fedelissimo del premier – se Letta, dagli Emirati, sia stato informato del cambio di programma ma ormai mi sembra evidente che, davanti ad un Pd che rinvia il contratto di governo, il presidente del consiglio non può che portare avanti le sue politiche con scelte impegnative come quelle dell'ultimo consiglio dei ministri".

Quello che sembra certo, però, è che Renzi non condivide affatto l'ottimismo del premier sull'uscita dalla crisi e sui positivi effetti della stabilità di governo. «In un anno il valore degli investimenti stranieri – sostiene mentre Letta è impegnato a chiamare investitori in Italia – è dimezzato. Un Paese che non attrae è un Paese spacciato. Dobbiamo recuperare appeal". Appeal che per il segretario dem deve passare per uno scatto dell'esecutivo di cui, però, chiede Renzi, solo Letta deve assumersi gli oneri delle scelte.

Cristina Ferrulli

IL PREMIER «PUNTIAMO ALLE OLIMPIADI 2014»

Enrico dribbla le polemiche a Sochi ci sarà

● **DOHA.** Enrico Letta a Sochi ci sarà, seduto nella fila dei capi di stato e di governo all'inaugurazione dei giochi invernali. Ci tiene a precisarlo lui stesso, dal Qatar. Ma non senza mettere i puntini sulle «i», rispondendo alle polemiche in Italia. Dalle file delle associazioni gay, dei renziani e colleghi del Pd, come dei parlamentari di Sel, si alzano alte le voci di chi ritiene non opportuna la partecipazione ad un evento da tempo nella bufera sul fronte della discriminazione degli omosessuali.

«A Sochi ribadirò la contrarietà dell'Italia a qualunque norma o iniziativa discriminatoria nei confronti dei gay, nello sport così come fuori dallo sport», rassicura Letta. E lancia un messaggio, indirettamente anche a Putin: lui ci sarà, come gli aveva promesso nel vertice di dicembre Italia-Russia. Ma senza sconti o ammorbidimenti sulla netta posizione di contrasto dell'Italia alle discriminazioni verso gli omosessuali. Parole che il premier dice rispondendo - ci tiene lui stesso a rimarcarlo – alle polemiche di casa. Di tutto il mondo delle associazioni gay che gli chiedono di non andare. E di quelle di quel gruppo di senatori del Pd, di area renziana, che lo invita a «ripensarci»: «non si contrasta certo così la politica discriminatoria nei confronti di gay e minoranze perpetuata da Putin», affermano Isabella De Monte, Nadia Ginetti, Mario Morgoni, Claudio Moscardelli e Francesco Scalia. A loro si uniscono Sergio Lo Giudice (ex presidente di Arci gay), che chiede esplicitamente a Letta di «non andarci», e Andrea Marcucci (presidente della commissione Istruzione, Cultura e Sport a Palazzo Madama) per il quale la presenza di Letta a Sochi rischia di indebolire il fronte Ue-Usa.

Alle critiche che arrivano dal Pd, si aggiungono quelle dei deputati Sel, Ileana Piazzoni e Alessandro Zan, che chiedono al premier «di ripensarci, di anteporre per una volta gli interessi di chi è discriminato e perseguitato, agli interessi economici e finanziari che possono derivare dai rapporti con un leader totalitario come Putin». Letta spiega: «abbiamo preso la decisione della mia presenza a Sochi con il capo dello Stato, il presidente del Coni ed il ministro per lo sport». E chiarisce che nella valigia per Sochi porterà la candidatura italiana alle Olimpiadi 2024. «È un dovere essere a Sochi».

IL CASO LA PARTITA IN AULA ALLA CAMERA SI APRIRÀ LA SETTIMANA PROSSIMA. SI TRATTA

Legge elettorale al bivio guerra sugli emendamenti

● **ROMA.** La partita in Aula alla Camera si riaprirà tra una settimana, con il voto sugli emendamenti. Ma prosegue senza sosta il lavoro intorno alla legge elettorale. «Non si può rischiare a colpi di emendamenti di far saltare tutto», avverte Matteo Renzi: «Si cambia solo se si è tutti d'accordo». Se, cioè, è d'accordo anche Silvio Berlusconi. Ma la minoranza del Pd e i piccoli partiti non disperano di riuscire ad aprire varchi tra le maglie dell'Italicum e portare a casa qualche risultato. Se non subito, alla Camera, in seconda lettura al Senato. Dove l'asse Pd-FI poggia su numeri meno ampi.

«Non si preoccupino della nostra compattezza», afferma Renzi, con riferimento ai timori di tenuta del Pd nel voto segreto in Aula. Il gruppo, spiega il capogruppo in commissione Emanuele Fiano, tornerà a riunirsi per valutare quali degli emendamenti presentati in Aula (una quarantina) portare avanti. E la minoranza interna continua a ribadire l'intenzione di portare avanti una battaglia «a viso aperto», senza «rallentare o impedire» il processo delle riforme. Ma pur sempre una battaglia, per modificare liste bloccate, soglie di sbarramento e anche, annuncia Gianni Cuperlo, per «vincolare l'applicazione della nuova legge» a quella riforma del Senato che Renzi presenterà alla direzione giovedì. Se è vero che si vogliono portare a termine tutte le riforme, ragionano nella minoranza, perchè non tutelarsi da possibili tentazioni di ritorno al voto vincolando alle riforme l'entrata in vigore dell'Italicum?

Una norma del genere, però, non è nell'accordo siglato con Berlusconi. Di quell'accordo restano infatti da concordare alcuni dettagli (si deve decidere ad esempio in quanti collegi consentire le candidature multiple) e si potrà anche ammettere, spiega Francesco Sisto (FI), «qualche emendamento per porre rimedio a dimenticanze o imperfezioni». Ma l'impianto, dichiara FI, deve restare «fermo». E, ribadisce Renzi, deve continuare a «impedire il potere di ricatto dei piccoli partiti».

Nei prossimi giorni, però, sugli emendamenti dovrà necessariamente riaprirsi una trattativa, anche tra Pd-FI. Per «blindare» una volta per tutte le modifiche al testo e tutelarsi da possibili imboscate in Aula. Anche da parte del M5S, che potrebbe non solo provare ad allungare i tempi, ma anche ad aprirsi un varco nelle divisioni tra i dem e far passare norme come quella sul conflitto d'interessi, che, osserva un deputato Pd, "per noi è una tentazione».

Meno problematiche appaiono modifiche come quella per rafforzare la parità di genere, che è condivisa anche da molte deputate «azzurre». E anche sul «salva Lega» Renzi alimenta speranze, quando dice: "Come pensano che votiamo quell'emendamento se provoca tanto disgusto" nella Lega?



L'ITALICUM Torna in aula la «battaglia» sulle legge elettorale

ECONOMIA E POLITICA
I PROBLEMI DEL BELPAESE

Sott'accusa anche legittimo impedimento, depenalizzazione del falso in bilancio, Lodo Alfano e ex Cirielli

La Ue all'Italia: «Da voi corruzione miliardaria»

Bruxelles denuncia norme insufficienti e leggi ad personam



BRUXELLES. I «legami tra politici, criminalità organizzata e imprese», e lo «scarso livello di integrità dei titolari di cariche elettive e di governo» sono tra gli aspetti della corruzione in Italia, che più preoccupano Bruxelles, secondo quanto rivela il primo report della Commissione sul fenomeno, presentato da Cecilia Malmstrom.

Per far fronte al fenomeno che secondo la Corte dei Conti italiana vale 60mld, pari al 4% del Pil nazionale, l'Ue suggerisce di rafforzare la legge anticorruzione, che così com'è «lascia varie questioni irrisolte», come prescrizione, autoriciclaggio, falso in bilancio, e voto di scambio; e di smettere di adottare «leggi ad personam», come quelle che in passato hanno ostacolato l'efficacia dei processi (dal legittimo impedimento alla depenalizzazione del falso in bilancio, dal Lodo Alfano alla ex Cirielli). Si raccomanda inoltre di mettere mano al conflitto d'interesse. E di rafforzare il quadro giuridico e attuativo sul finanziamento ai partiti.

«Il report dell'Unione europea sulla corruzione in Italia riconosce che il nostro Paese ha fatto passi in avanti "significativi" nella lotta contro questo fenomeno». Sottolinea il sottosegretario alla presidenza del Consiglio Filippo Patroni Griffi. «Soprattutto viene affermato il cambio di prospettiva». Sul reato di autoriciclaggio interviene invece il vicepremier e ministro dell'interno Angelino Alfano. «Il Governo agirà sull'autoriciclaggio, si sta approfondendo la materia, ci sono tuttavia dubbi di costituzionalità sull'eventuale introduzione di questo reato».

Bruxelles inoltre rileva come «negli ultimi anni sono state portate all'attenzione del pubblico numerose indagini per presunti casi di corruzione, finanziamento illecito ai partiti e rimborsi elettorali indebiti, che hanno visto coinvolte personalità politiche di spicco e titolari di cariche elettive a livello regionale». Scandali che hanno portato a dimissioni, anche di leader, a elezioni regionali anticipate in un caso, ed hanno spinto il governo a sciogliere alcuni consigli comunali per presunte infiltrazioni mafiose. Come esempio «degno di nota», la relazione segnala quello di «un parlamentare indagato per collusione col clan camorristico dei Casalesi». Inoltre si evidenzia come solo nel 2012 sono scattate indagini penali e ordinanze di custodia cautelare nei confronti di esponenti politici locali in circa metà delle 20 Regioni, sono stati sciolti 201 consigli municipali, di cui 28 dal 2010 per presunte infiltrazioni criminali, e più di 30 deputati della precedente legislatura sono stati indagati per reati legati a corruzione o finanziamento illecito dei partiti.



L'NDAGINE
«Preoccupano i legami tra politici, criminalità organizzata e imprese». I «casi» citati

La Commissione tra le priorità «da risolvere con massima urgenza» indica la prescrizione, perchè termini, regole e metodi di calcolo, sommati alla lunghezza dei processi, «determinano l'estinzione di un gran numero di procedimenti», e si indica (senza fare nomi) il processo Mills. E se all'Ue piace la norma sull'incandidabilità ed il divieto di ricoprire cariche elettive o di governo dopo condanne definitive, non promuove le disposizioni sulla corruzione nel settore privato e sulla tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti, e raccomanda di potenziare l'Autorità anticorruzione. Molte le reazioni, con l'Anm che chiede di intervenire «sul falso in bilancio e sulla prescrizione». E l'associazione Libera «è come, se ogni italiano fosse costretto a versare mille euro l'anno nelle casse del malaffare».

Patrizia Antonini

LA POLEMICA
Il direttore dell'Agenzia delle Entrate Attilio Befera A sinistra, il commissario europeo degli affari interni, Cecilia Malmstrom nel corso della conferenza di presentazione della prima relazione anticorruzione, presso la sede della Commissione europea, a Bruxelles

Befera: il sistema fiscale non agevola l'arrivo di investitori stranieri

ROMA. Il sistema fiscale italiano non è un «terreno appetibile» per gli investitori esteri. Il richiamo è del direttore dell'Agenzia delle Entrate, Attilio Befera che, intervenendo a Milano ad un convegno di Assolombarda e Assonime su «Il Fisco per lo sviluppo», evidenzia «sovrapposizioni e stratificazioni normative» come il difetto principale. Tuttavia il responsabile delle Entrate, che in più di un passaggio del suo intervento richiama alla necessità di avere «certezza e stabilità» delle regole fiscali, «ripone grande fiducia nelle misure previste dal piano del governo 'Destinazione Italia» perchè «può contribuire ad attrarre investimenti esteri e promuovere la competitività delle imprese italiane».

In tal senso Befera ricorda sia l'help desk «dedicato agli investitori esteri che da oltre un mese è operativo» presso l'Agenzia, sia il «regime di adempimento collaborativo» ossia il progetto pilota messo in campo «per venire incontro alle esigenze di certezza e stabilità delle imprese e al ruling internazionale» con cui le Entrate definiscono, «in accordo con il contribuente, il trattamento fiscale di operazioni complesse realizzate tra imprese con attività internazionale».

Befera parla anche del nuovo corso dell'Agenzia «che sta portando avanti iniziative dirette a costruire un rapporto leale, sereno e trasparente con i contribuenti». Un percorso che «passa per la semplificazione degli adempimenti e che auspichiamo conduca alla conquista di una maggiore cultura delle legalità fiscale». Il numero uno delle Entrate non manca di sottolineare che «l'attività sanzionatoria deve tener conto della storia fiscale del contribuente». Per quanto riguarda le sanzioni di tipo penale, queste «devono essere limitate ai casi di effettiva frode e, comunque, in maniera proporzionale ai ricavi delle imprese e non partendo da scaglioni fissi».

Schiaffo dell'Europa

Processo per i soldi versati in ritardo alle imprese Si rischia una multa di 3-4 miliardi, pari all'Imu

ROMA. Per i ritardi cronici con cui ministeri, regioni, enti locali pagano le imprese, da ieri l'Italia è ufficialmente sotto procedura d'infrazione da parte di Bruxelles. Ad annunciarlo il vicepresidente della Commissione Ue Antonio Tajani. «Parte ufficialmente la lettera per la procedura di infrazione – ha detto Tajani -; le violazioni contestate all'Italia nella procedura "Eu pilot" si riferiscono agli articoli 4 e 7 della direttiva. Vista la gravità della situazione il governo italiano avrà cinque settimane di tempo per difendersi», invece delle consuete dieci settimane. L'Italia ora rischia una sanzione «pari a un anno di Imu – ha detto Tajani – della portata di 3-4 miliardi di euro». Prima di rispondere alla Commissione Ue, «aspettiamo di capire cosa ci chiederà. Non sono ancora chiari – ha replicato in proposito il ministro degli Affari europei Enzo Moavero – sotto il profilo tecnico-operativo i termini di contestazione perchè da una parte abbiamo avuto l'assicurazione circa il pieno recepimento della normativa, dall'altro questo annuncio di procedura di infrazione». I rapporti dei due advisor incaricati dal Commissario Ue (Confartigianato e Ance), parlano chiaro, insieme alla denuncia di Assobiomedica: «l'Italia è il peggior pagatore d'Europa – ha detto Tajani – in nessun altro paese gli advisor hanno descritto una situazione così allarmante. Ho aspettato un anno e un mese e la situazione anzichè migliorare è addirittura peggiorata. Se la risposta che arriverà dall'Italia non sarà soddisfacente, si procederà con la messa in mora».

L'INFRAZIONE
Il governo avrà 5 settimane per difendersi invece delle solite 10

La decisione del vice presidente Ue arriva dopo aver visionato i report sullo «stato dell'arte» dei pagamento dopo l'entrata in vigore della direttiva Ue dal primo gennaio 2013, che impone pagamenti entro 30 giorni, in casi indicati entro 60 giorni. «Non ho un intento punitivo – ha detto Tajani - Se l'Italia è in grado di dimostrare entro 5 settimane, la non violazione della direttiva, non ho problemi a chiudere la procedura».

A fronte della situazione, sia le Pmi che i costruttori hanno chiesto l'intervento della Ue. I ritardi accumulati dagli enti pubblici verso le imprese edili superano i 200 giorni (sette mesi) con punte di mille giorni. «Non solo. Si moltiplicano - ha spiegato il presidente Ance, Paolo Buzzetti – le prassi inique: a due terzi delle imprese è arrivata la richiesta delle Pa, in sede di contratto, di accettare pagamenti superiori ai 60 giorni; alla metà delle imprese le p.a chiedono di ritardare l'invio di fatture; e ancora, al 17% delle imprese viene chiesto di rinunciare agli interessi di mora in caso di ritardo». Altrettanto grave la situazione descritta dal report Confartigianato. La mancanza di liquidità ha conseguenze gravi: quasi quattro imprese di costruzioni (il 37%) su dieci hanno deciso di tagliare sui posti di lavoro.

Paola Barbetti



LA UE
Una visuale esterna del parlamento europeo a Strasburgo

RICERCA I DATI DEL BOLLETTINO ISTAT RELATIVI AL 2012

Le famiglie italiane sempre più povere

Il reddito giù dell'1,9%, prezzi su del 3%

ROMA. Le famiglie italiane si risvegliano sempre più povere: in un solo anno, il 2012, i redditi sono scesi dell'1,9%, mentre i prezzi salgono del 3%, con tutte le conseguenze sul potere d'acquisto, ormai al lumicino. E la crisi è andata a mordere laddove qualcosa era rimasto, ovvero al Centro e al Nord-Ovest, che hanno registrato una caduta della ricchezza pari al 2%, contro il -1,6% del Mezzogiorno, già ridotto all'osso. A fare i conti è l'Istat, che come ogni anno analizza l'andamento della ricchezza a livello territoriale. E l'ultimo bollettino dell'Istituto di statistica parla chiaro: c'è chi ha perso meno e chi più ma non si trova regione che abbia chiuso in positivo rispetto all'anno precedente.

Ecco che la ricchezza pro-capite, al netto delle imposte e dei contributi sociali, è scivolata nel 2012 a 17.563 euro se si fa riferimento alla media nazionale. Il valore si alza fino a 22.399 euro nella provincia autonoma di Bolzano, stabile al primo posto nella classifica, mentre scende a 12.265 euro in Campania, ultima della lista. Insomma nonostante la recessione abbia un pò appiattito verso il basso i redditi degli italiani, il divario tra Nord e Sud rimane. Infatti, non solo la più ricca vanta entrate quasi doppie a confronto con la regione più povera, ma è tutto il Mezzogiorno che si trova indietro del 35,2% se si guarda alle regioni settentrionali e del 24,9% rispetto alla media.

In termini reali, al netto della corsa dei prezzi, la perdita accusata è stata quindi ancora più forte. L'istituto di statistica puntando la lente sul 2012 mette in fila le regioni anche per carico fiscale e sul podio, non proprio ambito, sale la Lombardia, mentre la Puglia chiude la graduatoria. In generale nel 2012 l'aumento delle imposte correnti, in sostanza quelle dirette come l'Irpef, è risultato pari al 5,7%, con l'incidenza sul reddito disponibile balzata al 15,7%.

Marianna Berti

ECONOMIA&FINANZA

L'ACCORDO RAGGIUNTO IN SERATA A MILANO. INTANTO LUFTHANSA ATTACCA L'OPERAZIONE ETIHAD E SI RIVOLGE ALL'UE: «È UN AIUTO DI STATO MASCHERATO»

Alitalia, dalle banche solo 165 milioni di euro



CONCORRENTI Alitalia e la tedesca Lufthansa

● **ROMA.** I soldi delle banche ci sono, ma sono meno del previsto. Gli istituti di credito hanno infatti deliberato l'atteso finanziamento alla compagnia, ma per soli 165 milioni contro i 200 previsti dalla manovra finanziaria varata ad ottobre: i restanti 35 arriveranno successivamente. Intanto si stringe sull'operazione con Etihad, per la quale parte la settimana decisiva. Ma il progetto non va giù alla concorrente Lufthansa, che parla di «aiuto di stato mascherato».

«Noi chiediamo alla Commissione Ue di proibire tattiche di aggiramento» delle regole della concorrenza, attacca la compagnia tedesca in un comunicato, in cui, senza citare esplicitamente il caso Alitalia-Etihad, si scaglia contro «il ricorso a sovvenzioni e la parziale statalizzazione di compagnie aeree europee, e ciò indipendentemente dal fatto che queste arrivino da stati europei o da stati o compagnie statali che si trovano al di fuori dell'Ue».

Immediata la replica del ministro dei trasporti Maurizio Lupi che puntualizza: la trattativa tra Alitalia ed Etihad è «tra privati». E più che di aggiramento mascherato delle regole della concorrenza «sembra piuttosto Lufthansa – aggiunge – quella che teme la concorrenza». E da Bruxelles si fa sentire il vice presidente della Commissione Ue Antonio Tajani, che non vede «un'ipotesi di aiuti di Stato»: «Si vedrà una volta raggiunto l'accordo ma allo stato non mi pare che la trattativa comporti una violazione delle regole della concorrenza».

Ma al di là delle polemiche, l'operazione con Etihad entra ora nella fase cruciale. «Siamo nella fase più importante della trattativa, che parte questa settimana con lo scambio di informazioni per redigere insieme il nuovo piano industriale di Alitalia all'interno della logica Ethiad», ha spiegato l'amministratore delegato Gabriele Del Torchio a «L'Economia Prima di Tutto» su Radio1, che si è detto anche ottimista sulla trattativa con i sindacati: «penso che il senso di realismo avrà il sopravvento». L'incontro previsto per il pomeriggio di ieri, però, è stato rinviato, forse già a oggi (anche se al momento non è ancora arrivata una convocazione, ed è fissato solo il tavolo sul contratto di settore alle 15), per problemi organizzativi dello stesso Del Torchio. Che anche ieri era a Milano per chiudere l'accordo sulle banche.

Accordo raggiunto poi in serata, dopo giorni di tira e molla con gli istituti. Dalle 4 banche creditrici di Alitalia, però, non è arrivato tutto l'ossigeno promesso qualche mese fa: le linee di credito previste dalla manovra finanziaria di ottobre erano per complessivi 200 milioni, ma ieri è stato deliberato un finanziamento di 165 milioni (70 milioni rispettivamente da Unicredit e Intesa SanPaolo, 15 dalla Popolare di Sondrio e 10 da Mps). Mentre i rimanenti 35 milioni verranno raccolti successivamente.

Intanto l'operazione con Etihad ottiene un sostegno abbastanza unanime sia dai sindacati che della politica. Per il leader della Cisl Raffaele Bonanni gli Emiri «vogliono una grande compagnia e chi vuole una grande compagnia può andare d'accordo anche con i lavoratori» e con questa operazione avremo «un'Alitalia senza freno, dopo essere stati a lungo col freno tirato». Mentre l'Ugl di Giovanni Centrella ribadisce il proprio impegno affinchè l'operazione «non venga scaricata sulle spalle dei lavoratori».

L'ex vice ministro Stefano Fassina del Pd osserva che con Etihad le prospettive per Alitalia possono essere «migliori rispetto a quelle che sarebbero state con Air France». E se il presidente degli Aeroporti di Roma Fabrizio Palenzona si dice molto lieto che ci sia una soluzione per Alitalia, da Milano le autorità locali e Sea chiedono che non venga penalizzata Malpensa.

Enrica Piovan

IN ITALIA NEL SOLO MESE DI GENNAIO SONO STATE VENDUTE 117.802 AUTOVETTURE

Auto, il 2014 inizia con un +3,2%

Ancora in calo (-2,62%) Fiat Chrysler Automobiles che invece fa boom in America

● **ROMA.** Partenza in rialzo nel 2014 per il mercato dell'auto in Italia. A gennaio le immatricolazioni di vetture nuove sono state 117.802, in progresso del 3,24% rispetto alle 114.102 di un anno fa. Un risultato che consolida l'inversione di rotta già evidenziata a dicembre, con il primo progresso (+1,4%) registrato dopo un trend negativo di 42 cali mensili dagli ultimi incentivi del 2010. Non è così invece per il neo battezzato Fiat Chrysler Automobiles (Fca) che a gennaio ha immatricolato in Italia 33.304 nuove vetture, in calo del 2,62% rispetto alle 34.199 di gennaio 2013. La quota di mercato di Fca a gennaio si è attestata al 28,27%, giù rispetto al 29,97% di un anno fa, ma in lieve progresso rispetto al 27,97% segnato a dicembre. Il gruppo però va bene in Usa, dove ha iniziato l'anno con vendite in rialzo dell'8% a 127.183 unità, mettendo a segno il miglior gennaio dal 2008. In particolare le vendite di Fiat 500 sono cresciute del 29%: il miglior gennaio dal 2011, anno in cui il marchio è tornato sul mercato Usa.



LA PUNTO Resta tra le più vendute

In una nota Fiat Chrysler Automobiles sottolinea che il risultato di gennaio in Italia «è stato condizionato dalla scelta aziendale di mantenere elevato il valore dei marchi, come testimoniato dalla crescita del peso della famiglia 500 sul totale del brand Fiat, che passa da 25,7 al 34,5%». Fca rileva anche come «ancora una volta al vertice della top ten in Italia ci siano 5 vetture del gruppo: Panda, Punto, Ypsilon, 500L, 500.

Il segno positivo registrato dal mercato a gennaio non induce però gli addetti ai lavori a facili entusiasmi. Il Centro Studi Promotor fa notare che «in termini assoluti le vendite restano sui livelli di fine anni '70», anche se l'incremento offre «una ragione per ritenere che la tendenza negativa dell'auto si sia invertita». Inversione da considerare però «essenzialmente un rimbalzo tecnico» legata prevalentemente ad una «domanda di sostituzione che incomincia a scaricarsi sul mercato». Certo per il Csp «la spiegazione dell'inversione di tendenza non può essere identificata nell'azione del Governo, che non ha assunto alcun provvedimento per sostenere il mercato». In linea anche l'associazione delle case automobilistiche estere (Unrae), che evidenzia come «il 2014 dell'auto inizia con un segno positivo, caratterizzato dal confronto con il -17,2% di gennaio 2013 e con un giorno lavorativo in meno. Tuttavia conta ancora 20 mila unità perse rispetto al 2012». «La politica – dice il presidente Massimo Nordio – è tornata assente sui temi del nostro settore. La Consulta Automotive ha di fatto interrotto i lavori previsti per la filiera distributiva e commerciale davanti alle priorità politiche della riforma della legge elettorale ed una spending review da rendere più incisiva». Anche se, rileva, «si è trovato il tempo di prorogare al 2016 le politiche fiscali restrittive sulle auto aziendali». «Per parlare seriamente di ripresa ci vorrebbero crescite costanti a doppia cifra, e invece sul mercato automobilistico italiano perdura la stagnazione», rileva il presidente di Federauto Filippo Pavan Bernacchi, mentre il presidente dell'Anfia Roberto Vavassori sottolinea la necessità di «interventi mirati sul carico fiscale, divenuto ormai insostenibile».



BANCA CENTRALE ESPERTA DI DISOCCUPAZIONE, PRENDE IL POSTO DI BEN BERNANKE

New York, ha giurato Janet Yellen È la prima donna a guidare la Fed

JANET YELLEN
Per la prima volta una donna s'insedia alla guida della Federal reserve

● **NEW YORK.** Janet Yellen giura e diventa ufficialmente il presidente della Fed, la prima donna a guidare la banca centrale americana. Le sfide che si appresta a dover gestire sono diverse: dalla fuga dai paesi emergenti alla exit strategy dalle misure straordinarie messe in campo durante la crisi, al possibile nuovo braccio di ferro fra l'amministrazione Obama e il Congresso sull'aumento del tetto del debito, con il governo che esaurirà le misure eccezionali per finanziarsi entro la fine del mese.

«Il Congresso deve agire ora, senza ritardi non necessari, che sono un errore e che rischiano di mettere in pericolo la ripresa economica» è l'appello che lancia il segretario al Tesoro, Jack Lew, sottolineando che le minacce di un default americano sono «inaccettabili» per trattare: sull'affidabilità creditizia degli Stati Uniti non si deve scherzare, è un «asset prezioso che non può essere messo in pericolo». Lew mette in evidenza come il tempo stringe per agire sul tetto del debito e come la flessibilità dell'amministrazione a far fronte a una nuova eventuale crisi sul debito è limitata in un momento come quello attuale con le scadenze per le dichiarazioni sui redditi. Il Congresso – incalza Lew – non dovrebbe mettere a rischio l'economia americana, che è pronta a un 2014 di crescita.

In base all'accordo raggiunto lo scorso autunno, il Congresso ha sospeso il tetto del debito fino al 7 febbraio. «Dopo lo shutdown del 2013, il Congresso ha capito di essere stato un ostacolo alla crescita e non c'è alcuna ragione per ripetere lo stesso errore ora» aggiunge Lew. Il riferimento indiretto è alle altre battaglie politiche sul debito, una delle quali è costata agli Stati Uniti il primo downgrade della loro storia con Standard & Poor's che ha strappato la tripla A. Lo shutdown è costato in termini di pil 0,3 punti percentuali ma l'impatto di un mancato aumento del tetto del debito potrebbe essere peggiore, soprattutto ora che la ripresa sta decollando. Il pil nel quarto trimestre è salito del 3,2% per chiudere il 2013 a +1,9%, una crescita «anemica» legata all'aumento delle tasse federali e ai tagli delle spese del governo. Venerdì è atteso il dato sul mercato del lavoro, cruciale anche per la Fed che ha assicurato che i tassi resteranno bassi fino a che il tasso di disoccupazione sarà sceso ampiamente sotto il 6,5%. Yellen, che assume le redini della Fed dopo Ben Bernanke, è un'esperta di disoccupazione.

L'INIZIATIVA L'ALTA VELOCITÀ SULLA DORSALE ADRIATICA

Treni, il tour «Gazzetta» oggi farà tappa a Udine

● Il tour della «Gazzetta» per l'Alta velocità sulla dorsale Adriatica oggi farà tappa a Udine. Ad organizzare l'evento, dopo quello di Pescara, è la presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Debora Serracchiani, tra i sostenitori della battaglia «per i treni più veloci al Sud» del nostro giornale. Alla conferenza stampa convocata per le 11 nella sede della Regione - che punta a raccogliere firme, da presentare al Governo nazionale - parteciperanno la stessa Serracchiani, il direttore della Gazzetta Giuseppe De Tomaso e il collega Franco Giuliano responsabile della redazione internet della Gazzetta e ideatore della campagna. La presidente della Regione Friuli Venezia Giulia è stata tra i primi (insieme con i governatori di Puglia, Abruzzo e Molise) a sostenere la campagna della Gazzetta e a sottoscrivere l'appello.

L'incontro, così come è avvenuto nei giorni scorsi a Pescara col presidente dell'Abruzzo Chiodi, potrebbe rappresentare l'occasione per ribadire la necessità di sollecitare il governo nazionale a reagire in maniera più incisiva sul tema del trasporto ferroviario e avviare delle iniziative anche legislative per consentire alle regioni Adriatiche di non essere più la «Cenerentola» del Paese.

DE TOMASO

Il fanatismo della rete non giova

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Due, anche nell'odierna Rete sono sempre una minoranza gli internauti politicizzati smaniosi di partecipare a quel referendum perpetuo che fa capo al movimento di Grillo. La stessa maggioranza della popolazione del web non è una frequentatrice seriale dell'agorà mediatica cara ai cinquestellati. Insomma, a dispetto delle apparenze e del tam tam teso a dimostrare il contrario, il voto in Rete resta di gran lunga più modesto (in termini numerici) del voto in cabina elettorale.

Ora. Far passare per democrazia compiuta e matura una democrazia minoritaria e immatura ha del paradossale. Ma in una nazione che ha fatto dell'ossimoro la sua cifra abituale, tutto è possibile. Sta di fatto che, libri di storia sul tavolino, la democrazia diretta versione agorà o la democrazia diretta versione internet, non solo presentano difetti tecnici di non poco conto, ma a ben vedere stanno alla democrazia come l'umiltà sta a Flavio Briatore.

L'agorà era un'assemblea permanente. Idem, oggi, la Rete. Ma l'assemblea continua sfocia sempre nell'assemblearismo inconcludente. Non è necessario scomodare i testi classici sulla psicologia delle folle per sapere che le piazze aiutano poco o punto le riflessioni razionali, essendo invece i fertilizzanti più efficaci delle pulsioni irrazionali. E la storia dell'uomo sta a dimostrare che le democrazie non muoiono per astinenza di passioni, semmai per overdose di esaltazioni, eccitazioni e furori vari. Il fanatismo da agorà o da Rete non è una virtù, semmai un pericolo incombente per la libertà di tutti.

Se le guerre, perlomeno nell'Occidente, si sono rarefatte negli ultimi decenni, la causa va ricercata nell'apertura degli scambi commerciali e nel radicamento delle democrazie rappresentative, che saranno, come sottolineava Winston Churchill (1874-1965), il peggiore dei sistemi, ma non se ne conoscono modelli migliori. Le democrazie rappresentative sono una sorta di bromuro per gli spiriti più accesi. Agevolano la ponderazione, migliorano la discussione, possiedono gli anticorpi contro le metastasi illiberali. Intendiamoci: i peccati delle democrazie rappresentative sono sotto gli occhi di tutti e, spesso, sono più scandalosi dei diversivi di Messalina, ma se il potere è corruzione, il potere assoluto è corruzione assoluta. E la democrazia diretta, per la sua incompatibilità con il pensiero razionale, costituisce l'anticamera del potere assoluto.

La Rete sta alla politica come una cloaca sta ai rifiuti. Chi vuole vomitare il peggio del suo repertorio da caserma o da ritrovo portuale, sa dove andare. Chi vuole attaccare il nemico senza nutrire il minimo dubbio sulle argomentazioni del suo bersaglio, sa cosa fare. Chi vuole massacrare un antagonista a colpi di allusioni becere, sa quali tasti pigiare. La Rete sarà una bella conquista perché ha accorciato le distanze tra le persone e ha moltiplicato le opportunità di apprendimento, ma se utilizzata - come purtoppo accade - con le viscere, anziché con il cervello, si trasforma in una discarica immateriale più maleodorante della discarica materiale di Malagrotta, vicino Roma.

Gli insulti sessisti contro la presidente della Camera, il repertorio da osteria contro chiunque capiti a tiro, sono la conseguenza naturale dell'esasperazione della moderna democrazia diretta. E quando una nazione distrugge la sua prima infrastruttura, il suo più prezioso giacimento culturale, che è il linguaggio, o meglio il rispetto della lingua, il suo futuro è pregiudicato. Perché insulto chiamerà insulto, calunnia richiamerà calunnia, turpiloquio attirerà turpiloquio.

Si dirà: anche in passato lo scontro politico non era materia per dame di San Vincenzo. Spesso volavano parole grosse, e non solo parole. Vero. Ma la degenerazione terminologica da suburra era l'eccezione, non la regola elevata a sistema, come adesso. Se oggi persino nelle trasmissioni televisive in fascia protetta va in onda un *blob* di discorsi, ragionamenti e immagini da bordello, significa che la competizione al ribasso ha fatto ulteriori passi in avanti. E chi o cosa, se non la Rete elevata a tempio, a vangelo della verità, da Grillo e amici, ha prodotto questa mutazione antropologica, questo smiracolo all'italiana?

Finale. La democrazia diretta non è la soluzione di un sistema malato, semmai è la dose tossica che ne accelera l'eutanasia. Non foss'altro che per approfondire, esaminare questioni complesse che non tutti possno conoscere, la democrazia indiretta si rivela, nonostante le sue enormi magagne, preferibile a quella diretta. Invece, va di moda decantare le qualità della democrazia internettiana, sulla falsariga della nostalgia per la democrazia ateniese. Una sbornia collettiva, che comincia dalla corruzione del linguaggio e che può finire con la devastazione della democrazia *tout court* . Un film già visto nei secoli scorsi. Purtoppo.

Giuseppe De Tomaso
giuseppe.detomaso@gazzettamezzogiorno.it

PAGONE

Non è mai troppo tardi...

>> CONTINUA DALLA PRIMA

L'attendismo di Roma ha infatti indebolito la posizione italiana in questa vicenda, benché questo tatticismo sia stato finora ispirato da motivazioni diverse. In questa partita non è infatti in campo soltanto la vita dei due marò, ma lo sono anche l'autorevolezza della bandiera e - ancor di più - gli interessi economico-industriali italiani in India. Più che la ragion di Stato, in questo braccio di ferro con Nuova Delhi pesa la ragione degli affari di Stato, consistenti in India e soggetti a contratti comunque rescindibili. Così è, ma non si può dire.

Questo spiega perché ci siamo fatti umiliare, perché abbiamo accettato quasi supinamente il danno alla Bandiera pur di non provocare danni agli affari in India e con l'India.

Adesso però basta. Adesso la misura è colma e pure i commenti politici finalmente si allineano in tal senso, invitando il governo a battere i pugni, ad alzare la voce e a non cedere oltre. Col senno del poi si può affermare senza tema di smentita che Roma è stata idiota e perbenista, piuttosto che seria, corretta e leale nei rapporti internazionali, inducendo i due marò a ripresentarsi alla sbarra in India alla fine di una specie di permesso-premio per Natale nel 2011. Siamo stati fessi per dimostrare quanto siamo bravi: la scarsa autorevolezza internazionale ha però trasformato in un boomerang la nostra rettitudine.



PRIGIONIERI I due Marò pugliesi

Avendo preso torte in faccia, abbiamo finora tentato di salvare la faccia stessa spostando la questione su un piano europeo. Ci siamo affidati a Bruxelles, senza renderci conto che l'Unione europea non ha un peso in termini diplomatici internazionali: l'unico suo grande valore, cioé l'euro, non è coinvolto in una partita come questa perché gli interessi economici sono precipuamente nazionali dell'Italia. Morale: Bruxelles ha fatto finta di arrabbiarsi per acquietare la coscienza propria e di Roma e poi basta.

Il destino dei marò è un buon titolo per i giornali, ma la politica che conta non ne ha colto l'occasione per misurare il proprio peso specifico su questioni delicate come le missioni militari all'estero. Perché di questo si tratta: il Parlamento italiano ha autorizzato che i fucilieri di Marina - cioé militari soggetti a regole ben precise - fossero impegnati in missioni anti-pirateria a bordo di navi civili. Si sono voluti insomma difendere i traffici commerciali italiani attraverso un servizio di scorta armata a bordo. Giusto o sbagliato che sia, si è deciso così e così si è fatto. I due fucilieri sono poi incappati in un incidente: hanno ucciso due uomini ma, per quello che è emerso dalle indagini, si trattava di due pescatori e non di due pirati.

La reazione politica iniziale a questa brutta storia è stata umiliante: si è fatto finta di niente. Problema loro, dei marò. Il fatto è che li abbiamo mandati a spese dello Stato e sotto la responsabilità dello Stato a difendere la libera impresa nazionale, ma ora balbettiamo nella loro difesa perché ci sono di mezzo ben altri e più cospicui affari di Stato (a cominciare da quelli di Finmeccanica) da tutelare.

Più di tutti e in maniera isolata si è esposto finora il Quirinale. Più volte il Capo dello Stato si è fatto avanti ed ha fatto pesare tutta l'autorità di cui è portatore, ma il basso profilo ostentato dalla Farnesina si è alla fine tradotto in lentezza e inconsistenza. Adesso sembra che il grande obiettivo sia uno solo: scongiurare la pena di morte legata all'accusa di terrorismo. Cioé salvare la vita ai due fucilieri ma poi lasciare che la giustizia indiana faccia il suo corso. Eppure, accettare che non venga riconosciuta la nostra giurisdizione per il processo a due militari che agivano su «suolo» italiano è come alzare bandiera bianca.

Vorremmo che in questa vicenda esistesse una sola bandiera: il Tricolore. Non possiamo chiedere l'onore delle armi e basta. Ieri il premier Letta si è finalmente speso per questa causa, affermando che «non si può continuare così: sono due anni che aspettiamo». È già qualcosa.

Onofrio Pagone

CHE AMBIENTE FA
di GIORGIO NEBBIA

Un veleno invisibile di nome radon

Finalmente sta aumentando l'attenzione per i pericoli associati a quel sottile invisibile veleno che è il radon, un gas radioattivo che si libera nell'atmosfera da ogni terreno contenente uranio e torio, cioè praticamente dovunque. Il radon è stato scoperto in Francia nel 1898 dai coniugi Marie e Pierre Curie, durante le loro ricerche sul decadimento dell'uranio e del torio. Questi due elementi "radioattivi" si trasformano spontaneamente in molti altri elementi fra cui il radio, il radon, il polonio, il bismuto, fino agli isotopi "stabili" del piombo, che non emettono più radioattività. (Gli "isotopi", come è noto, sono atomi che hanno lo stesso comportamento chimico, ma un diverso numero di particelle all'interno del nucleo). Le ricerche successive hanno mostrato che esistono numerosissimi altri atomi radioattivi e che il contatto con sostanze radioattive è sempre, più o meno, nocivo per la salute umana. Per un giudizio di pericolosità vanno considerati due fattori: l'intensità della radiazione emessa da una sostanza con cui una persona viene a contatto, espressa in unità becquerel per unità di peso o di volume, e l'effetto biologico dannoso che dipende dalla intensità della radiazione a cui la persone è esposta, espressa in unità sievert per unità di tempo. Le due unità prendono il nome, rispettivamente, dal fisico francese Henri Becquerel (1852-1908) e dal fisico svedese Rolf Sievert (1896-1966). Qualsiasi persona è sempre esposta ad una radioattività naturale che varia fra 2,5 e 3 millisievert all'anno a seconda della natura delle rocce terrestri, dell'altezza sul livello del mare, dell'ambiente circostante. Le norme igieniche raccomandano che una persone non sia esposta a più di 5 millisievert all'anno; nel caso dei lavoratori l'esposizione massima non deve superare i 20 millisievert all'anno. Una parte dell'esposizione umana alla radioattività è dovuta alla presenza nell'aria proprio del radon-222, l'isotopo del radon che si forma dal decadimento del radio e che, nel corso di pochi giorni, si trasforma, per decadimento radioattivo, nei "figli", anche loro radioattivi, polonio, bismuto, ecc. Un pericolo per la salute può essere costituito dal soggiornare a lungo in locali in cui la concentrazione di radon è elevata; il gas radioattivo si libera dalle rocce del terreno su cui un edificio è costruito e si infiltra nelle stanze attraverso le fondamenta e il pavimento. Se gli edifici sono costruiti in zone contenenti rocce ricche di uranio e rocce vulcaniche gli abitanti sono più esposti a respirare il radon; concentrazioni elevate di radon sono state trovate nelle stanze delle case di Todi e Orvieto, tipiche zone vulcaniche.

TUMORI -E' pericoloso respirare aria con elevate concentrazioni di radon perché i "figli" radioattivi che si formano nel decadimento del gas restano all'interno dell'organismo, in particolare nei polmoni, e sono potenziali fonti di tumori. Per questo motivo, per sicurezza, è bene che la concentrazione di radon nell'aria degli spazi abitati non superi 100 becquerel per metro cubo. Molte persone si stanno preoccupando di conoscere la concentrazione del radon nelle stanze che occupano, anche se va ripetuto che la dose di radioattività assorbita da una persona dipende sia dalla concentrazione del radon nell'aria di un locale, sia dalla durata della permanenza della persona in tale locale. Si calcola che una persone che respira, per molte ore al giorno, aria con una concentrazione di radon di 100 becquerel per metro cubo ha una esposizione alla radioattività equivalente a circa da 5 a 10 millisievert all'anno. Negli Stati Uniti l'attenzione per la contaminazione da radon è così elevata che chi acquista un suolo edificabile richiede al proprietario un certificato sulle caratteristiche radioattive della zona; chi compra un appartamento chiede un certificato sulla concentrazione di radon nelle stanze, una pratica che si sta diffondendo anche in Italia. Nelle zone "sospette", agli abitanti degli edifici sono consegnate delle speciali piastrine che misurano quanta radioattività è stata assorbita in un certo tempo; tali piastrine sono portate addosso e periodicamente inviate a laboratori specializzati. Si moltiplicano addirittura laboratori privati che misurano la esposizione alla radioattività. All'inquinamento dovuto al radon contribuiscono anche i materiali da costruzione come la calce, il cemento, le pietre, a loro volta ottenuti da rocce con una concentrazione maggiore o minore di uranio. Più o meno, il pericolo per la salute è maggiore se è maggiore la concentrazione di radon-222 nell'aria degli edifici. Se le stanze sono ben ventilate e il ricambio di aria è frequente, la concentrazione di radon è minore; se le stanze sono chiuse e gli abitanti trascorrono al loro interno molte ore, come avviene per esempio d'inverno, la radioattività assorbita con l'aria respirata può diventare anche elevata. E' perciò bene che in Italia vengano condotte indagini sistematiche sulla presenza di radon-222 nell'aria all'interno degli edifici nelle varie parti del paese, e aumenti l'informazione dei cittadini. Sono apprezzabili le iniziative degli organismi tecnico-scientifici regionali in Puglia, di cui ha parlato questo giornale varie volte, anche nei giorni scorsi. Si tratta di un nuovo impegno delle autorità sanitarie, e rappresenta anche una occasione per nuovi studi su questa particolare forma di inquinamento ambientale e per nuova occupazione.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

GOVERNO E PARTITI

Accuse alla giornalista Daria Bignardi per la sua intervista a Di Battista

Grillini all'attacco Letta: «Barbarie»

Giallo su un "tweet" della Boldrini. Forse scritto da un falso profilo sul social network



Il presidente del Consiglio Enrico Letta

di BARBARA TEDALDI

DUE attacchi in tre giorni. Enrico Letta parte a testa bassa contro l'escalation di Beppe Grillo e dei suoi parlamentari e sostenitori. Un altolà al Movimento cinque stelle che vuole essere un altolà all'escalation di "barbarie" ma anche al populismo imperante, non solo nella compagine grillina. Avendo come sponda le parole allarmate del Capo dello Stato, il premier alza il tiro dopo l'ultimo post sul blog che prende di mira la conduttrice de 'Le Invasioni Barbariche': "E' scandaloso, non posso non commentarlo, pur essendo concentrato qui: ho letto sul blog di Grillo frasi folli verso una giornalista, Daria Bignardi e suo marito. E' una corsa verso la barbarie, intrapresa da Grillo che pare senza fine. Non ci può essere tolleranza verso questo modo di fare politica".

Letta non entra in particolari, non spiega nel dettaglio cosa intenda per tolleranza zero, ma non lesina parole di sdegno: le frasi sul post di Grillo sono "ingiuriose, intollerabili e insopportabili". Letta fa capire che questo non sarà l'ultimo stop al comico genovese. "Sono io l'antigrillo" pare voler dire, e alcuni suoi parlamentari ricordano come precedente in questo senso il colloquio in streaming durante le consultazioni per la formazione del suo governo: "dovete scongelare i vostri voti" aveva detto ai capigruppo dell'epoca.

Del resto il premier è convinto che la sua arma migliore siano i risultati concreti dell'esecutivo, risultati concreti che a suo avviso possono, alla lunga, avere la meglio su tutti i rigurgiti populisti, sia quelli più estremi, legati all'antipolitica esasperata, sia quelli striscianti che si fanno strada anche nei partiti di maggioranza e che non riconoscono il lavoro svolto finora. Per questo Letta, in attesa di firmare il tanto atteso e sempre rimandato Impegno 2014, sta procedendo cercando di riacquistare protagonismo politico oltre che governativo.

Del resto è chiaro che per il patto di governo, e quindi anche per il rimpasto, toccherà attendere ancora. Letta non vuole 'romperè con il Pd, è disposto ad aspettare, ma i tempi si allungano: giovedì la direzione del partito sarà incentrata di nuovo sulle riforme e quindi Impegno 2014 non sarà all'ordine del giorno.

Intanto, è giallo sul presunto post lasciato su twitter dalla presidente della Camera, Laura Boldrini, nel quale definiva "potenziali stupratori" quanti seguano il blog di Grillo. Un 'cinguettio' di cui non si trova traccia se non sul blog dello stesso Grillo che lo avrebbe 'fotografatò e pubblicato. Il condizionale è d'obbligo visto che dallo staff della presidente fanno sapere che "non risulta mai scritto". Non è la presidente in persona ad occuparsi dei suoi profili sui social network e l'interessata ha assicurato di non aver mai scritto quella frase.

Il sospetto è che si sia trattato di un fake molto ben fatto, come solo a esperti hacker riesce. O che si sia trattato di una montatura. A margine del tweet compaiono anche i volti di quanti lo avrebbero inoltrato (retweet, in gergo) ai propri contatti e di coloro che lo avrebbero commentato.

Ma nemmeno di questi commenti o 'replicanti' del tweet risulta traccia. Di più: alcuni di loro sono stati addirittura contattati telefonicamente dallo staff di Laura Boldrini, ma avrebbero assicurato di non aver mai letto quella frase nè tantomeno di averla commentata. Esperti nello smascherare le 'bufalè in Rete, comunque, sono al lavoro per fare in modo che un soggetto super partes possa mettere una parola definitiva sul caso.



Il Parlamento

Focus

Pensioni d'oro primo stop alla legge

di CHIARA SCALISE

ROMA - Il tetto di 5.000 euro lordi di pensione è "troppo basso". Ne sono convinte quasi tutte le forze politiche che hanno detto un primo "no" alla proposta di legge di Giorgia Meloni (FdI), ribattezzata "anti-pensioni d'oro", il cui esame si è concluso negativamente in commissione Lavoro della Camera. Quasi tutti gruppi, ad eccezione di Fratelli d'Italia e M5Stelle, hanno votato un emendamento soppressivo dell'intero testo presentato da Sergio Pizzolante (Ncd). E ora il relatore, Marialuisa Gnecchi, ha ricevuto il mandato a riferire in Aula contro il provvedimento.

I deputati di Fratelli d'Italia e quelli del M5S annunciano battaglia durante l'esame che comincerà mercoledì in Assemblea, anche perchè i 5 Stelle vogliono presentare una proposta di modifica interamente sostitutiva del progetto di legge Meloni, adottato come testo base in commissione ("solo perchè arrivato prima"), che prevede non solo 5.000 euro come tetto massimo per le pensioni, ma anche una soglia minima di 1.000 euro. "Noi vogliamo - spiegano Caludio COminardi e Davide Tripiedi, componenti M5S in commissione Lavoro - che dentro il limite dei 5.000 euro ci rientri tutto, anche eventuali vitalizi o pensioni integrative, mentre loro, i soliti furbetti, no. Ed è su questo che daremo battaglia".

Pd e Ncd, infatti, sono contrari al testo e, non trovando un'intesa tra loro, ne chiedono il ritorno in commissione. In particolare i Dem lo bollano come "demagogico" e trovano troppo basso il limite dei 5.000 anche perchè è previsto come comprensivo di previdenza complementare e integrativa. Il "si" all'emendamento soppressivo, osserva FdI è solo un escamotage per "bloccare tutto". I Democratici, però, negano di voler affossare il provvedimento e assicurano di star lavorando a una proposta unitaria che includa anche un taglio dei vitalizi.

Maggioranza e opposizioni, infatti, nonostante alcuni tentativi messi in campo nei giorni scorsi non hanno trovato l' accordo.

Il segretario del Pd punta a raccogliere i voti di tutti, compresi quelli dell'M5s

Matteo Renzi: «Dico no agli accordicchi»

E Vendola mette in discussione l'alleanza con i "cugini" del Partito Democratico

di CRISTINA FERRULLI

DOPO aver rottamato i leader del Pd, Matteo Renzi punta a mandare in pensione anche i big avversari. Per questo non solo non teme il ritorno all'ovile di Pier Ferdinando Casini ma è convinto che "un altro film è cominciato" e, in un'era post-ideologica, bisogna andare a prendere "i voti degli altri e non i leader" con "accordicchi" da prima, e anche seconda, Repubblica. E nella caccia ai voti di tutti, compresi quelli di M5S, Renzi tira dritto sulla sua tabella di marcia, legge elettorale in primis, lasciando sullo sfondo sia il rapporto tra Pd e governo sia quello tra Pd e possibili alleati.

Il nodo delle alleanza torna ad agitare il centrosinistra. La minoranza dem, anche per cercare una chiave per modificare la riforma elettorale, vede con la "svolta" di Casini e il rinato centrodestra pericoli per un centrosinistra che ancora non c'è. Anche Nichi Vendola, in rotta con Renzi per il patto con il Cav che riduce i piccoli partiti a comparse, minaccia: "E' un'alleanza tutta da costruire, nulla è scontato. Al momento il conflitto è molto aspro, se il gioco è che noi siamo i portatori d'acqua noi potremmo fare altri pensieri".

L'implosione del Centro, in realtà, porta un punto al Pd con Scelta Civica che, sostiene il capogruppo Stefania Giannini, vede nel sindaco di Firenze "un interlocutore privilegiato". Ma Renzi non sembra affatto interessato, al momento, al gioco delle "coalizioni e dei posizionamenti": Anche se uno dei suoi fedelissimi, come Dario Nardella, si spinge a ipotizzare con Sel "un ragionamento insieme per un grande partito democratico plurale".



Matteo Renzi

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.





Laura Boldrini

IL SONDAGGIO

Il freno di clientele e raccomandazioni

BRUXELLES - Il 97% degli italiani ritiene che la corruzione sia un fenomeno dilagante in Italia (contro una media Ue del 76%) ed il 42% afferma di subire personalmente la corruzione nel quotidiano (contro una media Ue del 26%). Per l'88% degli italiani corruzione e raccomandazioni sono spesso il modo più semplice per accedere a determinati servizi pubblici (contro una media UE del 73%). Emerge dai due sondaggi di Eurobarometro sulla corruzione, pubblicati ieri dalla Commissione Ue.

Secondo quanto segnala lo studio, la mancanza di fiducia nelle istituzioni pubbliche è molto diffusa: le figure pubbliche verso le quali vi è maggior sfiducia sono i partiti politici, i personaggi politici ed i funzionari responsabili dell'aggiudicazione degli appalti pubblici e del rilascio delle licenze edilizie.

Quanto alle esperienze dirette in casi di corruzione, il sondaggio mostra per l'Italia risultati migliori rispetto alla media dell'Ue: solo il 2% afferma infatti di essere stato oggetto di richieste o di aspettative di tangenti nell'ultimo anno (contro una media europea del 4%).



Il palazzo della Commissione europea

Il 92% delle imprese italiane ritiene che favoritismi e corruzione impediscano la concorrenza commerciale (contro una media Ue del 73%), il 90% pensa che la corruzione e le raccomandazioni siano spesso il modo più facile per accedere a determinati servizi pubblici (contro una media Ue del 69%), mentre per il 64% le conoscenze politiche sono l'unico modo per riuscire negli affari (contro una media Ue del 47%).

Secondo il Global Competitiveness Report 2013-2014, la distrazione di fondi pubblici dovuta alla corruzione, il favoritismo dei pubblici ufficiali e la progressiva perdita di credibilità etica della classe politica agli occhi dei cittadini sono le note più dolenti della governance in Italia.

> Per il 97% degli italiani la corruzione continua a dilagare

Per gli italiani la corruzione è un fenomeno diffuso negli appalti pubblici gestiti dalle autorità nazionali (70% contro il 56% della media Ue) e negli appalti gestiti dagli enti locali (69% contro il 60% della media Ue).

Presentato il report della commissione

L'Ue bacchetta l'Italia «Troppa corruzione fenomeno da 60 miliardi»

di PATRIZIA ANTONINI

BRUXELLES - I "legami tra politici, criminalità organizzata e imprese", e lo "scarso livello di integrità dei titolari di cariche elettive e di governo" sono tra gli aspetti della corruzione in Italia, che più preoccupano Bruxelles, secondo quanto rivela il primo report della Commissione sul fenomeno, presentato da Cecilia Malmstrom.

Per far fronte al fenomeno che secondo la Corte dei Conti italiana vale 60mld, pari al 4% del Pil nazionale, l'Ue suggerisce di rafforzare la legge anticorruzione, che così com'è "lascia varie questioni irrisolte", come prescrizione, autoriciclaggio, falso in bilancio, e voto di scambio; e di smettere di adottare "leggi ad personam", come quelle che in passato hanno ostacolato l'efficacia dei processi (dal legittimo impedimento alla depenalizzazione del falso in bilancio, dal Lodo Alfano alla ex Cirielli).



Cecilia Malmstrom

Si raccomanda inoltre di mettere mano al conflitto d'interesse, garantendo un sistema uniforme, indipendente e sistematico di verifica, con relative sanzioni deterrenti. E di rafforzare il quadro giuridico e attuativo sul finanziamento ai partiti, soprattutto per donazioni e consolidamento dei conti.

Bruxelles rileva come "negli ultimi anni sono state portate all'attenzione del pubblico numerose indagini per presunti casi di corruzione, finanziamento illecito ai partiti e rimborsi elettorali indebiti, che hanno visto coinvolte personalità politiche di spicco e titolari di cariche elettive a livello regionale". Scandali che hanno portato a dimissioni, anche di leader e di alte cariche di partito, a elezioni regionali anticipate in un caso, ed hanno spinto il governo a sciogliere alcuni consigli comunali per presunte infiltrazioni mafiose.

Come esempio "degno di nota", la relazione segnala quello di "un parlamentare indagato per collusione col clan camorristico dei Casalesi" (richiamando il caso di Nicola Cosentino, ma senza farne il nome). Inoltre si evidenzia come solo nel 2012 sono scattate indagini penali e ordinanze di custodia cautelare nei confronti di esponenti politici locali in circa metà delle 20 Regioni, sono stati sciolti 201 consigli municipali, di cui 28 dal 2010 per presunte infiltrazioni criminali, e più di 30 deputati della precedente legislatura sono stati indagati per reati legati a corruzione o finanziamento illecito dei partiti.

La Commissione, che ricorda come la corruzione sia un fenomeno comunque diffuso in tutti e 28 gli Stati membri, riconosce "i notevoli sforzi profusi dall'Italia", ma tra le priorità "da risolvere con massima urgenza" indica la prescrizione, perchè termini, regole e metodi di calcolo, sommati alla lunghezza dei processi, "determinano l'estinzione di un gran numero di procedimenti", e come esempio si indica (pur senza fare nomi) il processo Mills e Silvio Berlusconi.

E se all'Ue piace la norma sull'incandidabilità ed il divieto di ricoprire cariche elettive o di governo dopo condanne definitive (applicata "nel caso della decadenza da senatore di un ex premier" anche qui si richiama Berlusconi senza farne il nome), non promuove le disposizioni sulla corruzione nel settore privato e sulla tutela del dipendente pubblico che segnala illeciti, e raccomanda di potenziare l'Autorità anticorruzione.

Molte le reazioni, con l'Associazione nazionale magistrati che chiede di intervenire al più presto "sul falso in bilancio e sulla prescrizione", ed il presidente della commissione antimafia Rosy Bindi che richiama la necessità di "interventi più incisivi di quelli finora adottati", anche "per affrontare il semestre Ue a testa alta". E se per Antonio Di Pietro la relazione Ue è "una conferma dei timori", il coordinatore di Fratelli d'Italia, Guido Crosetto vuole introdurre nella legge elettorale norme per garantire democrazia e trasparenza nei partiti".

Il Cavaliere difende Casini. Lega all'attacco, fibrillazioni al centro

Silvio riapre le porte a Pierferdinando

di YASMIN INANGIRAY

ROMA - Il Cav voleva ancora riflettere prima di commentare ufficialmente l'annuncio di Casini di voler tornare nel centrodestra per una nuova coalizione nella cornice del Ppe. Ma fronte alle dure critiche arrivate da anche da esponenti di Forza Italia e dal Giornale (quotidiano di famiglia) decide alla fine di scende in campo per difendere Pier, suscitando la reazione negativa della Lega e aumentando le fibrillazioni al centro, con Sc che punta invece ad una alleanza con il Pd di Renzi.

Forte degli ultimi sondaggi di Euromedia arrivati sulla scrivania di Arcore che danno il centrodestra con l'Udc al 36,3% e quindi vicini al traguardo del 37%, il Cavaliere decide di intervenire in prima persona per stoppare le polemiche e dare il suo "bentornato" al leader dell'Udc.

Una decisione, quella di Casini, che però scuote il resto dell'area centrista, contraria, come mette in chiaro subito Scelta Civica ad un'alleanza con Forza Italia.

Il Cavaliere, che non ha mai interrotto i rapporti con Pier Ferdinando, non nasconde la soddisfazione per le parole di Casini: E' un mio trionfo - avrebbe confidato gongolante ai suoi - anche perchè io lo dico da sempre che i moderati divisi non vincono".

Il diretto interessato non ci sta a passare come "il figliol prodigo" di Berlusconi a cui però riconosce il ruolo di leader: "E' legittimato dal voto dei suoi elettori".

Lo sguardo dell'ex premier corre alle elezioni europee giudicate il primo test in cui 'pesarè il consenso di una possibile aggregazione centrista i cui principali attori sono Angelino Alfano e lo stesso Casini. E' quello lo schema a cui guarda il Cavaliere, che con la memoria corre alle passate elezioni dove la vittoria fu solo sfiorata a causa proprio dell'assenza dei centristi.

La linea impartita da Arcore è quella di avere toni soft con l'ex presidente della Camera. La nota dell'ex capo del governo però viene anche letta come una riaffermazione della sua leadership all'interno dell'area di centrodestra.

Una risposta, seppur indiretta, all'ex delfino Alfano che da giorni porta avanti l'"idea di tenere le primarie. E la decisione di mettere nero su bianco il via libera al rientro dell'Udc nell'area di centrodestra suona come un messaggio innanzitutto ai futuri alleati: Sono il leader, le alleanze le stabilisco io.

Se è vero che la strada è ancora tutta da costruire, Berlusconi si trova davanti già diversi ostacoli. Oltre ai malumori dell'ala più dura, a frenare sul ritorno di Casini è Roberto Maroni. L'ex segretario della Lega Nord: "Non si fa una ammucchiata solo per vincere, ci vuole un progetto coerente", mette in chiaro il governatore della Lombardia.

La scelta di Casini al momento appare solitaria rispetto al resto dell'area centrista. Scelta Civica (il partito dell'ex premier Mario Monti) guarda ad un'intesa con il Pd.

Anche i Popolari del ministro della Difesa Mario Mauro dicono no ad un'alleanza con il Cavaliere mentre sono favorevoli ad una lista unica di centro da presentare già alle prossime elezioni europee. Un 'niet' al Cavaliere arriva anche da Centro Democratico di Pino Pisicchio: "Noi di Cd per tradizione guardiamo a sinistra".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

NUOVO INIZIO

L'ex sottosegretario: «Io primo a capire che per le riforme serviva il dialogo anche con il centrosinistra»



Viceconte di nuovo fondatore di partito

Il senatore lancia il Ncd di Alfano anche in Basilicata e annuncia: «Gia 30 sedi aperte e presto altre, e alle Europee candidiamo Brusco»

di SALVATORE SANTORO

POTENZA - «Grazie a noi il centrodestra è tornato, come dimostrano i sondaggi, in testa e in condizioni di rivincere le elezioni». E ancora: «Non mi posso accodare agli accordi nazionali e regionali tra Berlusconi e Renzi e FI con il Pd. Per un semplice motivo: in tempi non sospetti sono stato io il primo ad aprire un dialogo con l'allora presidente della Regione Vito De Filippo. Mi definirono inciucista. Ma era semplicemente la voglia di fare qualcosa per favorire i cittadini e la Basilicata».

E se non bastasse c'è pure la sottolineatura: «Siamo pronti a sostenere Marcello Pittella su ogni azione che abbia come obiettivo quello di favorire lo sviluppo della nostra Regione». Tutto dichiarato ieri pomeriggio dal senatore lucano di Nuovo centro destra, Guido Viceconte nella conferenza stampa organizzata all'Hotel Vittoria a Potenza.

> «Sosterremo Pittella su ogni azione che sia a favore dei lucani e dello sviluppo»

Insomma il politico è navigato. Non è uno sprovveduto. Tutt'altro. Sa che la strada è diventata più tortuosa. Per propria scelta. Guido Viceconte non è più il delfino lucano di Silvio Berlusconi.

L'ex due volte sottosegretario di Stato ed ex fedelissimo del Cavaliere tre mesi fa ha deciso di andare dietro ad Angelino Alfano. Una scelta coraggiosa. Non c'è dubbio. Anche stimolante per certi versi. Una sorta di seconda vita politica per Viceconte che nel '93 fu delegato direttamente da Silvio Berlusconi per costruire (e scegliere addirittura le primi sedi di partito) Forza Italia sia in Puglia che in Basilicata.

Ora si tratta più o meno di rifare lo stesso: creare un nuovo partito partendo quindi proprio dalle questioni organizzative come fondare i circoli nei comuni e aprire la sede regionale del partito. Ma non per Berlusconi bensì per l'ex "figlioccio" politico dello stesso Cavaliere.

Ovviamente le differenze sono enormi. Innanzittuto come ha sottolineato lo stesso Viceconte, Nuovo centro democratico «è un partito ancora in culla ma si tratta di una culla ben nutrita, viste le tante adesioni che stiamo ricevendo e la presenza già capillare sul territorio». Per il resto, ha aggiunto il senatore è vero che ci sono da fondare e creare circoli in tutta la Basilicata «ma una trentina sono già stati fondati. E a breve apriremo la sede del partito anche a Potenza».

> «Grazie all'intuizione di Alfano ora il centrodestra è di nuovo in testa ai sondaggi»

Particolare attenzione è rivolta ovviamente ai comuni dove nella primavera prossima sono previste le amministrative per il rinnovo dei sindaci e dei consigli comunali.

Insomma non si parte da zero come allora e cioè nel 1993 quando Viceconte entrava in politica da medico di prestigio. E che non sia un esordio a fari spenti è evidente. Non potrebbe essere altrimenti. Viceconte è stato il leader incontrastato del centrodestra lucano per quasi vent'anni. E non è solo. Con lui c'è "l'amico" ed ex collega parlamentare di sempre Vincenzo Taddei. E alri ancora. Sono rimasti in Forza Italia tutti i consiglieri eletti dal Pdl (durante la campagna elettorale lucana ancora c'era il partito unico Berlusconi - Alfano) in Consiglio regionale. Ma orbitano intorno al partito di Viceconte e Alfano altri big.

E per quanto riguarda il prossimo futuro, guardando agli appuntamenti elettorali di primavera, Guido Viceconte ha mostrato grande attenzione verso le Europee e ha annunciato: «Avremo un nostro candidato. Un lucano noto in tutto il Sud. Si tratta di Dino Brusco».

Per il resto Viceconte davanti a una platea ristretta dei suoi fedelisimi (c'era anche Camillo Naborre) ha trattato i temi strettamente politici parlando così: «Grazie all'intuizione di Angelino Alfano tutta la nostra area politica sta uscendo dall'angolo, poichè ciò che sta accadendo è la rinascita del Polo delle libertà».

Il senatore forzista ha quindi parlato con favore del ritorno nel centrodestra dell'Udc di Pierferdinando Casini» e di un ritrovato appeal «nei confronti delle forze che guardano al centro moderato».

Discorso a parte poi per tutto il tema del petrolio lucano. Viceconte rivendicando da allora esponente del governo nazionale guidato appunto da Silvio Berlusconi ha rilanciato il tema del Memorandum: «Va affrontato perchè rimane una grande opportunità per la Basilicata». E quindi ha sottolineato: «Il petrolio c'è e va sfruttato a favore della nostra regione. Ma va sfruttato con grandissima attenzione su tutti i temi della salvaguardia ambientale». Ma Viceconte ha anche tuonato: «Basta con le royalties per appianare i bilanci della sanità« e ancora: «La Basilicata deve avere un corrispettivo per quanto offre al Paese in termini di estrazioni: possiamo rivedere i dettagli ma non il principio di fondo delle compensazioni».

s.santoro@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Latronico intanto attacca il governo Letta

«Ha triplicato le imposte»

POTENZA - I dati diffusi da Confcommercio sull'aggravio di tasse per famiglie e le imprese a seguito della ultima legge di stabilità che realizza l'imbarazzante risultato di triplicare le imposte per il triennio 2014 - 2016, risolve ogni dubbio sulla linea del governo nazionale guidato da Enrico Letta».



Cosimo Latronico

E' quanto ha dichiarato il deputato e coordinatore regionale di Forza Italia di Basilicata Cosimo Latronico.

Per il leader forzista «peraltro i dati elaborano rilevazioni di Bankitalia, Istat e Cer, e certificano che mentre la tassazione cresce di oltre 4,6 milardi, le famiglie sono sempre più povere (persi 18 mila euro di ricchezza per famiglia) ed i consumi in declino (meno 4,2 per cento nel 21012)».

«In queste condizioni - ha concluso Cosimo Latronico - non ci sono i presupposti per guardare oltre la crisi».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



Al centro Viceconte, sotto i fedelissimi del senatore. Sopra nel tondino, Falotico

Proseguono gli incontri di Pittella a tutto campo

Nino Falotico ci ripensa: verso il no ai Consorzi

POTENZA - La notizia è clamorosa. Non è ancora ufficiale ma tutto fa pensare che sia solo una questione di ore: Nino Falotico va verso la rinuncia all'incarico offertogli dal governatore Pittella di guidare in qualità di commissario unico i tre Consorizi di bonifica.

Una nomina che nei giorni scorsi era stata ufficializzata comportando anche molte polemiche per i rapporti elettorali intercorsi alle scorse regionali tra lo stesso o Pittella e il fratello del sindacalista, l'ex assessore regionale Roberto Falotico.

Alla base del ripensamento ci sarebbero una serie di valutazioni tra le quali - e non ultima - il conflitto di interessi tra i valori di una storia decennale di sindacalista e il ruolo che lo stesso Nino Falotico sarebbe andato a ricoprire: non è un mistero infatti che ai Consorzi ci siano ancora aperte vertenze sindacali per gli stipendi non pagati.

Ovviamente di ragioni per una rinuncia che avrebbe comunque del clamoroso ce ne sarebbero tanti. Tra i quali quelli strettamente politici. La nomina di Nino non avrebbe certo rafforzato le aspirazioni di Roberto a candidarsi eventualmente quale sindaco di Potenza. Ovviamente la questione è delicata e nelle prossime ore i contorni della vicenda potrebbero essere più chiari. Al momento siamo solo a livello di indiscrezioni anche se autorevolissime.

Per il resto c'è da registrare l'ennesima giornata di riunioni fiume alla Regione per il presidente Pittella. Che come consuetudine settimanale ha incontrato i consiglieri del Pd. Gli incontri sono stati calendarizzati già da settimane. Nessuna frizione insomma, ma un lavoro di confronto "necessario" in una fase in cui le riunioni di Consiglio non sono ancora partite a pieno regime. Pittella quindi ha anche incontrato il sindaco di Matera, Salvatore Adduce per pianificare le strategie comuni per "Matera 2019".

sal.san.

Nuovo direttore della storica rivista

I "Nodi" di De Filippo

L'AVEVA detto e l'ha fatto. E' tornato a scrivere. In realtà non aveva mai smesso ma ora, libero in questa fase di impegni isituzionali, ne ha assunto uno editoriale ed è diventato il direttore responsabile della rivista che lo scoprì, 30 ani fa, giovane poeta. L'ex presidente della regione, Vito De Filippo, firma la rivista "Nodi", un periodico di cultura, letteratura, arte edito da Valentina Porfidio. Scrive nell'editoriale di ritorno: "A circa 30 anni dalla prima collaborazione, un tempo lungo e segnato da scelte, occasioni,risultati e delusioni, torno da oggi alla rivista di cultura e politica Nodi con tutto il portato di pensieri ed emozioni che si deve a un ritorno. I ritorni non sono mai una ripetizione a volte infatti sono la più grande differenza della prima esperienza".

E chissà se, inconsciamente, pensava al suo secondo mandato da governatore. La rivista, in realtà, ha una sua lunga storia mantenuta viva anche grazie a uomini di cultura come Antonio Lotierzo,il professore di filosofia dell'ex presidente al quale De Filippo rende omaggio come si conviene nel ripercorrere un percorso ritrovato. "Da loro, oggi, - si legge nel fondo accompagnato da una foto molto istituzionale del direttore, raccolgo un ideale testimone nel rendere un servizio alla Basilicata e alla Val d'Agri e a tanti luoghi dove è "strutturalmente" fondamentale allestire spazi di confronto e di discussione". La sua terra e le sue origini che riaffiorano nel ricordo di un'esperienza paesana lasciata per "il mito della grande capitale meridionale com'era Napoli nella mia testa".


NODI

Nodi

MARIO MARTONE

"LA SCENA E LO SCHERMO"

la prima pagina di "I Nodi"

La sede della redazione è a Moliterno, dove nacque Ferdinando Petruccelli della Gattina considerato – ricorda De Filippo - il padre del giornalismo moderno. Un pezzo evocativo che accompagna articoli su Mario Martone, Camilleri, i briganti di Corleto, rubriche di fotografia e di poesia (firmati da altri, ovviamente che perdoneranno la non menzione per minore notorietà, facciamo un 'eccezione per il nostro collaboratore Mimmo Mastrangelo che è il direttore editoriale).

Insomma i primi "Nodi" De Filippo li ha affrontati ma – come chiosa -essi sono tanti e prenderne coscienza e' la prima grande vittoria sulle difficoltà. Giusto per inciso fanno sapere che l'incarico non è retribuito.

(lu. se.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Socialisti

Tantone: «Bene le riforme e gli accorpamenti di enti»

POTENZA - «Il partito del futuro deve essere open e social, questa è la sintesi in "140 caratteri", dell'intervento del segretario nazionale Nencini, al workshop organizzativo dei socialisti del sud, tenutosi a Salerno il 1 febbraio».

Secondo Raffaele Tantone, segretario dei giovani socialisti lucani che era presente, «declinare in Basilicata tali termini, significa aprire il partito alla collaborazione con circoli ed associazioni liberali, ambientaliste e di volontariato, per superare un modello ottocentesco, basato su istituzioni e produzioni che non ci sono più».

«Nel frattempo – sostiene sempre Tantone - i membri della giunta fanno proposte, che a prima vista sembrano accogliere in pieno, le nostre visioni in tema di riforme e accorpamenti di aziende pubbliche come Arpab, Alsia e Arbea, e consorzi di bonifica. Come socialisti dovremmo notare che le forze che si oppongono al cambiamento, per buona parte coincidono con quelle che si opponevano alle riforme che provammo a realizzare negli anni '80, ma questo non ci impedisce di avvertire la mancanza di un luogo politico dove discutere con la coalizione le priorità dell'agenda regionale. Ad esempio nel settore agricolo bisogna andare fino in fondo, creando l'agenzia AgroForestale,come bisogna andare fino in fondo su acqua e petrolio, fondando sulle spoglie di 5 enti la società IdroEnergetica, senza dimenticare che in tema di formazione lavoro è necessario accorpare agenzie provinciali,modificando i centri per l'impiego».

Così conclude il segretario lucano dei giovani socialisti: «A chi critica l'accorpamento di funzioni in nome della trasparenza, rispondiamo che si può utilizzare da subito uno strumento previsto da nuovo statuto, si tratta dell'audizione preventiva pubblica davanti al consiglio, degli alti dirigenti regionali e delle figure apicali delle aziende parapubbliche, in modo da poter valutare competenza e visione dei nominati,sotto il fuoco di fila delle domande che possono essere aperte anche ai social network».

segue dalla prima di FABIO LOTTINO

L'INTERVENTO: VISTO DA DESTRA

Una città pronta al cambiamento

le scie per le future alleanze per le amministrative della prossima primavera ma soprattutto per la Potenza che sarà. Il centrosinistra come sempre si compatterà e, probabilmente, troverà la soluzione vincente e schiacciante ai danni delle opposizioni, miseramente ridotte a coltivatori di personalissimi orticelli. Una politica capace di prevedere il futuro già da novembre si sarebbe dovuta mettere a lavoro sui programmi, le alleanze e, infine, le persone ma, soprattutto, sull'idea di città.

Invece, complici le elezioni regionali e la candidatura dell'uscente Sindaco Vito Santarsiero, ormai consigliere regionale, si è perso ancora una volta del tempo prezioso, tempo che doveva essere investito per la città e per quel cambiamento a cui i potentini sono ormai preparati.

Accusato principale è il centrodestra, ancora una volta, che sta scegliendo strade singolari piuttosto che plurali per prepararsi ad una ennesima sonante sconfitta. Sconfitta che sarebbe evitabile mettendosi al lavoro ed ignorando personalissimi obiettivi tentando di privilegiare strade comuni.



Una veduta di Potenza

Le strade comuni che, storto o dritto, il centrosinistra riesce sempre a trovare ed invece il centrodestra fa di tutto per evitarle... È questa la storia degli ultimi 20 anni.

Anni nei quali si è preferito fare campagna acquisti negli scarti del centrosinistra, distruggere candidati interni forti e regalare le nostre migliori forze al vincente avversario. Il 2014 potrebbe però essere differente mettendoci coraggio. Coraggio più interno che esterno.

La città è pronta, ma non è pronto il centrodestra. Il coraggio potrebbe avere il gusto della vittoria valorizzando per Potenza quelle forze interne al centrodestra che negli anni si sono mostrate capaci di fare vera opposizione al Partito Regione.

Parlavo giorni fa di Nicola Becce, uomo che viene dall'impresa e dotato di grandi capacità. Sarebbe l'uomo giusto al posto giusto affiancato magari da chi realmente ama la città, come Enzo Fierro. Giovane, o quasi, che l'amore per la città lo spende non per organizzare sagre e banali feste, ma costruendo progetti per la città e diffondendo cultura e innovazione. Sarebbe semplice eppure ci prepariamo all'ennesima vergognosa sconfitta decisa dai partiti del centrodestra, al punto che potrebbe essere più costruttiva una escalation del Movimento Cinque Stelle rispetto al pessimo posizionamento delle postazioni che potrebbe consumarsi nel centrodestra cittadino. I partiti ignorano, oggi più che mai, quanto la città sia pronta al cambiamento e quasi lo pretende.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

#POTENZA2014 Intervista alla psicologa Amodio: «Guadagnare un'ottica di genere che non sia solo di facciata»

«Una donna sì, ma non io»

«Ho sostenuto Pittella per la sua sensibilità sociale ma non ho aspirazioni politiche»

di MARIATERESA LABANCA

POTENZA - Donna, professionista nota della città, molto attiva nel sociale e politicamente impegnata anche nella recente campagna elettorale del presidente Marcello Pittella. Sarà per questo che quello della psicologa Antonella Amodio è finito tra i nomi dei possibili aspiranti sindaco per le amministrative di Potenza che si terranno in primavera. Ma la psicoterapeuta, che una settimana fa ha ricevuto anche il premio Ande "donna dell'anno", presidente dell'associazione Ynsieme e promotrice di molte iniziative, tra cui, per stare alle più recenti, la campagna contro la violenza assistita, ci tiene a chiarire: «Il mio impegno nel sociale non deve tradursi necessariamente in un'ambizione politica».

> «Il mio impegno sociale al servizio della politica ma sotto nessuna bandiera di partito»

Insomma, sta dicendo che non ha intenzione di candidarsi o sta prendendo tempo per valutare la possibilità?

Assolutamente no. Non nutro alcuna ambizione politica di questo tipo. Ne' al Comune di Potenza, nè altrove.

Eppure è anche una donna di partito, impegnata nella campagna elettorale del presidente Pittella

La collaborazione con l'attuale governatore è ormai datata, nata in tempi non sospetti. Ne ho apprezzato da subito l'umanità di chi ci ha accompagnato in tante conferenze sui disturbi dell'apprendimento, il settore di cui mi occupo in prevalenza. Ci ha accompagnato lungo tutta la regione per attestare la vicinanza delle istituzioni ai problemi della gente. Mostrando un'autentica sensibilità alla problematica, che ha portato la Regione Basilicata ad approvare una legge regionale tre anni prima del Governo nazionale, proprio grazie all'impegno dell'allora assessore alle Attività produttive.



La psicologa Antonella Amodio e a sinistra il Municipio di Potenza

Ed è per questo che ha deciso di sostenerlo?

Certo. Ne è nata una stima reciproca. Ne condivido l'attenzione ai cittadini e ai loro problemi. Dal canto mio, ho offerto il mio contributo in qualità di persona che quotidianamente ha a che fare con il disagio giovanile, per riportare, così come mi è stato chiesto, le voci di chi ascolto a una politica diventata forse un pò troppo distante dalla gente.

E a una possibile carriera politica non ci ha mai pensato?

No, la mia carriera è altrove. E mi sta molto a cuore. Io posso avere le mie idee. Ma la mia attività non può che essere senza colore politico. Deve essere, invece, il più trasversale possibile. E non vorrei mai che le due cose si accavallassero. Spero solo che il mio contributo alla politica sia foriero dei risultati attesi.

Sono in molti a chiedere più protagonimo della donne nelle prossime amministrative. Magari un sindaco donna. Lei cosa ne pensa?

D'accordissimo. Basta riflettere un pò per capire che si tratta di una cosa giusta. Le donne vivono la città più degli uomini, sono coloro che meglio conoscono le problematiche dei loro figli, quindi dei ragazzi. E se vogliamo anche degli anziani. Chiunque si candidi a guidare il Comune per i prossimi anni, a mio avviso, dovrà puntare a rendere questa città più inclusiva e più attenta alle fasce "più fragili", i giovani in particolare. E forse una donna sarebbe ancora più adatta a questo tipo di sfida. A patto, però, che non si tratti di una sola operazione di facciata. Le spiego: se continuiamo a pensare che dietro a una donna candidata ci debba essere un "padrino" non si va molto lontano. Insomma, è necessario guadagnare un'ottica di genere complessiva. Un passaggio culturale. A volte lo si pretende dai più giovani. Ma gli adulti non offrono il buon esempio. Pensi a quello che sta accandendo per il caso Boldrini.

Si spieghi meglio..

Un attacco così violento, sferrato da un mezzo così potente come facebook a una donna, il presidente della Camera, non fa che proporre e legittimare un modello che poi vediamo riproporsi nelle famiglie. Che molto spesso hanno per vittime le donne, ma anche gli stessi figli. Sono reduce da un'iniziativa condotta nell'ambito della campagna contro il cyber bullismo. Proviamo a spiegare ai nostri ragazzi quali siano gli effetti nefasti di tutti gli atti di violenza e di molestia effettuati tramite mezzi elettronici. Ovvero quegli stessi comportamenti che in questi giorni abbiamo visto assumere da adulti e per di più in ruoli istituzionali. Tutto questo è molto pericoloso. Ecco perché parlo di vera e propria operazione culturale che deve coinvolgere tutti i livelli.

Ha detto chiaramente di non avere aspirazioni da primo cittadino. Ma se fosse lei il sindaco, da dove partirebbe?

Ho già detto che a mio avviso bisognerebbe fare molto per rendere questa città più inclusiva, per offrire spazi e voce soprattutto ai giovani. Ma c'è una cosa fra tutte, a cui, secondo me, bisognerebbe lavorare con assoluta priorità: rivitalizzare un centro storico ormai senza vita. Dare alla città e ai potentini la possibilità di riappropiarsi del luogo identitario per eccellenza. La cui spoliazione, in questi anni, ha avuto pesanti conseguenze economiche, ma anche sociali.

marlab
m.labanca@luedi.it

Prima riunione del Comitato Democrazia Partecipazione Genere

Al centro del dibattito animato cultura di genere e testimonianze

POTENZA - Eravamo in tante, tutte emozionate e felici, in quel di Cibo'. Abbiamo discusso per oltre tre ore; gli interventi sono stati moltissimi, tanto da dover contingentare i tempi. Donne. Di tutte le età e di tutte le provenienze.

Unite da un comune desiderio: costruire un percorso comune che renda possibile la partecipazione delle donne a tutti i livelli della comunità e lavorare per la creazione e la diffusione di una cultura di genere.

Bruna ha raccontato la sua esperienza di lavoro in un ambiente maschile e maschilista e la sua solitudine al rientro in città, Annamaria ci ha parlato della sua lunga esperienza politica e nei movimenti femministi, incoraggiando le più giovani ad andare avanti, Bettina ci ha raccontato della sua esperienza come sindacalista e della necessità di servirsi anche dell'ironia per combattere il maschilismo; Felicia ha evidenziato la necessità di allargare la partecipazione anche al di fuori della città, alle donne del territorio.







Anna Russelli, Elena Vigilante, Anna Maria Riviello

Il dibattito è stato molto partecipato e con contributi di varie opinioni, racconti, testimonianze, pensieri. alla fine abbiamo tutte convenuto su alcuni punti:

- E' necessario sgombrare il campo da ogni dubbio. non siamo un comitato elettorale.

Poco ci appassiona sostenere questa o quella candidatura.

Ognuna, a titolo personale, si sentirà libera di farlo o meno, al di là di tutto.

- Ci interessa, invece, fare rete, creare comunicazione e cultura di genere, elaborare proposte concrete e fattibili da sottoporre agli interlocutori istituzionali;

Nei prossimi giorni, ci riuniremo ancora per elaborare un percorso comune e un piano di lavoro su temi specifici: cultura, comunicazione, formazione, inclusione sociale, sanita', welfare locale, lavoro, rappresentanza di genere, ambiente.

- Il comitato ha, infine, dibattuto sui gravi episodi di violenza e di sessismo avvenuti nei giorni scorsi a danno di donne impegnate in politica, ultimo dei quali quello che ha visto oggetto la presidente della camera dei deputati Laura Boldrini di un linciaggio mediatico simile ad un vero e proprio stupro simbolico, dietro incitazione del leader del M5s, Beppe Grillo.

Si è convenuto sulla gravità inaudita di un episodio del genere che deve destare grande preoccupazione in tutti coloro che realmente credono nelle istituzioni democratiche e che sono impegnate e impegnati a combattere il sessismo e la violenza di genere in tutte le sue forme.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

POLITICA LUCANA

Norma "salva consiglieri" e nomina di Falotico: i primi atti che sanno di autoconservazione e clientelismo

Uno spoils system in salsa pittelliana

Enti, promuovere il merito e riformare il modello di socialismo burocratico

segue dalla prima di ANTONIO RIBBA

di un "sistema delle spoglie", cioè la nomina nelle postazioni chiave della burocrazia, e forse anche dell'economia pubblica regionale, di persone vicine o affini al nuovo governatore, Marcello Pittella.

Almeno in parte, la direttrice coglie un punto.

Tuttavia mi chiedo: Pittella ha nominato una giunta di qualificati assessori esterni al fine di sprovincializzare e di qualificare tecnicamente il governo regionale; bene, ma allora per nominare il dirigente sindacale Falotico, fratello dell'ex consigliere regionale Falotico e noto sostenitore dei Pittella, a Commissario Unico dei Consorzi di Bonifica regionali, era davvero necessario scomodare un Ottati?

> Pensare a una rivoluzione meritocratica dei Pittella, gli Antezza, i Robortella e i Falotico suona retorico

Per una nomina di questo spessore, fatte ovviamente salve le qualità di dirigente sindacale di Falotico, sarebbe bastato mettere in giunta un Benedetto o un Braia. E forse perfino un Santochirico!

Al momento, i due atti più significativi della nuova legislatura regionale, il primo di competenza del Consiglio e il secondo della Giunta regionale, riguardano la norma Salva-Consiglieri su incompatibilità ed ineleggibilità, approvata in pochi minuti nella primissima seduta utile del Consiglio e, appunto, il commissariamento dei Consorzi di Bonifica, con una nomina che appare più clientelare che meritocratica.

Peraltro, l'ispiratore dei contenuti della Salva-Consiglieri, Mollica, ha sostenuto che non ci fosse, in realtà, alcuna urgenza di approvare questa legge sulle incompatibilità. Se così è, evidentemente Cifarelli, capogruppo Pd e presentatore ufficiale della proposta, nonché i due Presidenti, Pittella e Lacorazza, devono aver ritenuto che, nella logica dello stregone indiano, sia sempre preferibile aggiungere qualche goccia di arsenico alla pozione magica per avere maggiori certezze sull'esito della stregoneria!



Il Palazzo della Regione

Tornando al tema "sistema delle spoglie", tale metodo sembra in effetti possedere una logica ragionevole nel caso di scelta fiduciaria di alcune figure dirigenziali dell'amministrazione: è sempre auspicabile un buon grado di coesione tra gli organi politici e i vertici dell'apparato burocratico. Invece, è alquanto dubbio, se non proprio deleterio, che le nomine in enti e società partecipate regionali debbano basarsi su questo approccio.

Senza peraltro trascurare il fatto che nel nostro paese, dove come è noto quasi tutti i salmi finiscono in gloria, il metodo delle spoglie non di rado ha condotto alla nomina del cavallo di Caligola.

In verità questa regione, notoriamente flagellata dal familismo e dal clientelismo, non necessita di uno spoils system in moderna salsa Pittelliana ma, per rimanere all'italiano moderno, piuttosto di un "merit system".

Il problema centrale per l'attuazione di un sistema di selezione basato sul merito è che una parte rilevante della coalizione di interessi che ha sostenuto Pittella, prima nella campagna per le primarie e poi in quella elettorale, è intrinsecamente conservatrice.

È pensabile che siano i Pittella, gli Antezza, i Robortella, i Falotico (e mi scuso se sto dimenticando altri importanti aggregati di potere politico-familiari di questa regione), ad avviare la rivoluzione meritocratica in Basilicata? Si deve ammettere che il quesito suona retorico.

Tuttavia, a questo punto non mi resta che citare, con una certa ineleganza, la mia proposta di riforma del sistema delle società pubbliche operanti nel settore Acqua ed Energia, avanzata proprio sul Quotidiano di Basilicata alcuni mesi fa: è preferibile accorpare queste società e promuovere, al contempo, l'ingresso del capitale privato prevedendo in tempi medi, cioè una volta risanata e rilanciata la società, anche una quotazione in borsa.

Con la precisazione importante del prevedere comunque il mantenimento del controllo pubblico nella nuova società Multiutility. Questa precisazione credo mi consenta di superare la principale obiezione che mi ha mosso Piero Di Siena in un intervento, sempre su questo giornale, ovvero che la maggioranza di quote in mano privata sia incompatibile con il pronunciamento referendario sulle risorse idriche di qualche anno fa. Devo anche aggiungere che, a dire il vero, la previsione di una presenza maggioritaria per il capitale pubblico era già presente nella mia proposta originaria.

In sostanza, e più in generale, io non mi aspetto che un sistema di selezione delle nomine, in enti sub-regionali e società pubbliche lucane, basato sul merito possa affermarsi, Pittella o non Pittella, in assenza di riforme di sistema che introducano maggiori elementi di mercato nel nostro modello regionale di socialismo burocratico, modello di recente integrato pure da qualche tratto populista.

Il ceto politico del Pd è in prevalenza scettico, se non proprio ostile, rispetto a queste ipotesi di riforma. Viene spontaneo dire: e ci credo! Da parte dei "resistenti", talvolta ci si appella a misteriose norme europee (che peraltro non risulta abbiano bloccato in altre parti d'Italia, certamente non più arretrate della Basilicata, tali processi di riforme) talaltra alla priorità del "lavoro". Quasi che bastasse invocarlo ripetutamente, il lavoro, per crearlo!

In conclusione, cari amici e compagni del Pd e caro Pittella, la festa è finita. Le mammelle della grande mucca della spesa pubblica improduttiva sono ormai svuotate e il sistema economico-sociale è esausto. Dunque, o cambiate o moriamo.

Segreteria, presidente e assessori Le nomine della Giunta

LA GIUNTA regionale, con delibera dello scorso 23 gennaio, ha provveduto a nominare le segreterie politiche del presidente e degli assessori.

SEGRETERIA PRESIDENTE:
Maddalena Piancazzo
Antonio Coringrato
Angelo Bencivenga
Mauro Valente (in comando da altro Ente)

SEGRETERIA ASSESSORE CON DELEGA ALLE POLITICHE PER LA PERSONA:
Antonio Lovaglio
Giovanna Attaiano (in comando da altro Ente)
Antonio Limonati (in comando da altro Ente)

SEGRETERIA ASSESSORE CON DELEGA ALLE POLITICHE AGRICOLE E FORESTALI:
Angela Trivigno
Carmela Fanuele (in comando da altro Ente)
Amalia Magaldi (in comando da altro Ente)

SEGRETERIA ASSESSORE CON DELEGA ALL'AMBIENTE, TERRITORIO, INFRASTRUTTURE, OPERE PUBBLICHE E TRASPORTI:
Giacomo Carluccio (in comando da altro Ente)
Filippo Luberto (in comando da altro Ente)
Pietro Mazziotta
Carmela Avigliano

SEGRETERIA ASSESSORE CON DELEGA ALLE POLITICHE DI SVILUPPO, FORMAZIONE E RICERCA:
Gaetano Guerrieri
Alfredo Pierri (in comando da altro Ente)
Arduino Lospinoso (in comando da altro Ente)
Giuseppe Viola

Alsia e forestali del Dipartimento Cgil: «Precari ancora senza contratto»

«A DISTANZA di oltre un mese dalle intese raggiunte nella notte del 30 dicembre scorso con le organizzazioni sindacali, i 48 tecnici agricoli precari dell'Alsia e i 32 tecnici forestali precari del dipartimento Ambiente della Regione Basilicata sono ancora senza contratto e ad, oggi, ancora non è dato sapere quando potranno riprendere le rispettive attività». E' la denuncia che arriva dalla segretaria della Funzione pubblica della cgil, Roberta Laurino.

I tecnici agricoli dell'Alsia costituiscono il precariato storico dell'Agenzia e sono in possesso del requisito previsti dalla legge che gli riconosce il diritto alla trasformazione del rapporto di lavoro da tempo determinato a tempo indeterminato avendo gli stessi già espletato nel passato una procedura concorsuale. I tecnici forestali del Dipartimento Ambiente, già sottoposti nel passato a ben due procedure selettive, sono in possesso dei requisiti previsti dalle norme che gli riconosce il diritto di poter partecipare a procedure concorsuali riservate che potrebbero far superare loro la condizione di precarietà.

Nelle more di definire il percorso di stabilizzazione per entrambe le tipologie di precariato, si era chiesto e deciso, così come previsto dalla legge, la prosecuzione dei rapporti di lavoro, ovvero il mantenimento in servizio di questi lavoratori.

«E' sconcertante constatare che, a distanza ormai di oltre un mese - chiosa Laurino - quella che doveva essere una semplice proroga sia diventata una quotidiana telenovela a causa di una classe dirigente che continua, è il caso di dire, "a perdersi tra le carte" e a non volersi assumere responsabilità. E' inaccettabile questa lentezza».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

ESTRAZIONI LUCANE

La protesta dei sindacati dopo la richiesta della compagnia: aumentare le prestazioni lavorative

Val d'Agri, sciopera l'indotto Eni

I lavoratori si asterranno dallo straordinario, reperibilità e forme di flessibilità

VAL D'AGRI - La comunicazione di Eni alle imprese dell'indotto estrattivo della Val D'Agri è arrivata qualche giorno fa: la compagnia del cane a sei zampe sta cercando di modificare l'assetto delle prestazioni dei lavoratori dell'indotto, chiedendo alle aziende di passare ad una prestazione h 24, in pratica il ciclo continuo.
Non è chiaro quali siano le attività che rendono necessario un aumento delle prestazioni lavorative.
Quel che è certo, invece, è che i sindacati non ci stanno. E con un comunicato hanno annunciato la protesta unitaria.

«Eni autoritaria Se ci sono nuove esigenze produttive si provveda a nuove assunzioni»



Il Centro Oli di Viggiano

La motivazione è questa: se ci fosse, come sembra, necessità in merito all'intensificazione dell'attività produttiva, la risposta non può essere quella di aumentare le ore di lavoro degli attuali dipendenti, ma l'avvio di un processo che porti in brevissimo tempo a nuove assunzioni ed alla tutela della salute sui luoghi di lavoro. Per Cgil, Cisl e Uil far fronte alle nuove necessità produttive agendo sulla flessibilità e intensificando il ricorso a straordinari e reperibilità determinerebbe effetti negativi sulle prestazioni e sulla sicurezza: in pratica potrebbero esserci turni di 12 ore di lavoro.

Ma soprattutto i sindacati giudicano «inaccettabile» l'applicazione di un modello di relazioni industriali del tutto «autoritario», in cui l'azienda «prende decisioni in materia di organizzazione del lavoro e sicurezza senza alcun confronto preventivo con le organizzazioni sindacali».

Per queste ragioni Cgil, Cisl, Uil Potenza, unitamente alle Rsu delle varie aziende, hanno annunciato lo sciopero dello straordinario, della reperibilità e di tutte le forme di flessibilità a partire dalla giornata di ieri. Invitando la direzione Eni a ritirare le comunicazioni di cambio del sistema di orario, ed a disporsi in maniera positiva riguardo al confronto sindacale. Anche e soprattutto alla luce della piattaforma votata dai lavoratori e presentata il 19 dicembre 2013, che prevede: sicurezza sul posto di lavoro e salvaguardia dell'ambiente; occupazione; equiparazione salariale.

marlab
m.labanca@luedi.it

IL COMMENTO DELL'IDV

«Fronte unitario sì, ma con obiettivi chiari»

La segretaria Cantisani: «Viceconte non può essere l'interlocutore»



La segretaria Cantisani

L'IDV di Basilicata commenta le recenti posizioni del senatore Guido Viceconte in merito alla questione petrolio. «La proposta di riproporre il metodo delle grandi intese, che sorregge il Governo Letta anche dai franchi tiratori renziani, per la gestione della questione petrolio lucano non ci trova d'accordo, almeno in parte - commenta la segretaria, Maria Luisa Cantisani - Perché proviene da chi in passato ha avuto incarichi di Governo senza produrre risultati in merito al Memorandum sul petrolio e, dall'altra, perché ci sono profonde differenziazioni tra chi, come noi, nel centrosinistra non è favorevole all'estrazione del petrolio "ad ogni costo" e chi invece sostiene gli interessi lobbistici delle compagnie». Il Presidente Pittella - continua Cantisani - in occasione delle dichiarazioni programmatiche in Consiglio in calendario l'11 e 12 febbraio prossimo preciserà la posizione del Governo Regionale e, siamo certi, confermerà la necessità, ribadita in più occasioni da Italia dei Valori, di poter contare su un punto fermo, il più alto istituzionale, nella battaglia contro lo strapotere delle compagnie petrolifere e per contrastare un atteggiamento del Governo Letta, di recente confermato dal segretario Renzi, che presenta non poche criticità e negatività rispetto alle aspettative delle comunità lucane specie della Val d'Agri e del Sauro. Pertanto, pur favorendo la convergenza di iniziative tra centrosinistra e centrodestra in Parlamento come in Regione, non si deve rinunciare ad esprimere con fermezza la volontà e l'impegno a riaprire la concertazione con il Governo del quale, non va dimenticato, fanno parte autorevoli esponenti nazionali del Pd e che conta sulla fiducia dei parlamentari lucani del Pd e del Ncd chiamati anch'essi ad una controffensiva politico-istituzionale. Per noi – dice Cantisani – va adeguata l'iniziativa della Regione perché non è più sufficiente agitare la "moratoria" contro nuove ricerche di idrocarburi, per altro, aggirata dalla sentenza della Corte Costituzionale, quanto piuttosto si deve riprendere la mobilitazione popolare così come propone da tempo la Cgil.

Il cittadino lucano– continua Cantisani – è vittima di una beffa di fondo: il riconoscimento di una percentuale territoriale di ristoro economico a fronte delle estrazioni petrolifere. Per questa ragione necessita mettere in piedi sì un fronte unitario fra partiti, istituzioni ad ogni livello – regionale, provinciale, comunale – forze sociali ed imprenditoriali, le comunità locali della Val d'Agri e del Sauro, ma nell'assoluta chiarezza di strategia ed obiettivi».

L'INTERVENTO

Petrolio, lasciamo lavorare il presidente Pittella

di ANTONIO ANNALE*

STRATTONARE da una parte (centrosinistra) e dall'altra (nuovo centrodestra) il presidente Pittella sulla questione petrolio, come se fosse possibile nel giro di un mese recuperare anni di tempo perduto per responsabilità di chi l'ha preceduto e di esponenti lucani di governo e parlamentari, è sicuramente uno dei tanti giochetti della vecchia politica che non meriterebbe alcuna attenzione se non ci trovassimo in una fase delicatissima per la gestione delle nostre risorse energetiche tale da non consentire manovre in politiche se e ancor più demagogico-populiste anche perché la campagna elettorale delle regionali è archiviata da un pezzo.

Il vero pericolo da scongiurare, senza per questo ricorrere a "sante alleanze", è rappresentato dalle scelte centralistiche e lobbistiche (solo pochi giorni fa rappresentanti del 'cartello' delle compagnie hanno rinnovato l'appello a estrarre di più e subito). Ed ancora se non fosse proprio questo uno dei motivi della forte conflittualità che si è verificata nel panorama politico lucano e che ha prodotto la fine anticipata della legislatura. E' comprensibile l'esigenza di approvvigionamento petrolifero del nostro Paese, però vi è un'esigenza in questo momento, tutta lucana, di essere meno eteroguidati, di mettere le nostre risorse endogene a disposizione del territorio e degli interessi strategici nazionali senza farci condizionare da altri interessi.

Di qui l'invito all'intera società civile, oggi molto vivace, a mostrare la massima attenzione sull' opportunità che attraverso l'art. 16 del decreto liberalizzazioni possano affluire in Basilicata investimenti statali consistenti e non certo ridotti a qualche decina di milioni di euro come vorrebbe fare l'attuale Governo. Per quanto ci riguarda, non saranno nemmeno 2 miliardi di euro a farci cambiare idea su come il petrolio lucano può e deve diventare un'opportunità autentica di sviluppo e di occupazione e non un vincolo che possa pregiudicare il futuro delle nostre comunità. Sappiamo quante insidie si annidano, visibili e meno visibili, percettibili e meno percettibili, ma tutte reali che rafforzano la nostra convinzione soprattutto dinanzi all'assunzione di decisioni che ipotecano il futuro dei nostri figli. Dunque lasciamo lavorare il Presidente e la Giunta senza mettergli fretta, ascoltando le sue dichiarazioni programmatiche e sostenendolo con idee, progetti e proposte sul petrolio come sulle riforme della governance degli Enti, un'altra partita decisiva per innovare la Basilicata.

***Consigliere comunale di Lavello**

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 4 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

IL CASO Cambio al vertice dell'Ordine della Basilicata
Sale la giovane compagna dell'ex Telesca, ed è polemica

Psicologi, la presidenza è di coppia

Si dimettono due consiglieri: «Si poteva scegliere qualcuno più rappresentativo»

di LEO AMATO





A sinistra il neo presidente dell'Ordine degli psicologi lucani, Luisa Langone. Nel riquadro l'ex Antonio Telesca

POTENZA - Sembra tutto così sfacciato da far pensare a un esperimento di psicologia inversa. Tanto per restare sulla materia cara ai protagonisti della vicenda. La compagna giovane e bella dell'ex presidente, che prende il suo posto, e nel farlo rivendica di aver respirato «l'aria dell'Ordine», stando vicino al suo uomo. Una circostanza che le avrebbe permesso di accumulare sufficiente «esperienza indiretta». A dir poco disarmante.

E' quello che hanno denunciato due consiglieri dell'Ordine degli psicologi della Basilicata, Assunta Basentini e Giuseppe Benevento, rimettendo il mandato ricevuto a dicembre durante le ultime consultazioni di categoria.

Al centro della polemica ci sono le nomine per cariche direttive dell'ordine effettuate il 20 dicembre, durante la seduta d'insediamento del nuovo consiglio.

In particolare la presidenza, dopo l'elezione dell'uscente Antonio Telesca alla vicepresidenza del consiglio nazionale.

Per individuare il suo successore sarebbero bastati soltanto 4 voti, dopo una sostanziale spaccatura del consiglio sulla candidatura.



Luisa Langone, infatti, non avrebbe fatto mistero della sua relazione con Telesca. In più, attaccata su competenze ed esperienze professionali, l'avrebbe rivendicata quasi fosse un altro dei titoli sul suo curriculum: «compagna del presidente Telesca dal... al...».

La lettera di Assunta Basentini e Giuseppe Benevento è impietosa, anche se i due psicologi evitano giudizi lapidari. Preferiscono lasciare «alla competenza di chi legge ogni considerazione sulle modalità e sulle esternazioni sul senso dell'organismo in questione». Ma riportano tra virgolette quello che la dottoressa Langone - ormai in carica da più di un mese - avrebbe replicato alle loro perplessità.

«Le competenze le ho». Così il presidente 32enne degli psicologi lucani. «Io ho sempre respirato l'aria dell'Ordine. Sono la compagna del dottor Telesca: la mia esperienza è indiretta».

Adesso passi che l'ordine degli psicologi è un ente di diritto pubblico su base associativa, perciò al suo interno alla fine decidono gli iscritti, attraverso i loro delegati, anche sul senso di espressioni come merito, familismo, democrazia, e raccomandazioni. Ma quello che potrebbe succedere se un principio come «l'esperienza indiretta», o per vicinanza affettiva si dovesse estendere in altri ambiti fa davvero rabbrividire.

Chissà i mariti delle migliori ricercatrici quanti crediti vanterebbero per entrare a loro volta nei laboratori delle più prestigiose università? E le mogli dei professori universitari? E i fidanzati dei dirigenti più in gamba della pubblica amministrazione?

Qui il punto non è tanto il nome del nuovo presidente e nemmeno cosa faccia e chi frequenti nella sua vita privata. Ma il senso di quelle espressioni davanti ai colleghi più esperti, dubbiosi sulle sue capacità. Parole così ingenue da sembrare provocatorie, un affronto ai contestatori, destinato a ritorcersi in maniera inevitabile contro il suo stesso autore.

Capitano spesso agli arroganti cadute di questo tipo. Vorrà dire che «l'aria dell'Ordine» non trattiene sempre tutte le lezioni.

LA LETTERA

Lo scontro in Consiglio e la replica «La mia esperienza è indiretta»

Basentini e Benevento spiegano le ragioni del loro gesto

NEL dicembre scorso si sono tenute le elezioni del Consiglio dell'Ordine degli Psicologi di Basilicata. Diciotto i candidati, nove i consiglieri eletti, tra cui i sottoscritti.

Il 20 dicembre 2013 si è insediato, per il quadriennio 2014-2017, il nuovo Consiglio. In questa prima seduta, certamente determinante per tracciare le linee guida delle attività e delle modalità d'approccio alle istanze ed alle problematiche degli iscritti, sono state assegnate le cariche direttive.

A fronte di posizioni caratterizzate da inspiegabili rigidità, si sono rivelati del tutto vani i tentativi di confronto e di discussione posti in essere dai sottoscritti e dai colleghi Montemurro e Lettini.

Si è palesato, con immediata e assoluta chiarezza, uno status di "dominio assoluto" da parte dei cinque consiglieri: Razza, Langone, La Becca, Colangelo e Mangone.

Il Consiglio è apparso spaccato sui criteri di assegnazione delle cariche, con una maggioranza e una minoranza composta dagli altri quattro consiglieri che chiedevano, inutilmente, di valutare le possibili decisioni.

E' stata eletta, dopo oltre un decennio di presidenza del dottor Telesca, Vice Presidente nazionale in carica, la dottoressa Luisa Langone, compagna dello stesso presidente uscente, con i voti di: Giovanni Razza , Mariarosaria La Becca, Faustina Mangone e Maria Rosaria Colangelo.

Questi stessi consiglieri sono stati tempestivamente eletti, con gli stessi voti, per ricoprire rispettivamente le cariche di : Vice Presidente, Segretario e Tesoriere.



Assunta Basentini



Giuseppe Benevento

Nessun incarico a Maria Rosaria Colangelo, essendo solo quattro le cariche direttive. Qualcuno, in termini di rinuncia , "per il bene comune", si è dovuto sacrificare.

I toni, all'interno del neonato Consiglio, sono saliti.

Abbiamo chiesto al neo presidente, trentaduenne, quali fossero le sue competenze e le esperienze professionali maturate. Siamo stati ampiamente rassicurati da un atteggiamento deciso e dalle sue testuali parole: «Le competenze le ho. Io ho sempre respirato l'aria dell'Ordine. Sono la compagna del dottor Telesca; la mia esperienza è indiretta».

Prendiamo atto delle scelte dei colleghi sunnominati, lasciando alla competenza di chi legge ogni considerazione sulle modalità e sulle esternazioni sul senso dell'Organismo in questione.

Sarebbe stato auspicabile e rilevante, in uno spirito di collaborazione e professionalità, proporre per la carica di Presidente un collega di altra area della Regione o comunque individuare, nella rosa dei nove consiglieri, un/una collega con una storia professionale ed esperienziale tale da poter rappresentare tutti gli iscritti in maniera significativa ed autorevole, dando voce alle diverse esigenze e istanze.

Da persone e professionisti liberi da logiche di potere e di forza, abbiamo deciso, in autonomia e in tempi diversi, di presentare le dimissioni dalla carica di consiglieri, per esclusivi motivi etico-professionali.

Un grazie di cuore a tutti i colleghi che hanno sostenuto, con la loro fiducia, il nostro progetto.

E' anche in nome vostro, cari colleghi, che abbiamo ritenuto giusto fare un passo indietro, rassegnando, con amarezza, le nostre dimissioni.

Matera 31/01/2014
Giuseppe Benevento
Potenza 31/01/2014
Assunta Anna Basentini

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

MALTEMPO

Mezzi al lavoro per rafforzare la collinetta dopo il cedimento dei gabbioni

di ROBERTO D'ALESSANDRO

PISTICCI e METAPONTO - Continua a restare sotto osservazione il movimento franoso ai piedi della stradella di accesso all'azienda Panio, lungo un tratto scosceso della periferia di Pisticci centro, a monte dell'uscita alta della galleria San Rocco. La zona, già interessata da alcuni smottamenti anche di media entità in seguito all'alluvione del marzo 2011, ha ripreso a dare segnali di cedimento in seguito alle piogge cadute sul centro jonico sin dallo scorso venerdì.

Pur non essendosi trattato di una ondata particolarmente intensa, i terreni hanno accusato il colpo per l'effetto sommatoria, visto che da ottobre ad oggi le precipitazioni sono state frequenti e copiose, andando ad incidere particolarmente sulle dinamiche che caratterizzano le pendici argillose.

Le prime avvisaglie di cedimento nella zona si erano manifestate domenica mattina, tanto che la stradella è stata chiusa in seguito all'intervento dei Vigili del fuoco. Ma ieri alcuni gabbioni di contenimento sono scivolati ulteriormente, facendo accrescere i timori per uno smottamento più corposo. L'azienda Panio, intanto, è rimasta isolata.

«Alcuni nostri mezzi agricoli –spiega Pietro Panio, titolare dell'attività di famiglia assieme al fratello– sono bloccati. Non possiamo spostarli perché l'altra strada è in sterrato ed al momento risulta impraticabile. Le scorte di cibo per gli animali, invece, possono bastare per massimo tre giorni».

Il Basento è in piena senza gravi criticità Si osserva

Panio ha un gregge di 150 pecore. Di recente si è liberato di altri 300 capi, tutte capre: «Per l'interruzione di molte stradine interne, in seguito alla pioggia ed a causa degli incendi, i pascoli scarseggiano o sono comunque inaccessibili. Ala fine abbiamo deciso di alleggerire la nostra attività zootecnica. Non avevamo scelta».

A proposito d'incendi, proprio l'azienda Panio patì forti perdite in seguito al disastro dell'estate 2012, quando andarono in fumo capannoni e foraggio. «Fu un duro colpo. Adesso ci mancavano solo l'isolamento ed il rischio di franare a valle», conclude amareggiato il titolare. Lo smottamento di domenica è una recrudescenza di un fenomeno che si manifestò già nel marzo 2011, ma da allora ad oggi non c'è stato alcun consolidamento della zona, situata peraltro al di sotto della strada per "Cammarelle" e del capannone "Mazzei", in un punto nevralgico. Gli effetti dell'ultimo incendio, inoltre, si fanno sentire anche nella strada delle "Varre", dove si sono avviate le "solite" colate di fango dalle pendici soprastanti, sulle quali gli alberi secchi non svolgono più la loro funzione di contenimento dei fenomeni franosi, non a caso aumentati durante le ultime ondate di maltempo.

Uno smottamento più corposo, registrato ieri mattina, ha richiesto l'intervento urgente di mezzi meccanici inviati dalla Provincia e la rimozione di alcuni alberi bruciati, trascinati in strada assieme alla melma. Ne restano altri con il rischio che possano rovinare sulla carreggiata. Non fa più notizia l'esondazione dei fiumi Basento e Cavone, che delimitano il territorio di Pisticci.

D'altra parte l'acqua, negli ultimi quattro mesi, ha sconfinato così tante volte oltre gli argini che i terreni non hanno praticamente avuto il tempo di riemergere. Il deflusso dei fiumi, almeno rispetto al ciclone di dicembre, è stato finora meno dirompente ed al di sotto dei picchi raggiunti in quella circostanza. La situazione è sotto costante monitoraggio, così come la tenuta complessiva del territorio di fronte alle ultime ore di questa lunga ondata di maltempo che, seppur a ritmi blandi, alla fine è riuscita a piazzare un altro centinaio di millimetri di pioggia sul territorio. Al momento in cui andiamo in stampa sul pisticcese risultano precipitazioni complessive (da venerdì a ieri sera) per circa 70-80 mm, ma in serata ha ripreso a piovere con maggiore intensità. I livelli di guardia sono rimasti elevati per tutta la notte. Un'altra caratteristica di quest'ondata di maltempo, è rappresentata dalle violentissime mareggiate, abbattutesi nel fine settimana sul litorale, tra Metaponto e Nova Siri. In particolare, a Metaponto l'arenile è stato letteralmente cancellato dalla furia delle onde e non immagina come possa essere ripasciuto, vista la totale asportazione del manto utile per le attività balneari. Il mare, questa volta, è arrivato fino alle strutture sulla passeggiata.



A Pisticci si teme per le frane

Un grosso smottamento minaccia l'azienda agricola Panio
Fango e detriti potrebbero arrivare fino alla galleria

Più di trenta milioni di euro per imprese e infrastrutture delle due province

Alluvioni 2013, riconosciuti i danni

SONO stati individuati dalla Regione i comuni colpiti dalle forti precipitazioni piovose dal 30 novembre al 2 dicembre 2013 e stimati i danni alle colture, ai fabbricati e alle infrastrutture; proposta al Mipaaf la declaratoria dell'eccezionalità degli eventi.



L'assessore Michele Ottani

La notizia riguarda le piogge alluvionali cadute tra il 30 novembre e il 2 dicembre 2013 nelle province di Matera e Potenza. Ieri la Giunta regionale ha deliberato, nel corso dell'ultima seduta su proposta dell'assessore alle Politiche agricole e forestali, Michele Ottati, la delimitazione delle aree danneggiate, la proposta di declaratoria dell'eccezionalità dell'evento e l'individuazione delle provvidenze, ai sensi del decreto legislativo 102/2004.

Questo l'elenco dei comuni interessati nelle due province, le cui aree territoriali sono state danneggiate, totalmente o in parte, in seguito degli accertamenti effettuati dai tecnici incaricati dall'Ufficio Sostegno alle Imprese agricole, alle Infrastrutture rurali e allo Sviluppo della Proprietà.

Provincia di Matera: Accettura, Aliano, Bernalda, Calciano, Cirigliano, Craco, Ferrandina, Garaguso, Gorgoglione, Grassano, Grottole, Irsina, Matera, Montalbano Jonico, Montescaglioso, Miglionico, Nova Siri, Policoro, Pomarico, Pisticci, Rotondella, Salandra, San Mauro Forte, Scanzano Jonico, Stigliano, Tricarico, Tursi.

Provincia di Potenza: Melfi, Oppido Lucano, Roccanova, Sant'Arcangelo.

Variegata la tipologia delle strutture danneggiate, individuate ed elencate specificatamente per ciascun comune: impianti arborei, fabbricati rurali e annessi, strade aziendali, coltivabilità dei terreni, tunnel-serre, impianti irrigui, canali aziendali, scorte morte, macchine e attrezzi, serre, teli di copertura impianti arborei, reti antigrandine.

La Giunta ha, altresì, deliberato la quantificazione e la determinazione delle provvidenze relativamente alle province di Matera e Potenza; di proporre al Mipaaf la declaratoria dell'eccezionalità degli eventi, individuare le provvidenze concedibili che, comunque, terranno conto delle assegnazioni ministeriali; la trasmissione al Mipaaf della deliberazione unitamente alle schede tecniche redatte dai tecnici incaricati. Queste ultime contengono i dati relativi ai danni accertati: Provincia di Matera, stima dei danni alle strutture aziendali: 15.699.548 euro, rispetto ad una produzione lorda vendibile di 42.105.000 euro, per un'incidenza del 37,3%; stima dei danni alle strutture interaziendali e alle opere di bonifica: 9.738.850 euro.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.



La frana che mette a rischio la galleria di Pisticci e la spiaggia di Metaponto distrutta dal mare



Il fiume ha ingoiato già 4 ettari, a rischio anche la ferrovia

Il Basento invade altre colture ai Giardini di Grassano

di GIOVANNI SPADAFINO

GRASSANO - E' un lavoro di scavo silenzioso e costante, che va avanti da più di un mese ad opera del fiume Basento in contrada Giardini a ridosso della zona "Macchietelle" di Grassano.

Il fenomeno sta arrecando enormi danni ai terreni adiacenti la sponda del fiume: problema erosione. E' dallo scorso primo dicembre, data della forte alluvione che colpì anche la zona di Grassano, che Basento non da tregua a imprenditori agricoli e proprietari terrieri, i quali si vedono ogni giorno portare via ettari di terreno agricolo, alberi da frutto, olivi e piantagioni di coltivazione intensiva frutto di anni di sacrificio e duro lavoro.

Sono gli stessi proprietari che ne hanno denunciato immediatamente l'evento, prima al sindaco di Grassano e poi agli organi competenti della Regione, chiedendo un intervento urgente di ripristino dell'argine al fine di evitare l'ulteriore avanzare del fiume verso le case agricole, le piantagioni e le serre adibite a coltivazione. Intanto ad oggi nessuna risposta se non un sopralluogo dell'amministrazione comunale prima, e poi una ricognizione, per quantificare i danni da parte dell'ingegnere Losinno. Sembrerebbe, però, a detta dei proprietari dei terreni che costeggiano il fiume e dall'assessore Nicola Bichicchio, che non ci sia un fondo specifico alla Regione, che prevede un intervento urgente mirato a questa tipologia di lavori. Del problema esondazione ne avevamo già parlato nel 2011 e alcuni lavori di qualche centinaio di mila euro sono stati eseguiti a salvaguardia di abitazioni in pericolo di cedimento e di terreni, ma in questo caso siamo a circa un chilometro scendendo in direzione Grottole.

I cittadini, intanto, vivono l'ansia e l'incubo giornaliero di vedersi portare via sempre più terreno fertile che si va ad aggiungere agli oltre 4 ettari quantificati nel mese appena trascorso. Si sono rivolti anche alla trasmissione "Striscia la Notizia", per evidenziare questo problema non certo con l'obbiettivo di voler accusare qualcuno ma con la speranza che si possa tenere alto il livello di attenzione a questo problema che deve necessariamente trovare una programmazione definitiva sulla questione fiume Basento senza dover rincorrere sempre le emergenze.

Il sindaco di Grassano Sanseverino ha già inviato diverse lettere di sollecito all'assessorato Infrastrutture della Regione, ultima in ordine di tempo la nota numero 657/2014 del 22 gennaio nella quale si legge: "Facendo seguito alla precedente corrispondenza nonché ai sopralluoghi effettuati da parte di vostri tecnici presso le aziende agricole in prossimità del fiume Basento, con la presente si segnala l'aggravarsi del fenomeno erosione dell'argine spondale sinistro, con conseguente perdita di una vasta area dei fondi coltivati a colture intensive ad ortaggi". E se in questi ultimi anni il fiume ha trovato nel suo percorso strade diverse, proprio a partire da questo punto di zona Giardini secondo gli agricoltori non è da escludere che potrebbe arrivare a danneggiare la ferrovia sulla sponda destra, dato che il defluire irregolare dell'acqua è uscito dal suo letto originario di decine e decine di anni fa.



Il fiume Basento nella contrada Giardini di Grassano, dove ha già ingoiato quattro ettari



Lo studio



La frana di contrada Marone a Tursi

100% del territorio esposto a frane

I risultati di un'indagine della Coldiretti nazionale per l'ambito regionale della Basilicata

QUATTRO italiani su dieci (41%) si sentono minacciati dalle alluvioni e dalle frane sul territorio nazionale, dove si contano 6.633 comuni (82% del totale) con parte del territorio a rischio per il dissesto idrogeologico per una superficie di 2.951.700 ettari (9,8% del territorio nazionale).

E' quanto emerge da una analisi della Coldiretti sulla base dei dati Cnr. «Con i cambiamenti climatici - sottolinea la Coldiretti- è sempre più urgente investire nella prevenzione per un Paese con più di 5 milioni i cittadini italiani che ogni giorno vivono o lavorano in aree considerate ad alto rischio. Se in media l'82% dei comuni italiani ha parte del territorio a rischio per frane ed alluvioni, la situazione, è peggiore nelle regioni interessate dalla recente ondata di maltempo come la Calabria e la Basilicata, dove la percentuale sale 100%, in Toscana e Liguria con il 98% e al 95% in Emilia Romagna.

In Italia a causa delle frane e delle alluvioni -continua la Coldiretti- sono morte oltre 4mila persone dal 1960 ad oggi. Fra il 1960 e il 2012, tutte le 20 regioni italiane hanno subito eventi fatali: 541 inondazioni in 451 località di 388 Comuni, che hanno causato 1.760 vittime (762 morti, 67 dispersi, 931 feriti), e 812 frane in 747 località di 536 Comuni con 5.368 vittime (3.413 morti compresi i 1.917 dell'evento del Vajont del 1963, 14 dispersi, 1.941 feriti). Le vittime dal 1960 a oggi per frane e inondazioni sono state dunque in totale oltre 4 mila, gli sfollati e i senzatetto per le sole inondazioni superano rispettivamente i 200 mila e i 45 mila secondo i dati elaborati dal Cnr-Irpi. Eppure negli ultimi 20 anni per ogni miliardo stanziato in prevenzione - sottolinea la Coldiretti- ne sono stati spesi oltre 2,5 per riparare i danni con il Ministero dell'Ambiente che ha quantificato infatti in circa 8,4 miliardi di euro i finanziamenti statali dati a politiche di prevenzione, mentre nello stesso periodo si sono spesi 22 miliardi di euro per riparare i danni causati da frane ed alluvioni. A questa situazione di fragilità territoriale non è estraneo il fatto che l'Italia ha perso negli ultimi venti anni 2,15 milioni di ettari di terra coltivata per effetto della cementificazione e dell'abbandono, che ha tagliato del 15 per cento le campagne colpite da un modello di sviluppo sbagliato».

TURSI

Cessa allerta Riapre scuola

TURSI - Riprendono le lezioni nelle scuole di Tursi. Nella serata di ieri, il sindaco Giuseppe Labriola non ha prorogato il provvedimento precauzionale dopo il venir meno delle condizioni di criticità, indicate dalla prefettura. Il territorio comunale di Tursi, resta quello maggiormente interessato da movimenti franosi per effetto delle recenti precipitazioni, che hanno determinato innanzitutto una ripresa dello smottamento a contrada "marone", con la conseguente nuova chiusura della Provinciale al servizio di alcune aziende agricole. Problemi e cedimenti di muri di contenimento, si sono registrati un po ovunque tra la città e la periferia, ma sono sotto la costante osservazione della Protezione civile.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

lavoro, opportunità

PREVIDENZE L'Inps agevola chi fa lavorare

Assunzioni e molti incentivi





NON TUTTI i datori di lavoro sanno che sono previste agevolazioni contributive per le nuove assunzioni. E' opportuno quindi ricordare che non è solo una spesa assumere qualcuno.

Sono infatti previste **agevolazioni per le assunzioni a tempo indeterminato di giovani lavoratori svantaggiati da 18 a 29 anni**. Sulla base dei dati Istat 2012, potenzialmente si tratta di oltre quattro milioni di italiani.

L'incentivo non riguarda solo le imprese, ma in generale tutti i datori di lavoro e spetta a: esercenti arti e professioni; imprenditori agricoli e commerciali; società di persone e di capitali, società cooperative e di mutua assicurazione; enti pubblici e privati, commerciali e non. Le assunzioni devono comportare un incremento occupazionale netto.

L'incentivo è riconosciuto ai datori di lavoro che assumono, con contratto a tempo indeterminato, lavoratori svantaggiati. Il lavoratore svantaggiato è chi sia privo di impiego regolarmente retribuito da almeno sei mesi (non hanno un impiego regolarmente retribuito, oppure coloro che non hanno proprio prestato attività lavorativa di natura subordinata, ma anche di natura autonoma - con partita Iva ad esempio - o para-subordinata - con contratto a progetto ad esempio - dalla quale derivi un reddito annuale personale escluso da imposizione fiscale); sia privo di un diploma di scuola media superiore o professionale (alternativa alla prima, è quella riguardante l'assunzione, si tratta di coloro che hanno ottenuto solo il diploma di scuola secondaria di primo livello, l'ex scuola media inferiore, o addirittura neanche quel diploma.

> Sono oltre quattro milioni i lavoratori svantaggiati dai quali si può attingere per risparmiare

Incentivo corrisposto dall'Inps fino a 650 euro al mese per 18 mesi. "L'incentivo è pari a un terzo della retribuzione mensile lorda imponibile ai fini previdenziali, per un periodo di 18 mesi, ed è corrisposto al datore di lavoro unicamente mediante conguaglio nelle denunce contributive mensili del periodo di riferimento, fatte salve le diverse regole vigenti per il versamento dei contributi in agricoltura. Il valore mensile dell'incentivo non può comunque superare l'importo di seicentocinquanta euro per lavoratore assunto ai sensi del presente articolo". Ciò significa che è previsto un beneficio economico equivalente alla **decontribuzione totale** per le retribuzioni fino a 1.950 euro al mese (per 18 mesi) per nuove assunzioni a tempo indeterminato di giovani di età compresa tra i 18 e i 29 anni.

PER TUTTO IL 2014

A Poste Italiane in tutta Italia servono 1383 portalettere



Un portalettere

POSTE ITALIANE HA BISOGNO DI 1383 postini che saranno assunti con clausola elastica e contratti di lavoro a tempo determinato. Gli inserimenti coinvolgono le diverse Aree Logistiche Territoriali . Vi ricordiamo che queste sono suddivise tra: Nord Ovest, Lombardia, Nord Est; Centro 1 (Firenze, Toscana, Umbria); Centro (Roma e Lazio); Sud (Napoli e Campania); Sud 1 (Bari, Puglia, Molise, Basilicata); Sud 2 (Palermo e Sicilia); Sardegna e Calabria.

Lo stipendio per i portalettere è di circa 1.190 Euro al mese. L'azienda, in base alle necessità, seleziona candidati dal database online, con particolare attenzione per i giovani diplomati . I candidati devono essere in possesso di patente di guida per poter utilizzare i motorini in dotazione. E' prevista una prova di guida e un corso di sicurezza che è indispensabile in base alle nuove disposizioni in materia di sicurezza sui luoghi di lavoro.

Dopo le firme contrattuali e le procedure burocratiche i candidati iniziano a lavorare e vengono affiancati per un breve periodo di formazione.

E' generalmente previsto un buono pasto giornaliero, tredicesima e quattordicesima calcolate in base al periodo lavorativo.

La copertura dei posti di lavoro avviene con clausola elastica (contratti di lavoro part time verticale) e inserendo candidati esterni che non abbiano mai lavorato nelle Poste.

L'unico modo per candidarsi alle selezioni è registrarsi e caricare il proprio curriculum vitae sulla piattaforma di Recruiting e carriere di Poste Italiane Lavora con noi .

La bacheca delle offerte

MATERA E PROVINCIA

Agenti

EASY LINE telecomunicazioni, agenzia autorizzata Edison energia spa e Wind spa, ricerca agenti ambosessi con provata esperienza a matera e provincia. Inviare c.v. e sarete ricontattati: info@easylinetelecomunicazioni.com. www.easylinetelecomunicazioni.com

POTENZA E MATERA

Conciliatori

L'Istituto Nazionale Esazione & Conciliazione Crediti inserisce 4 unità Part Time nella provincia di Potenza/Matera nell'Area Work Operation Contratto: Professionale per Conciliatori; Zona di lavoro: Comune di Residenza / Sede Ufficio / Sede Studio Personale / Altro; Requisiti richiesti: -Laurea in Giurisprudenza / Economia e Commercio / Lauree equipollenti; Trattamento economico: Da Tabella Ordinaria. Per proporsi: www.Lavoro.org

PERUGIA

Commessi

Chocostore seleziona commessi/e bella presenza, cordialità e disponibilità . Costituirà criterio di selezione l'attestazione obbligatoria del sistema Haccp in merito alle norme principali in ambito di igiene e sicurezza alimentare, la conoscenza della lingua inglese ed un minimo di esperienza del settore commerciale al dettaglio. I candidati dovranno fare uno stage a Perugia presso il Chocostore di Piazza IV Novembre. Per info e candidature: http://www.chocostore.it/lavora-con-noi

POLICORO

Addetto vendita

Selene S.r.l. - Policoro, sta cercando personale per il punto vendita Piazza Italia che aprirà nel mese di Aprile 2014 presso il Centro Commerciale Heraclea a Policoro . Ricerca: freschezza e dinamicità - esperienza nel setto re e passione per l'abbigliamento- predisposizione per il team work e per il contatto con il pubblico - disponibilità a lavorare su turni e nei weekend - residenza in zona, patente di guida ed auto. Inviare curriculum e foto a Selene srl.

TITO

Allestitori

Logilux seleziona n° 2 risorse di sesso maschile in qualità di aiuto allestitore a Tito il 5 ed il 9 Febbraio 2014. Requisiti: disponibilità, praticità, serietà e puntualità. Inviare la candidatura creando la sua scheda personale sul sito ww.logilux.it cliccando nella home sulla sezione "Lavora con noi", dopodiché riceverà tutti i dettagli della collaborazione via mail.

POTENZA, MATERA, TARANTO

Incaricato vendite

Imperiale World Services spa, azienda con sede legale a Bussolengo (VR) seleziona 3 collaboratori in qualità di incaricati alle vendite. Tipo contratto: partita iva. Il candidato eventualmente selezionato andrà a svolgere esclusivamente appuntamenti pre-organizzati dall'azienda. La retribuzione è pari a 1600 euro più 400 di rimborso spese.Sede lavoro: Potenza Matera Taranto. Inviare il curriculum a : job.areamanager@yahoo.it

CALABRIA

Animatori turistici

Figure ricercate: Capo animazione - Addetti all'infanzia - Istruttori sportivi - Dj / Tecnici del suono - Scenografi - Fotografi - Addetti alla boutique - Istruttori acquagym / fitness / balli di gruppo - Animatori di contatto / pubbliche relazioni. Età compresa tra i 18 e i 30 anni; titolo di studio obbligatorio; disponibilità a trasferimenti per lunghi periodi; buona conoscenza della lingua inglese ed il possesso del passaporto e della patente di guida. Salario netto compreso tra i 400 e i 1.200 euro ed il rimborso delle spese di viaggio per raggiungere le sedi di lavoro. Vitto e alloggio gratuiti. Inviare CV, con fotografia, all'indirizzo di posta elettronica: startup@eventianimazione.it, specificando nell'oggetto "Selezioni Eventi Animazione 2014: "profilo....", entro il 7 febbraio 2014.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 4 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

LetterealQuotidiano

GRILLO E LA SINDROME DI SCAIOLA

di EMANUELE VERNAVÀ

Certo, per l'alta stima che ha di sé, Scaiola avrebbe voluto passare alla storia non con un'espressione che suona di malattia. Ma sicuramente contento, di essersi guadagnato un posto importante e duraturo nella cronaca di questi giorni e di questi tempi, è Marco Marocco, consigliere comunale 5Stelle di Chivasso. Racconta (Il Bombarolo, 20 gennaio 2014, Chivasso) e spiega, relativamente a tutte le operazioni di teleriscaldamento della Città : "… In questa giunta (sic) molti sono affetti dalla sindrome di Scaiola: tutto a loro insaputa come il tribunale che chiude, i rifiuti di malagrotta (sic) che arrivano, l'emodinamica che parte, i duemila disoccupati chivassesi che tirano la cinghia, gli sfrattati che dormono tutte le sere al Pronto Soccorso …". Insomma nessuno, di quelli che devono sapere certe cose per forza, ne sa nulla. Proprio come il povero Scaiola, massacrato dai massmedia per aver ricevuto "a sua insaputa" l'appartamento con vista sul Colosseo da Anemone, quello degli appalti dell'Aquila e altre cosine di contorno, e oggi assolto perché "il fatto non costituisce reato". "Chi mi ripagherà del danno, l'amarezza e la sofferenza di questa ingiustizia subita?", potrebbe aver detto Scaiola dai "rostri" essendo sempre un uomo politico pubblico importante. Ma là dove si rivela tutta l'ingenuità giovanile del Marocco, è che anche lui in prosieguo di vita verrà accusato della stessa malattia di Scaiola. Ebbene sì, Scaiola suo malgrado è diventato il simbolo del Potere dei nostri giorni, anzi dei nostri anni, il potere "democratico". "Delega, delega!", suggerisce "il dipendente" democratico al dirigente un po' "capo". Certo, il suo comportamento "democratico" doveva suggerire a Scaiola che un giorno o l'altro qualche riconoscimento gli doveva pur arrivare. Da chi? Ma naturalmente da qualche suo "dipendente". Che, è chiaro, non poteva essere l'usciere che per l'affetto e la stima che ne ha regala al suo superiore una manciata di cardoncelli trovati ieri nel solito posto, che conosce lui solo. Man mano che saliamo nella "gerarchia" sociale, il "regalo" diventa sempre più consistente, fino a quello, nel caso di Scaiola, di un appartamento con vista sul Colosseo, del quale il "devoto" neppure informa il patrono beneficiario, sia perché "la tua destra non sappia che fa la tua sinistra", sia per non rendere miserabilmente misurabile l'affetto, la stima, ecc. Oh che delicatezza d'animo hanno questi grandi, ma nascosti elargitori soprattutto a patroni e padroni sempre più potenti!

Ma il nostro giovane Marco Morocco, nella foga retorica di etichettare la vicenda con "sindrome di Scaiola", non si accorge né ha avuto per un attimo il dubbio che il comportamento di Scaiola sia un comportamento talmente diffuso, che lui stesso si riconosce rà affetto della stessa malattia, almeno da un punto di vista. Quale? Quello, che in cambio del suo "neologismo", si rafforzerà il gruppo di chi gli darà il voto. In questi giorni è passata la norma sul voto di scambio. Il do ut des vale anche per lui. Allora? Come stanno le cose veramente? Siamo governati da "gente che non sanno quello che fanno"? Ma non siamo tutti che non sappiamo quello che facciamo? E se "così fan tutte", cioè che nessuno è perfettamente consapevole di fare bene o male, dov'è la colpa degli scaiola, degli schettino, e, in questi giorni, di Alfano per il caso Ablyazov, la Cancellieri per le dichiarazioni dell' "exboss" Totò Riina? La giustificazione delle proprie azioni anche le più gravi, se tutti abbiamo imparato a darcela e a difenderla "strenuamente" davanti a chi ci accusa dopo tanti studi con brillanti risultati fino all'incontro con i sofisti, nel campo morale, vuoi quello classico proprio dei grandi maestri di pensiero, vuoi, e soprattutto, in campo cristiano (tutti o quasi ci diciamo cristiani, e per dimostrarlo cerchiamo di metterci spesso in bella mostra se c'è da guadagnare qualcosa)), l'unica che ci può giustificare è la nostra coscienza, che ci fa distinguere senza possibilità di confusione il bene dal male che facciamo. Ehi! A proposito di regali, negli Stati Uniti i regali che il Presidente riceve durante il suo mandato non se li porta a casa quando finisce, ma restano in dotazione alla Presidenza. E' di questi giorni la notizia che è stato emanato un provvedimento, in base al quale nella Pubblica Amministrazione il regalo che il sottoposto può fare al suo superiore non deve superare il valore di centocinquanta euro. E il superiore "che ci sa fare" riesce a ricavare qualcosa in più nel "rispetto" delle regole. Che gente meravigliosa, che siamo noi Italiani di questi anni "democratici"! Oh! però, se vi sembrano questi pensieri di "destra", io ho la stessa sindrome di Scaiola e compagni.

SUL PETROLIO COME NEL GIOCO DELL'OCA

di ANTONIO AUTILIO* e VITTORIO PRINZI **

L'INTERVENTO DEL senatore e coordinatore lucano del Nuovo Centro Destra Guido Viceconte, uno dei "padri" del Memorandum sul petrolio, non crediamo faccia fare un solo passo in avanti alla questione. Piuttosto, come nel gioco dell'oca, siamo tornati alla casella di partenza. Eppure da chi condivide e sostiene, insieme al Pd, l'attuale Governo Letta ci sarebbe da aspettarsi di più di un impegno ad "insistere presso il MISE per far riprendere i lavori del tavolo del Memorandum". Non pensiamo di aver bisogno di "lezioni di ripetizione" sugli obiettivi contenuti nel Memorandum. E ci aspettiamo una strategia che sinora in Basilicata non ha prodotto significativi risultati in termini di programmi e progetti e di conseguenza di spesa pubblica. Al contrario, sul petrolio, il Governo prima e il segretario Pd Renzi poi, continuano a sostenere la volontà di gestire centralisticamente ogni cosa. Dunque, a nostro parere, prima di tutto il sen. Viceconte e i parlamentari lucani del Pd dovrebbero spiegare ai lucani come intendono battersi perché non sia il Ministero dello Sviluppo Economico a gestire direttamente e centralisticamente il fondo. Specie per l'esperienza che abbiamo vissuto con il patto di stabilità che ha imbrigliato le royalty derivanti dal petrolio, non possiamo avallare alcuna scelta centralistica, con lo Stato che incassa il gettito fiscale, le compagnie che fanno profitti e la Regione che non riesce nemmeno a spendere le briciole delle royalties. In questo scenario si inseriscono i "lobbisti del petrolio" che alla luce del sole (Chicco Testa) o in segreto lavorano per dare campo libero alle compagnie in nome e per conto degli interessi del Paese. Va sottolineato che il comma 1 dell'art. 16 ha come obiettivo la promozione di nuovi investimenti di ricerca e sviluppo delle risorse energetiche nazionali strategiche di idrocarburi nel rispetto del dettato dell'articolo 117 della Costituzione, dei principi di precauzione, di sicurezza per la salute dei cittadini e di tutela della qualità ambientale e paesistica, di rispetto degli equilibri naturali terrestri e acquatici, secondo i migliori e più avanzati standard internazionali di qualità e sicurezza e con l'impiego delle migliori tecnologie disponibili. Estrarre più petrolio non equivale, automaticamente, a più strumenti di tutela del territorio, come insegna la vicenda dell'Eni in Val d'Agri, nonostante il nuovo impegno, atteso da prove difficili, del neo Assessore Berlinguer che, malgrado la buona volontà, ha comunque bisogno di tempo per conoscere la complessa problematica petrolio-ambiente-territorio-salute. La nostra posizione è chiara: le royalty devono essere quantificate in almeno il 50% con una quota affidata direttamente alla Regione e una quota ai Comuni del comprensorio della Val d'Agri. Siamo in una fase cruciale e c'è bisogno di una scelta coraggiosa per non accontentarci né di qualche punto percentuale in più di royalty e né di qualche milione di euro in più dallo Stato. Dunque, non basta dichiarare a parole che continueremo a difendere gli interessi del nostro territorio e delle comunità residenti se poi non si dà seguito ad una diversa interlocuzione con il Governo che, non va dimenticato, è sostenuto anche dai voti dei parlamentari lucani di Pd, Pdl e Lista Civica. Le parole, per ora lette solo su facebook, del Presidente Pittella disposto almeno a mettere in discussione la "linea Renzi" e del Governo sul petrolio, sono attese a breve da fatti che, ci auguriamo, si sottraggano al rituale del tavolo con i parlamentari di "defilippiana memoria".

*già consigliere regionale
**consigliere provinciale di Potenza

L'ETICA DA MERCATO, SUPER E CENTRO COMMERCIALE

di GIORGIO MASSACRA

TUTTI HANNO DEI principi etici, un codice morale. Come è stato scritto (v. Auspicio, Ogni uomo ha un'etica) anche i più feroci assassini e mangiatori di esseri umani sono mossi da un loro codice morale: mondare la società dalle puttane (Donato Bilancia), ripulire il mondo da froci e drogati (Jeffrey Dhamer), eliminare i vecchi che soffrono, e anche se non soffrono: -costano troppo- (una tal infermiera di cui non ricordo il nome), eccetera.

La morale riguarda non solo gli individui, ma anche le istituzioni e le organizzazioni.

Se un banco di vendita di pesce guasto ha la sua etica, che consiste nel non buttar via niente, non si vede come si possa negare il diritto a un codice morale ad un mercato ortofrutticolo o, addirittura ad un supermercato alimentare.

Vorrei concentrare la mia attenzione sui mercati, inclusi supermercati, ipermercati minimercati e centri commerciali. I loro principi etici sono in parte comuni a tutti e in parte diversi.

Un principio è senz'altro comune a tutti: arricchirsi è giusto, applicazione dell'etica protestante per cui ciò che ha successo e fa soldi è in consonanza con il Signore.

Un altro principio comune è minimizzare i costi e massimizzare i profitti.

Un terzo principio è: fare agli altri quello che non si vorrebbe fosse fatto a sé, ovverosia arraffare l'arraffabile.

Ovviamente, ci sono imperativi morali particolari, come, ad esempio, per i supermercati, tenere bassi i prezzi dei beni di lusso, per rifarsi abbondantemente su quelli di largo consumo, pomodori pachino in confezione da rapina pop; reparto gelati da beneficenza bulimica, o, al contrario, reparto congelati da astinenza claustrale. Se l'etica della bancarella è di vendere cacatine da niente a prezzi di qualcosa, quella dei centri commerciali consiste nello spennare il cliente allettandolo con offerte di ogni genere. I centri commerciali esibiscono oscenamente i vostri desideri umani e subumani in una sorta di panoplia scintillante dei desideri più inconfessabili, una pornoteca delle pulsioni più basse, in una miriade di prodotti irresistibili.

Quei luoghi al top del commercio globale rappresentano il più spaventevole degli inconsci collettivi squadernato al sole con la spudoratezza più tentatrice ed oscena che la specie umana sia riuscita ad immaginare.

E la Chiesa che si attarda nella lotta contro pacs, la clonazione, manipolazioni genetiche, pillole abortive senza accorgersi che negli ipermercati ha di fronte il nemico eterno, trionfante in tutta la potenza immaginifica del male assoluto!.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Basilicata

Sei milioni di euro per un progetto che renderà autosufficiente l'Unibas

Un campus a energia propria

Ecco 2.600 pannelli fotovoltaici, una centrale termica e tre torri eoliche

POTENZA - Sarà di circa sei milioni di euro (da fondi Cipe) l'importo complessivo del progetto dell'Università della Basilicata per rendere il campus universitario di Macchia Romana, a Potenza, autosufficiente dal punto di vista energetico, producendo in modo autonomo ciò di cui ha bisogno e riducendo al massimo grado possibile l'impatto ambientale dell'area, con la riqualificazione delle strutture e l'installazione di 2.600 pannelli fotovoltaici, lampadine a basso consumo energetico, una centrale termica e tre torri eoliche.

Il contratto di affidamento dei lavori è stato firmato, a Potenza, dal direttore generale dell'Università, Lorenzo Bochicchio, e dai rappresentanti delle aziende che eseguiranno i lavori, la "Simet" e la "Valori". Le attività di riqualificazione inizieranno la prossima primavera, e il progetto si concluderà entro 400 giorni circa, portando l'area a produrre la quasi totalità dell'energia consumata nei laboratori, nelle aule e negli uffici.

Il progetto è composto da sei diversi interventi. Si parte dai parcheggi del campus, con tutte le pensiline dotate di pannelli. Sarà riqualificato e dotato di impianti di produzione anche il lungo corridoio della struttura che collega i due edifici principali, in modo da consentirne l'utilizzo anche come "Student centre." Nell'area delle serre di Macchia Romana ci sarà poi un impianto fotovoltaico a terra, e per i dieci capannoni è infine previsto un nuovo rivestimento in poliuretano. In tutto il campus, infine, saranno sostituite lampadine e neon con nuovi modelli ad alto risparmio energetico.

"Si tratta di un'iniziativa di grande rilevanza - ha detto Bochicchio - poichè persegue l'obiettivo della crescita dell'Ateneo anche sui temi ambientali, e per la produzione energetica: puntiamo a rendere quasi completamente autosufficiente la struttura di Macchia Romana, riqualificando nel contempo anche gli spazi, dalle aree verdi e di parcheggio agli edifici. Ma resta la produzione energetica il fiore all'occhiello degli interventi, perchè la sfida ambientale è la più importante dei nostri tempi, e va affrontata con ogni sforzo possibile, anche per dare un segnale concreto agli studenti, che saranno i dirigenti di domani."



Il progetto dell'Unibas

Quiz multimediali a metà tra giochi e compiti

Via a "High School Game" Da giovedì 30 scuole in gara

SI CHIAMA "HIGH School Game", la grande sfida scolastica organizzata per la prima volta in Basilicata dall'agenzia Festidea Entertainment, patrocinata dalla Provincia di Potenza e presentata ieri in una conferenza stampa presso il Liceo Scientifico "P. Pasolini" del capoluogo di regione.

L'obiettivo è quello di selezionare gli studenti più meritevoli in un clima di sana e costruttiva competizione, attraverso un test multimediale e interattivo, entusiasmante come un gioco a quiz televisivo. L'iniziativa nazionale culturale e didattica è a supporto dei giovani, per valutare e stimolare l'apprendimento delle materie scolastiche e promuovere e premiare i giovani attraverso un percorso a sfide creato per individuare gli alunni più preparati e sostenere il loro merito. Un'iniziativa che ha ricevuto il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Gioventù e del Servizio Civile Nazionale e che vedrà il coinvolgimento diretto di circa cinquecento Istituti di Istruzione Secondaria Superiore e centomila studenti delle classi quarte e quinte di tutta Italia. Trenta sono gli istituti di tutta la provincia di Potenza che parteciperanno e la valutazione sarà effettuata attraverso test a risposta multipla svolti all'interno delle scuole. Le domande saranno relative ai piani di studi scolastici e ogni istituto avrà la possibilità di individuare la classe più meritevole al confronto nazionale.

"E' un progetto molto importante – ha dichiarato Maria Cristina Caricati, dirigente dell'Ufficio Affari Generali, Cultura e Istruzione della Provincia di Potenza. Un progetto innovativo che consente di mettere in rete tutte le scuole del territorio provinciale, in un clima di sana e costruttiva competizione, attraverso l'utilizzo di una tecnologia multimediale innovativa al passo con i tempi. La Provincia di Potenza si è sempre impegnata per sostenere e valorizzare le eccellenze, svolgendo un'azione costante di promozione della cultura del merito e della qualità degli apprendimenti nel sistema scolastico".

Le migliori classi selezionate all'interno di ogni istituto parteciperanno alla finale provinciale. I vincitori del livello locale saranno, poi, chiamati a confrontarsi a livello nazionale con tutti i migliori studenti d'Italia, in occasione della finalissima che si terrà a fine maggio a bordo della Cruise Grimaldi Lines, ferma al porto di Civitavecchia. "Abbiamo aderito con molto entusiasmo ad High School Game - ha dichiarato Giovanni Latrofa, dirigente scolastico del Liceo Scientifico "P. Pasolini" di Potenza – perchè ritengo importante che i ragazzi siano coinvolti in attività che stimolano e favoriscono l'apprendimento, attraverso strumenti e metodologie che "parlano" il linguaggio dei giovani. Il nostro liceo accoglie sempre di buon grado iniziative come questa che consentono agli studenti di mettersi alla prova e di confrontarsi con i loro coetanei".

La prima tappa di selezione si terrà giovedì 6 febbraio presso l'Istituto di Istruzione Superiore "F.S. Nitti" di Potenza, a partire dalle ore 9.30. L'iscrizione al concorso è totalmente gratuita per gli istituti, ma è sostenuta da alcuni parter privati che hanno deciso di sostenere l'iniziativa, tra cui Mc Donald's Potenza che ospiterà alcuni degli studenti partecipanti al concorso presso la sua struttura in una delle fasi di "allenamento alla selezione" e regalerà le pettorine da far indossare ai finalisti, Motor France – Concessionaria Peugeot, che per la finale provinciale metterà in palio un assegno da destinare all'istituto vincitore per acquistare attrezzature e materiale, Medical Center che regalerà targhe e coppe alle classi vincitrici.

Nei prossimi giorni, tutti gli studenti iscritti al concorso potranno scaricare gratuitamente sul proprio smartphone l'App di High School Game che consentirà a tutti gli studenti d'Italia di sfidarsi in tempo reale a colpi di cultura scolastica.



La presentazione dell'iniziativa (foto A. Mattiacci)

IMPRESE ARTIGIANE

Novità per l'iscrizione Se ne parla a Potenza

OGGI, DALLE 9.30 , nella Sala Economia in Corso XVIII Agosto, 34, la Camera di Commercio di Potenza organizza un incontro sulle "Novità della procedura di iscrizione dell'impresa artigiana". Il seminario si rende necessario dal momento in cui è divenuta obbligatoria anche per le imprese artigiane la presentazione delle istanze di iscrizione in maniera telematica attraverso la procedura di Comunicazione Unica, al fine di equiparare l'utilizzo delle nuove strumentazioni informatiche per la trasmissione telematica delle pratiche al Registro delle Imprese, come previsto dal "Decreto Sviluppo", già in vigore dal 1° aprile 2010 per tutte le categorie di imprese che devono iscriversi al Registro Imprese.

In breve

LAVORO

Forestali da Pittella

I lavoratori forestali delle Aree Programma lucane (ex Comunità Montane), dopo i presidi dei giorni scorsi per protestare sui ritardi nei pagamenti degli stipendi saranno ricevuti dal presidente della Giunta Regionale Pittella, insieme agli assessori all'Ambiente, Aldo Berlinguer, e alle Politiche agricole e forestali, Michele Ottati. Alla riunione parteciperanno i sette presidenti delle Aree Programma e con i rispettivi sindaci dei Comuni capofila.

"Si tratta - spiegano i sindacati I sindacati di categoria Fai Cisl, Flai Cgil, Uila Uil - delle mensilità di novembre e dicembre in gran parte delle aree programma, con casi eclatanti, come in Alto Basento, dove non sono state pagate le ultime tre mensilità dell'anno e quindici giorni a luglio".

TIROCINI EXTRACURRICULUM

Nuovo disciplinare

Aggiornamento delle competenze sul libretto formativo, indennità non inferiori a 450 euro lordi al mese, rimborso spese non inferiore a 250 euro al mese per i lavoratori sospesi e percettori di forme di sostegno al reddito, facoltà di concordare indennità di valore superiore, la possibilità, da parte della Regione, di promuovere agevolazioni per l'evoluzione dei tirocini in contratti di lavoro; deroghe alle indennità per i soggetti svantaggiati; incentivi per l'assunzione a tempo indeterminato. Sono le principali novità del nuovo disciplinare sui tirocini extracurriculari approvato dalla Giunta regionale .

GREEN ECONOMY

Basilicata ok

Nell'indice 2013 sulla Green Economy nelle Regioni italiane, realizzato dalla Fondazione Impresa di Mestre, su energie rinnovabili, bioedilizia, agricoltura biologica e turismo sostenibile, il Trentino Alto Adige svetta in cima alla classifica. "La classifica stilata - riporta Fondazione Impresa - restituisce la fotografia di un'Italia nella quale le regioni meridionali ottengono piazzamenti prevalentemente peggiori rispetto a quelle del Centro-Nord. Fanno eccezione l'Abruzzo (8° che migliora di 5 posizioni rispetto al 2012), solo in parte la Sardegna (11°) e la Basilicata (12°) che si posizionano meglio della Lombardia (13°) e della Liguria (15°) che si ritrova ancora dietro la Calabria (14°).

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 4 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

La Corte di conti riconosce il "buco" della società denunciata dal sindaco nel 2011

«Tributi Italia risarcisca Rionero»

"Salve" le ditte che hanno prestato le fideiussioni e si sono trasferite all'estero

POTENZA - Il Comune di Rionero ha diritto a un risarcimento pari al "buco" di 140mila euro nelle sue casse più gli interessi. Ma dovrà rivalersi in proporzione su quanto resta del patrimonio di Tributi Italia spa, assieme a centinaia di altre amministrazioni a cui mancano milioni all'appello, a cominciare da Melfi.

E' quanto ha stabilito la Corte dei conti di Potenza accogliendo la richiesta avanzata in udienza, il 17 dicembre, dal vice procuratore regionale Ernesto Gargano, nei confronti del commissario straordinario della ditta che fino al 2010 contendeva ad Equitalia il monopolio sulla riscossione dei tributi.

A segnalare l'accaduto ai magistrati contabili lucani è stato il sindaco di Rionero che il 29 aprile del 2011 «segnalava un presunto danno derivante dal mancato riversamento al predetto Comune di tributi locali riscossi per conto del medesimo da soggetti affidatari del servizio di riscossione».



Ernesto Gargano

Nel 2006 era stata un'altra società ad aggiudicarsi la commessa per il comune, ma nel 2008 c'era stato il primo passaggio di mano, e l'anno dopo un secondo a vantaggio di Tributi Italia spa.

I problemi si sono materializzati quasi subito, perché la ditta non pagava.

> *Scomparsi 140mila euro di imposte riscosse e non versate*

«La società - scrivono i giudici Maurizio Tocca, Vincenzo Pergola, Giuseppe Tagliamonte - è venuta meno agli obblighi contrattualmente assunti nei confronti del Comune di Rionero in Vulture in base ai quali le somme incassate, al netto dell'aggio, dovevano essere versate nelle casse comunali a scadenza trimestrale posticipata, entro il mese successivo al compimento del trimestre di riferimento, per l'importo risultante dal rendiconto del trimestre decorso. Risulta, invece, acclarato che la stessa non ha mai riversato le somme relative al 2°, 3° e 4° trimestre del 2009».

Di più nemmeno due delle tre società che avevano prestato le fideiussioni necessarie avrebbero onorato i loro impegni col comune "in bolletta" che cercava di riscuotere le sue garanzie. Due società distinte, ma con la stessa sede e lo stesso amministratore, che a un bel punto avrebbero cambiato nome, e poi si sarebbero trasferite all'estero diventando "irraggiungibili" per chiunque.

«Nel merito - scrivono ancora i magistrati contabili - in relazione alla posizione della convenuta società Tributi Italia, si osserva che, dall'esame degli atti prodotti dalle parti e acquisiti al fascicolo processuale, emergono con tutta evidenza elementi sufficienti per affermare la reiterata violazione degli obblighi assunti dalla società Tributi Italia con la stipula del contratto di concessione del servizio di riscossione e accertamento di entrate di spettanza dell'ente locale. Appare evidente come tale omissione integri un'ipotesi di nocumento patrimoniale in danno al predetto ente locale, sotto il profilo del mancato introito di somme allo stesso normativamente spettanti, con conseguente privazione di risorse finanziarie, già prelevate ai contribuenti, necessarie per lo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali e per il conseguimento degli scopi di carattere pubblico cui la stessa istituzione dell'ente è preordinata. Tale danno si connette, sul piano della rilevanza causale, ad un inadempimento della società affidataria del servizio in oggetto; la condotta al riguardo tenuta da Tributi Italia S.p.A. si configura, quanto all'elemento soggettivo, come improntata a dolo, dal momento che la stessa risulta posta in essere con specifica volontà nella evidente consapevolezza che l'omesso riversamento dei tributi avrebbe senz'altro arrecato un danno economico all'ente locale, come confermato dalle numerose sollecitazioni di pagamento inoltrate alla stessa società da parte del Comune di Rionero in Vulture».



La Corte dei conti di Potenza

Per questo condannano la Tributi Italia spa «al pagamento, in favore del Comune di Rionero in Vulture, della somma di 140.994 euro».

Ora resta da vedere quanti di questi riusciranno ad essere recuperati. Mentre la procura regionale avrebbe in serbo altre azioni dello stesso tipo per i buchi che la stessa società ha creato nelle casse di diversi comuni lucani.

Quello più grosso è senza dubbio a Melfi, dove si parla di 5/6 milioni di euro. Ma anche a Scanzano Jonico si arriva sopra i sei zeri.

L'ex amministratore delegato di Tributi Italia Giuseppe Saggese è tutt'ora a processo per aver fatto sparire quei soldi, dopo il suo arresto a metà del 2012.

E' di qualche giorno fa la notizia che si starebbe trovando una soluzione per la ricollocazione dei lavoratori della società.

l.amato@luedi.it

Politica agricola comunitaria: seminario per i tecnici di via Verrastro

Parte la formazione in Regione Focus su aiuti e misure di mercato

I CONTENUTI della nuova Politica agricola comunitaria (Pac) 2014-2020 sono stati illustrati ieri nel corso di un seminario, presso la sede della Regione Basilicata a Potenza, rivolto ai dipendenti del Dipartimento Agricoltura.

In apertura del seminario l'assessore regionale all'Agricoltura, Michele Ottati, ha spiegato che l'incontro è soltanto il primo di un ciclo formativo teso a perfezionare la conoscenza e le informazioni di funzionari e tecnici regionali sulle nuove direttive europee.

La tematica trattata ha riguardato il Primo pilastro della Pac.

L'assessore ha anzitutto inquadrato il contesto della Riforma Pac, discussa e approvata in un periodo difficile per l'Europa stretta nella crisi economica, tra le nuove sfide della globalizzazione che riguardano l'agricoltura europea e i problemi relativi alla volatilità dei prezzi, «ma la Pac – ha detto Ottati- è anche interessata alle tematiche sui mutamenti climatici, alla sicurezza alimentare e alla necessità di produrre qualità attraverso l'innovazione».

«Il quadro finanziario – ha spiegato l'esponente della Giunta lucana- prevede un finanziamento pluriennale, che ammonta per i 28 Paesi, a 265 miliardi per il Primo pilastro, di questi all'Italia spettano 3,5 miliardi per ogni anno. Nel Primo pilastro in termini generali sono contenuti gli Aiuti diretti e le Misure di mercato ma per applicarlo occorrono i regolamenti di attuazione per ogni Stato membro, da notificare alla Commissione europea entro il prossimo primo agosto. Da chiarire, infatti, vi sono molti punti tra i quali:



Michele Ottati

le definizioni di attività agricola, quella di agricoltore attivo, la flessibilità fra il Primo e il Secondo pilastro, il pagamento per le aree svantaggiate, le regole generali sul Greening, sul potenziamento delle imprese giovanili, sulla regionalizzazione , l'assegnazione dei titoli, i requisiti minimi per i finanziamenti, i pagamenti e il sostegno accoppiato e la cosiddetta convergenza interna».

Particolare attenzione nell'incontro è stata data alla Organizzazione comune di mercato (Ocm) tesa a favorire un maggiore orientamento in un contesto crescente di competizione globale. Ma l'Ocm attiene anche alla realizzazione di una rete di sicurezza per gli agricoltori europei che operano in presenza delle grandi incertezze nei mercati internazionali.

Inoltre i punti nodali - è stato detto- cui la Basilicata è molto interessata anche per via dell'ortofrutta del Metapontino e dei comparti Olivicolo-oleario e vitivinicolo, riguardano il ruolo delle Organizzazioni di produttori e delle Organizzazioni interprofessionali, oltreché la razionalizzazione e l'estensione degli strumenti di intervento pubblico e gli aiuti allo stoccaggio privato.

L'Ocm punta anche alla creazione di un fondo di riserva per le crisi, alla ridefinizione del sistema produttivo del comparto vitivinicolo, al superamento dei vincoli quantitativi sulle quote latte e zucchero, alla conferma del potenziamento dei programmi di promozione della frutta nelle scuole.

In chiusura del seminario è stato sottolineato che in attesa dell'entrata in vigore della Riforma, per il prossimo anno, è stato necessario approvare un regolamento transitorio in particolare per prorogare la continuità dei pagamenti diretti relativi alle misure del regolamento 73/2009.

Venerdì 7 febbraio è previsto il secondo incontro: il tema riguarderà lo Sviluppo rurale, argomento particolarmente importante per le aree interne della Basilicata.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 4 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

18

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

POTENZA

ilquotidiano.pz@finedit.com

PUBLIFAST Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
tel. 0971 476470 fax 0971 476797 tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Riunione in sesta Commissione, a cui hanno partecipato anche dirigenti provinciali

In catene per avere un lavoro

Differenziata: a breve un bando da 5 milioni di euro per nuovi mezzi

DENTRO si discuteva di rifiuti, fuori c'erano i lavoratori dell'inceneritore che si incatenavano.

Una questione che resta spinosa su ogni fronte, quindi, quella che riguarda i rifiuti nella città di Potenza. Ieri mattina il Comune con l'assessore e il dirigente del settore Ambiente (Nicola Lovallo e Giancarlo Grano) e la Provincia di Potenza (con il dirigente del settore Ambiente Antonio Santoro), sono stati ascoltati dai componenti della Sesta commissione consiliare permanente presieduta da Antonio Losasso. Dopo un excursus di Santoro su quanto si è fatto ai vari livelli istituzionali negli ultimi anni, Grano ha avuto modo di evidenziare come «si sia aperta una fase positiva legata all'ordinanza provinciale che, per almeno dieci mesi, dà certezza al Comune di Potenza e a quelli del Bacino centro, circa la destinazione e le condizioni di smaltimento dei rifiuti».

In questo periodo il Comune, ha continuato Grano, «potrà finalmente attuare importanti provvedimenti: messa in sicurezza di un piazzale a servizio del Polo ecologico di "Vallone Calebrese", grazie a un mutuo di 150.000 euro, l'adeguamento dell'impianto di accettazione dei rifiuti presente nel medesimo Polo, così da realizzarvi una stazione di trasferenza a gestione pubblica, attraverso un fondo di rotazione messo a disposizione dalla Regione, pari a 320.000 euro».

Riguardo alla raccolta differenziata l'assessore Lovallo ha reso noto che «a breve sarà bandita una gara il cui importo è superiore ai 5 milioni di euro, per l'acquisto di 20 nuovi mezzi meccanici e attrezzature per la raccolta e la compattazione dei rifiuti differenziati e dei raccoglitori da allocare nei pressi di ciascun condominio.

Nel frattempo l'Acta curerà un'apposita campagna informativa che interesserà di volta in volta i quartieri nei quali verrà attuata. Questi sono solo gli ultimi provvedimenti che giungono al termine di un lavoro immane svolto di concerto con i nostri uffici comunali e con quelli dei Comuni limitrofi. Da oltre un anno siamo pronti: la nostra attesa è stata motivata dal voler raggiungere, con la Regione, una soluzione condivisa con l'area metropolitana».



La protesta nell'atrio del Palazzo di città (Foto Mattiacci)

Il presidente Losasso ha auspicato che «già il prossimo Consiglio comunale aperto sull'Acta, in programma per il 10 febbraio, sia l'occasione per fornire date e dati certi in merito ai tanti temi affrontati».

Rientreranno in questi progetti anche i lavoratori dell'inceneritore? Difficile dirlo. Loro ieri mattina si sono incatenanti nell'atrio del Palazzo del Comune: una protesta, la loro, che dura ormai da anni.

OPERE E LUNGAGGINI

Di Bello chiama in causa Santarsiero

Nodo complesso «Perchè tanti ritardi?»

LENTEZZA nella messa in opera del progetto ma anche incertezze relativamente alla reale sicurezza del Nodo complesso di Gallitello. Così il Movimento "Liberiamo la Basilicata", guidato dal tenente Giuseppe Di Bello, «per nulla rassicurato dalle parole del sindaco, e vista la condotta estremamente lenta dei lavori, che ormai superano i trenta milioni di euro e che da anni provocano enormi disagi alla popolazione tutta, chiedono con forza che la amministrazione comunale attraverso un intervento pubblico del suo massimo responsabile, Vito Santarsiero, riferisca su cosa osta al completamento nei termini di contratto, e soprattutto tranquillizzi i cittadini sulla sicurezza della intera opera e sulla sua funzionalità complessiva che a giudicare anche da alcune sue parti già realizzate appare non a norma di legge e fortemente limitativa della fruibilità e scorrevolezza del traffico».

L'inceneritore di San Luca Branca che finora ha bruciato solo fondi pubblici

L'IMPIANTO è spento da anni, dopo aver funzionato poco e non aver ottenuto il collaudo. Per anni si è andati avanti con lavori di adeguamento, nuovi soldi spesi per la messa in funzione.

E' il 1988 quando, con delibera Cipe, si finanzia il progetto per lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani dell'alto bacino del Basento per poco più degli attuali 9 milioni e mezzo di euro. Il Comune affida i lavori attraverso una gara: se l'aggiudica l'impresa Forni e impianti industriali De Bartolomeis spa, a capo di un'associazione temporanea di imprese di cui fanno parte Antonio e Raffaele Giuzio e Giovanni Basentini. Ma in poco tempo si apre una contesa giudiziaria e amministrativa con la seconda classificata, l'ati capitanata da Tecnitalia e formata da Aerimpianti, Fiat Enginering e Michele Tolla. Il Tar annulla l'assegnazione dell'appalto e il Comune si appella al Consiglio di Stato. Agli inizi degli anni '90, cambia gran parte della normativa ambientale: c'è bisogno di lavori di adeguamento dell'impianto, per circa 13 milioni di euro. Questo mentre - è il 1994 - il Consiglio di Stato si pronuncia definitivamente contro il Comune: l'appalto andava rifatto. L'inceneritore, nel frattempo, non è ancora pronto.

Così il Comune stipula un nuovo contratto con le imprese Ansaldo Tecnitalia, Tolla Michele, Sogespar per un importo di circa 3 milioni e mezzo di euro. Comincia, poi, la fase di esercizio provvisorio, che sarebbe dovuta durare 24 mesi, in vista della gara per la gestione definitiva dell'impianto. Il contratto di gestione è svantaggioso per la parte pubblica, che paga un canone annuale di circa 2 milioni e 600 mila euro (più iva) a fronte di pochissime tonnellate di rifiuti smaltite. Con il mancato rinnovo del contratto al gestore provvisorio, arrivano i licenziamenti degli operai. cambia anche la controparte privata. Oggi è la Veolia a guidare un gruppo di privati. E, di regola, dovrebbero essere loro a garantire il lavoro dei dipendenti che invece oggi chiedono l'intervento del Comune.

Don Uva Primo incontro con Cozzali

INCONTRO interlocutorio ieri nella Congregazione Angelle della Divina Provvidenza di Bisceglie, alla presenza del Commissario straordinario nominato dal Mise, l'avvocato Cozzoli, e le organizzazioni sindacali, tra cui la Fials, che ha chiesto al Commissario di esprimersi in merito al fitto di ramo di azienda, portato avanti dalla Regione Basilicata e di conseguenza fatto proprio dal consiglio regionale. Per il sindacato, ancora, «urge il ritiro immediato dei contratti di solidarietà considerato che l'attuale organico della struttura di Potenza è addirittura sottodimensionato».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Il consigliere Becce accusa: «Il Comune pronto a disdire il contratto con le Fal»

Metropolitana, botta e risposta

Il vice sindaco Campagna smentisce e parla dei progetti di ampliamento





A sinistra la stazione Fal a Potenza. A destra il vicesindaco Pietro Campagna

LA metropolitana leggera costerebbe troppo rispetto a quanto viene incassato e il Comune «starebbe per disdire con le Fal il contratto di gestione del servizio». Questa la denuncia del consigliere di opposizione Nicola Becce che ha sparato a zero sull'amministrazione comunale. «Sin da subito - ha dichiarato - abbiamo considerato il progetto della metropolitana leggera una scommessa. E come tale rischiosa, azzardata soprattutto alla luce delle abitudini dei Potentini e alla morfologia del territorio». Un servizio «costato milioni di euro e che adesso sarà interrotto». Secondo Becce «l'amministrazione avrebbe compreso che a fronte di un servizio inutilizzato dai più ci sarebbe un esborso di denaro ingente (si parla di 300 mila euro l'anno). Insomma la metropolitana leggera è stato un flop». è lecitò, però, «Porre alcune semplici domande: sulla base di quale studio particolare è stata adottata questa decisione? Non è che il Comune sarà chiamato al pagamento di qualche penale per l'interruzione del contratto?». Agli attacchi e alle domande di Becce ha , smentendo, il vice sindaco, nonché assessore all'Urbanistica Pietro Campagna che, quando l'amministrazione comunale ha partecipato al bando nazionale per usufruire dei Fondi europei, era assessore alla Mobilità. E in quanto parte interessata «sono orgoglioso di avere fatto sì che all'amministrazione comunale andassero 11 milioni di euro» che hanno consentito «di concerto con le Fal» di realizzare «la metropolitana cittadina».

Ci si può anche confrontare a lungo «sulle opportunità che la metropolitana leggera può offrire alla Città e al suo hinterland in termini di mobilità alternativa al trasporto su gomma - ha aggiunto Campagna - ma una cosa assolutamente certa ed incontrovertibile è che le azioni poste in campo dall'amministrazione consentiranno da qui a pochi mesi di cantierizzare i lavori del primo lotto che (è bene ribadirlo) consistono, in particolare, nell' eliminazione di tutti e tre i passaggi a livello del tratto urbano delle Fal (via Mantova, via Angilla Vecchia e via Campania); nella realizzazione del nuovo Terminal di Gallitello (ambito nodo complesso) con relativa stazione, parcheggio ed area di scambio con il trasporto pubblico extraurbano su gomma; nella realizzazione della nuova stazione di rione Mancusi con relativo collegamento verticale di collegamento alla Scala mobile di via Armellini».

Non solo. per quanto riguarda il secondo lotto dell'opera - «per il quale si sta definendo la progettazione preliminare» - si prevede poi «lo sdoppiamento del binario Fal da quello delle Ferrovie dello Stato da Santa Maria a Macchia Romana e la realizzazione di nuove stazioni (Parco Aurora, Polo ospedaliero - Università)».

Ora, se questi finanziamenti pubblici «e questi progetti o, come per il primo lotto dell'opera, questi cantieri di prossima apertura, se la eliminazione dei tre passaggi a livello che hanno da sempre angustiato gli automobilisti della Città e non solo, se una migliore e più moderna infrastrutturazione della Città e del territorio, possono essere ritenuti "un altro fallimento» dell'azione di questa amministrazione lo giudichi la città e lo giudichino i cittadini in occasione delle ormai prossime consultazioni elettorali, perché per quello che mi riguarda non vedo come si possano interpretare meglio i bisogni della Città ed adoperarsi per soddisfarli» ha concluso il vicesindaco Campagna.

L'ATTACCO DEL MOVIMENTO CINQUE STELLE

Scuola di via Verdi: «Cittadini come merce di scambio»

SONO intervenuti sulla chiusura della scuola di via Verdi a Potenza gli attivisti del Movimento Cinque Stelle: «Un tempismo che potrebbe apparire sospetto - hanno scritto - considerato che è trascorso meno di un mese dai tragici fatti di Via Piave a Matera, nel quale si è riportato alla luce la questione dei cosiddetti disastri "annunciati"».

Secondo il M5S, «che la situazione del "terzo livello" fosse nota alle autorità competenti è dimostrato proprio dall'ordinanza del 28 agosto 2013, che predispone lo sgombero. Ma allora, perché non si è disposta la chiusura già prima dell'avvio dell'anno scolastico? Per non allarmare i genitori? Per non perdere iscritti? Per una sottovalutazione dei rischi? Appare bizzarro che un giorno chi di competenza rassicuri i genitori e la cittadinanza sulla sicurezza dell'edificio per essere poi smentito già il giorno successivo da un'ordinanza di sgombero immediato. E' tempo di trasparenza e chiarezza, i cittadini sono stufi di essere trattati come merce di scambio per ogni stagione elettorale e non possono accettare la negligenza di chi deve vigilare e si nasconde dietro la copertura che il proprio ruolo gli concede».

LAURIA Seduta della Commissione speciale: le accuse di Lamboglia

«Il Comune verso il baratro»

«Immobilismo totale, mentre le criticità richiedono grande impegno»

LAURIA - «Regolamento urbanistico, Carpineto, lavori di ammodernamento A3: risultati zero. L'amministrazione non fa nulla per gestire con celerità ed efficienza le criticità aperte che richiedono invece impegno quotidiano volto a far rispettare il territorio ed i suoi cittadini. E' una situazione inaccettabile e quello dei tagli e della particolare congiuntura economica ormai è solo un alibi».

A denunciarlo, il capogruppo di Lauria Libera Angelo Lamboglia. «Preso atto della tragica situazione sul dissesto idrogeologico, su cui ci si sta attivando per dichiarare lo stato di emergenza, è emersa - dichiara il capogruppo dopo la seduta di ieri della Commissione Speciale - la situazione di ristagno in cui versa l'attività amministrativa per tutte una serie di problematiche di rilievo».

A preoccupare il capogruppo di Lauria Libera, in particolare, il tema del regolamento urbanistico («fermo al palo, nonostante l'incombere della scadenza della proroga prevista per fine dicembre prossimo, termine oltre il quale si rischia il blocco totale del comparto edilizio»), la situazione su Carpineto («la stessa di circa un anno fa: caratterizzazione ancora non avviata ed impianto non collaudato, con evidenti problematiche di competenza degli uffici in merito»), la situazione riguardante la frana di Piano Menta ed il deflusso delle acque nella piana di Galdo («non si è fatto un passo in avanti rispetto all'accordo in Prefettura»).



La discarica di Lauria

CERSOSIMO

Si chiude la statale 481 Si temono disagi

CERSOSIMO - A causa di una frana nel comune di Oriolo (in provincia di Cosenza), l'Anas ha chiuso provvisoriamente la strada statale 481 "della valle del Ferro", al km 21,300, nei pressi del confine con la regione Basilicata. Il traffico sarà deviato verso la strada statale 106 "Jonica". I veicoli diretti in Basilicata, invece, possono utilizzare la strada statale 653 "della valle del Sinni", dal km 420,500 della strada statale 106 "Jonica".

Preoccupato il sindaco di Cersosimo, Pietro Gulmì, anche perché alcuni ragazzi frequentano gli istituti superiori del vicino centro calabrese e i disagi nei prossimi giorni saranno pesanti. L'importante arteria, l'unica, che collega l'area interna sud della Basilicata con la vicina Calabria, dovrebbe rimanere chiusa per qualche tempo, prima di renderla di nuovo percorribile. Le incessanti piogge stanno mettendo a dura prova anche il fragile equilibrio dei comuni della Val Sarmento. Già dalle prime ore di ieri si segnalavano frane, mentre in alcune aree già colpite dalle intense piogge dei giorni scorsi, in modo particolare nei comuni di Noepoli e Cersosimo, l'allerta è alta e si guarda con crescente preoccupazione un territorio fragile e messo più volte a dura prova. Mentre gli allevatori, gli agricoltori della zona continuano a trattenere il fiato , nella speranza che il cattivo tempo passi al più presto e arrivino gli aiuti da tempo promessi.

Vincenzo Diego

Ci sono 8 borse di studio

Optima Erasmus parte l'esperimento

OPTIMA Italia, multiutility italiana leader nella fornitura integrata dei servizi di energia e telecomunicazioni, ha annunciato il suo primo "Optima Erasmus 2014". Per l'anno 2014, Optima assegna una Borsa Speciale del valore di 2.000 euro ciascuna a 8 studenti, già vincitori di Borsa Erasmus e in partenza nel secondo semestre, di cui quattro provenienti da atenei napoletani e quattro proposti dalle università di tutta Italia e votati e selezionati dal popolo dei social. Maggiori informazioni su optimaerasmus.com.

LAGONEGRO Un'antica tradizione che si rinnova

Celebrata la festa della Candelora con i fuochi e la messa di don Mario

LAGONEGRO- Nel borgo antico di Lagonegro è stata celebrata domenica scorsa, con una funzione cominciata - con l'accensione dei fuochi e la messa celebrata dal parroco don Mario Tempone - la festa della Candelora. Il rito, di origine mista pagana e cristiana, affonda le sue origini in tempi remoti: nella tradizione cattolica ricorda la presentazione al Tempio di Gesù, simbolo di luce per illuminare le genti e perciò vengono benedette le candele; in quella ebraica fa riferimento alla purificazione di Maria mentre in culture pre-cristiane rappresentava il passaggio dall'inverno alla primavera, dal regno dei morti ad una nuova vita. Per questa ragione ancora oggi insieme alle funzioni ecclesiastiche vengono organizzati piccoli banchetti ed accesi fuochi per commemorare i defunti e bruciare le impurità: anticamente infatti la celebrazione era correlata alla sepoltura dei morti proprio nella chiesa della Candelora.

Fabio Falabella

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

BRIENZA L'uomo aveva minacciato di morte la donna

Perseguita l'ex, arrestato stalker

BRIENZA - È agli arresti domiciliari l'uomo di 40 che lo scorso novembre aveva minacciato di morte l'ex moglie.

Il quarantenne - arrestato dai Carabinieri - non ha rispettato il divieto di dimora a Brienza che il Gip Luigi Spina, su richiesta del sostituto Anna Gloria Piccininni, gli aveva imposto lo scorso novembre.

L'uomo, incurante del provvedimento a suo carico, è stato più volte sorpreso dagli uomini dell'Arma nel comune di Brienza. E in qualche occasione è stato visto anche nei pressi dell'abitazione dell'ex moglie.

E così il Gip, accogliendo la richiesta del sostituto procuratore, ha disposto gli arresti domiciliari. Una misura cautelare che è stata assunta al fine di prevenire situazioni potenzialmente irrimediabili visto che l'uomo, già indagato per stalking, aveva ripetutamente minacciato di morte l'ex moglie e che, incurante del provvedimento che gli impediva di stare a Brienza, veniva più volte "pizzicato" dai Carabinieri per le strade del centro storico e nei paraggi dell'abitazione della sua ex.

Le ripetute trasgressioni sono state puntualmente annotate dai carabinieri che, sotto la guida del maresciallo Massimo Ammendola, hanno informato immediatamente la Procura potentina.

E così il sostituto procuratore Anna Gloria Piccininni ha chiesto, e ottenuto dal Gip, la misura cautelare degli arresti domiciliari.

Un provvedimento chiesto proprio per proteggere ancora di più la donna. Donna che potrà anche sentire più sicura e anche libera di muoversi.

L'uomo quella separazione non l'ha mai digerita. Anzi ha cominciato, pian piano, a nutrire un forte risentimento contro la sua ex e anche contro l'attuale compagno. Entrambi finiti nel mirino delle sue minacce di morte. E così lo stalker ha cominciato ad appostarsi sotto l'abitazione dei due, a pedinarli e a minacciarli telefonicamente. A novembre scorso gli agenti della Squadra mobile avevano posto fine al calvario della coppia notificando all'uomo un divieto di dimora.

Divieto che, però, è stato più volte violato. E così l'uomo è finito agli arresti domiciliari.

al.g.
a.giammaria@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

RIONERO Ignoti hanno rimosso l'inferriata posta all'ingresso del sito archeologico

Torre degli Embrici, rubato il cancello

Nessun reperto è stato sottratto ma l'area è nel degrado e nell'abbandono

RIONERO - Ormai si ruba di tutto. Anche il pesante cancello dell'area archeologica di Torre degli Embrici di Rionero. Ad accorgersi del furto la Polizia locale che, giunta sul posto, non ha potuto far altro che constatare quanto accaduto e sporgere denuncia.

Da un primo sopralluogo è emerso che ignoti muniti di idonea attrezzatura (si pensa a una smerigliatrice angolare) abbiano tagliato le "cerniere" di supporto, caricato il pesante cancello su un mezzo e quindi l'abbiano fatto sparire tra le campagne rioneresi. Ma l'attività ispettiva non si è conclusa con la presa di coscienza del furto.

Insieme con l'archeologa Pasqualina Iosca (che sul sito di Torre degli Embrici ha lavorato, finchè è stato concesso, col team di archeologi stranieri guidati da Richard Fletcher, direttore del progetto di ricerca) la Polizia locale ha verificato anche che dall'importante sito archeologico non fossero stati sottratti dei reperti.

Durante il giro di perlustrazione ciò che è stato rilevato ha amareggiato ed indignato i presenti: deiezioni animali sull'intera superficie del sito archeologico, sterpaglie e tessuti di protezione ormai logorati e inservibili. Tutto ciò certifica, se ancor fosse in dubbio, il completo stato di abbandono di Torre degli Embrici da parte della Soprintendenza ai beni archeologici di Basilicata e dell'amministrazione comunale.





Il cancello d'ingresso a Torre degli Embrici. In basso l'area delimitata dalla Polizia locale

A questo punto porsi delle domande è d'obbligo: dov'era il servizio di vigilanza? E la videosorveglianza? Le istituzioni come vigilano su questi importanti siti d'interesse storico e culturale?

Chiuso ormai da due anni per il mancato rinnovo della concessione a Fletcher e al suo team di archeologi, l'importante sito di Torre degli Embrici, che ha riportato alla luce dei "pezzi" importanti per la ricostruzione della storia del popolo rionerese, a causa della miopia di alcune istituzioni, rischia di sprofondare in un nuovo, definitivo, oblio.

Andrea Gerardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DECISIONE DELLA GIUNTA

Potenziamento 118 Due postazioni ad Avigliano e S.Nicola

POTENZA -La giunta regionale, su proposta dell'assessore alle Politiche per la persona, Flavia Franconi (**nella foto**), ha autorizzato due postazioni territoriali di soccorso (Pts) nel Potentino «con l'obiettivo di potenziare la rete regionale dell'emergenza urgenza» ad Avigliano e nell'area industriale di San Nicola di Melfi.

La rete regionale dell'emergenza urgenza 118, secondo quanto ha reso noto l'ufficio stampa della giunta regionale, sarà potenziata per «garantire una riduzione dei tempi di percorrenza media dei mezzi del 118 sul territorio regionale e per assicurare una particolare tutela alla sicurezza dei lavoratori impegnati nell'area industriale di Melfi», con la previsione di un organico composto da sei infermieri e sei operatori tecnici, e l'attivazione ad Avigliano di una postazione di primo livello con una previsione di una dotazione organica di sei infermieri e altrettanti operatori tecnici.



La decisione dell giunta regionale è stata accolta con soddisfazione dall'assessore alle Politiche sociali del comune di Avigliano, Ivan Vito Santoro.

«A distanza di anni - si legge in una nota - da quando l'amministrazione comunale chiesto l'istituzione della postazione si completa la dotazione un presidio sanitario di tale rilevanza».

Si potenzia «così l'offerta di servizi sul nostro territorio, che con il Distretto sanitario di primo livello e con la realizzazione della "Casa della salute" si candida a svolgere le funzioni proprie del nuovo Distretto della Salute, coerentemente con il modello organizzativo previsto dal nuovo Piano regionale». Sperando che «l'attivazione avvenga in tempi brevissimi - ha aggiunto Santoro - i nostri concittadini potranno beneficiare a breve di servizi e presidi sempre più diffusi e capillari». per il sindaco di Avigliano, Vito Summa «la diffusione sui territori di ulteriori punti di primo soccorso rappresenta la risposta più adeguata alla crescente domanda di salute e di accessibilità alle prestazioni, rafforzando sensibilmente il percorso di integrazione tra politiche socio assistenziali locali e offerta sanitaria territoriale che insieme alla sostenibilità finanziaria diventano le nuova sfide dei sistemi sanitari regionali».

PICERNO Il sindaco domani incontrerà i residenti della zona

Smottamenti a contrada Boscotrecase «Tutto monitorato e sotto controllo»

PICERNO - «La situazione di Boscotrecase è costantemente monitorata e sotto controllo». Così il sindaco di Picerno, Valeria Russillo, tranquillizza i residenti che avevano denunciato la situazione in cui si trovavano a vivere, e annuncia che domani alle 18 li incontrerà nella sede del Comune.

Il primo cittadino ha comunque fatto sapere che ha emesso un'ordinanza di chiusura «di una parte dell'arteria interessata dagli smottamenti in questione». In precedenza «un'ordinanza - prosegue la nota - di limitazione al transito era già stata emessa dal comando di Polizia locale per i veicoli di portata superiore a 18 tonnellate».

Sono comunque anche state allertate «con tempestività tutte le autorità competenti - ha aggiunto il primo cittadino - e in queste ore l'amministrazione comunale e la Polizia locale stanno seguendo con la massima attenzione gli smottamenti nell'area». La contrada di Boscotrecase «è già stata oggetto di un recente e sostanzioso intervento di sistemazione per la messa in sicurezza dell'arteria che per le sue caratteristiche costruttive è idonea a sopportare carichi sino a 18 tonnellate senza pregiudizio per la stabilità della stessa».

Le zone interessante dal dissesto nella medesima zona, sono state già oggetto «di un cospicuo finanziamento di circa 400 mila euro i cui lavori sono stati già appalti ed il cui intervento partirà in tempi brevi». Per la zona «interessata dal movimento franoso, invece, una richiesta di finanziamento è già stata avanzata per la risoluzione delle problematiche».



Un tratto della strada che collega Picerno a Boscotrecase

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 4 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

24

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

VULTURE

ilquotidiano.pz@finedit.com

PUBLIFast Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
tel. 0971 476470 fax 0971 476797 tel. 0835 256440 fax 0835 256466

VENOSA Due uomini a volto coperto sono entrati nella Popolare di Bari

Armati di taglierino rapinano banca

Picchiano un cassiere e scappano con i soldi. Carabinieri sulle loro tracce

VENOSA - Da poco i cassieri hanno aperto gli sportelli e sono intenti a servire i primi clienti presenti all'interno della Banca popolare di Bari di via Tansillo, tra piazza Castello e piazza Orazio Flacco.

A un certo punto entrano due uomini.

È una questione di attimi. I due, a volto coperto, sono armati di un taglierino.



Il capitano Varriale

Tra loro e i cassieri - un ragazzo poco più che ventenne e due donne - non c'è nessun vetro divisorio. Hanno gioco facile. Strattonano le due donne e colpiscono al volto il giovane. Forse un pugno o un paio di schiaffi. I clienti sono terrorizzati. Nessuno muove un passo. I due uomini, trenta al massimo trentacinque anni e con marcato accento pugliese - così racconteranno i testimoni ai Carabinieri di Venosa, agli ordini del Capitano Vincenzo Varriale - in pochi minuti si fanno aprire le casse.

Prendono i soldi - i Carbinieri dicono circa 300 euro mentre stando ad alcuni dei clienti presenti il bottino sarebbe molto più alto - che ci sono dentro e in men che non si dica escono dall'istituto di credito che si trova nel centro storico della città oraziana.

Fuori ad attenderli, con tutta probabilità, un complice alla guida di un auto. Auto che a tutta velocità percorre i vicoletti a senso unico fino a quando non imbocca la Strada provinciale 18 che porta a Lavello e alla vicina Puglia.

Come i due escono dall'istituto di credito vengono subito chiamati i carabinieri e il 118.

I sanitari del "Basilicata soccorso" medicano sul posto il cassiere preso a schiaffi e danno alle due donne - sotto shock - dei tranquillanti.

Nel frattempo gli uomini dell'Arma ascoltano i loro racconti e quelli dei clienti presenti al momento della rapina. Si fanno anche consegnare i filmati delle telecamere di videosorveglianza. telecamere che si trovano sia all'interno che all'esterno della Banca popolare di Bari.

Con il passare delle ore i carabinieri sono già sulle tracce dei due rapinatori.

Rapinatori che hanno le ore contate.

al.g.
a.giammaria@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA



L'auto die carabinieri davanti al Banca popolare di Bari

ATELLA Con l'apertura della nuova infrastruttura migliora la viabilità cittadina

Inaugurata la rotatoria est

Il progetto è stato portato a termine dalla Giunta guidata da Telesca



La benedizione della nuova rotatoria

ATELLA - È stata inaugurata la rotatoria orientale progettata alcuni anni fa e che è stata completata dalla Giunta guidata dal sindaco Nicola Telesca.

L'infrastruttura serve a collegare viale Aldo Moro (abitato est), con via Paolo Sarpi, via Manzoni, via Orsini e piazza Padre Michele D'Annucci.

La nuova infrastruttura viaria è sorta in una zona di campagna dove c'erano alcuni orti e alcune vigne per lo più fatiscenti, circondati da altrettante muri a secco.

Numerosi i lampioni, con alimentazione elettrica a led, sono stati installati lungo la nuova arteria stradale. Lampioni che fanno sì che la strada possa essere percorsa anche di notte.

Con quella appena inaugurata salgono a tre le rotatorie cittadine. Oltre quella est, infatti, sono presenti l'Angioina e quella di viale dei Tramonti.

Ma il Pasquale Grieco, responsabile dell'Ufficio tecnico, non esclude per il prossimo futuro che il Comune decida di costruire altre rotatorie. Tanto più che, d'ora in poi, l'amministrazione comunale atellana beneficerà dell'accantonamento del "Patto di stabilità", nel campo della realizzazione di ulteriori opere pubbliche .

Il sindaco Telesca, nel corso del suo breve intervento di saluto, ha reso merito, oltre che alla sua attuale amministrazione comunale, anche a quella precedente che ha comunque il merito di avere predisposto il progetto, oggi felicemente portato a termine. «Un esempio fruttuoso - ha dichiarato il sindaco Nicola Telesca - di continuità amministrativa, che avvantaggia la qualità della vita cittadina atellana». La benedizione della nuova opera stradale atellana è stata affidata al parroco atellano di "San Maria ad Nives" don Gilberto Cignarale e al padre cappuccino Mariano De Vito.

Benedetto Carlucci

©RIPRODUZIONE RISERVATA

BARILE Fino all'8 marzo l'esposizione a palazzo Frusci

"Quadri plastici" in mostra

BARILE - È stata inaugurata a palazzo Frusci, sede della Pro loco, la mostra "Quadri plastici di Avigliano".

Un evento organizzato dallae pro-loco di Barile e Avigliano , dall'amministrazione comunale e dall'associazione "Basilicata in arte". Dopo il tradizionale taglio del nastro è stata presentata la mostra.

A fare gli onori di casa il presidente della pro-loco di Barile, Daniele Bracuto, che ha rimarcato come «questa mostra sigla il gemellaggio tra la nostra pro-loco e quella di Avigliano, qui presente col presidente, Luciano Sabia. Dal 1997 Avigliano promuove la rappresentazione vivente di "Quadri plastici", riproducendo, sotto forma tridimensionale, scene sacre. Un evento unico in Basilicata, che merita il giusto risalto che ha».

Il presidente della pro-loco di Avigliano, Luciano Sabia ha a ringraziato le autorità presenti e condiviso l'iniziativa» che ad Avigliano si tiene già da 17 anni.

«Una rappresentazione - ha aggiunto - che di anno in anno assume valenza, grazie all'utilizzo di materiali poveri e gioco di luci. Le nostre opere si ispirano al Caravaggio e a opere d'arte presenti nelle chiese lucane. L'emozione che si prova nel vedere questi quadri viventi è di notevole impatto emotivo grazie anche all'abilità di artigiani del posto e all'impegno di tanti giovani volontari». Quella dei "Quadri plastici" è una tradizione che si tramanda dal 1700 e che è stata ripresa nel 1920.

Il consigliere comunale Sabrina Gagliardi ha evidenziato l'alta valenza culturale di questa mostra. «Con questa esposizione - ha detto - si esalta il valore artistico e storico della Pro loco di Avigliano che merita un posto di rilievo in tutta la regione». L'artista Antonio Volonnino, direttore della rivista "In Arte", ha proposto di organizzare nel periodo estivo a Barile questo evento con personaggi viventi, pur consapevole dei costi di spesa. Ad accompagnare il presidente della pro-loco di Avigliano, anche due giovani Giacomo e Domenico Zaccagnino, che quest'anno hanno fatto i figuranti ne "La pala del perdono" messa in scena a Venosa in occasione dei 400 anni della morte del madrigalista Carlo Gesualdo.

"In soli 9 giorni - hanno detto - siamo riusciti a preparare questa rappresentazione, tra prove e scenografie. A seconda della posizione in cui noi figuranti ci troviamo alcuni non riescono a vedere il pubblico. Comunque una volta che il sipario si apre l'emozione è davvero tanta. Solo quando la gente applaude riusciamo a liberarci dalla tensione».

Presente anche Marcello Samela, da 10 anni componente della giuria che valuta i migliori quadri plastici: «La commissione è composta da architetti, artisti e studiosi dell'arte. I vincitori vengono eletti tenendo conto i criteri della composizione, la disposizione delle luci e l'impatto emotivo che suscita l'opera. Per ogni elemento si attribuisce un punteggio che viene verbalizzato con le motivazioni». Tra il pubblico presente anche l'ex sindaco Giuseppe Grimolizzi che ha apprezzato questo evento. «Dei quadri meravigliosi - ha detto - Hanno un aspetto lucido e folgorante che rieduca-





Il tavolo dei relatori. In alto uno dei "Quadri plastici" in mostra

no il nostro sistema interno».

Emilio D'Andrea, poeta e scrittore, ha tenuto a rimarcare come «da questa mostra si traggano suggestioni meravigliose, tra arte, sacralità e sentimento».

L'esposizione si potrà ammirare fino al prossimo 8 marzo. Tra i quadri in mostra anche quello che ha vinto l'ultima edione della manifestazione: "Il martirio di San Lorenzo".

Lorenzo Zolfo

©RIPRODUZIONE RISERVATA

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 4 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

25

REDAZIONE: via Nazario Sauro, 102
85100 Potenza
Tel. 0971.69309 - Fax 0971.601064

LAGONEGRESE

ilquotidiano.pz@finedit.com

PUBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro, 102 MATERA: Piazza Mulino, 15
tel. 0971 476470 fax 0971 476797 tel. 0835 256440 fax 0835 256466

LAGONEGRO Il prossimo 10 febbraio il Comitato incontrerà l'assessore all'Ambiente

Fiume Noce, affrontare i problemi

La principale questione in campo è il cattivo funzionamento dei depuratori

LAGONEGRO – Il 10 febbraio il Comitato per il fiume Noce incontrerà l'assessore regionale all'Ambiente Berlinguer e il presidente della giunta regionale Pittella per cercare di risolvere le altre emergenze che sono presenti sul Noce ad iniziare dal cattivo funzionamento dei depuratori comunali fino al monitoraggio delle continue discariche abusive che si generano lungo il fiume.

In quell'occasione il Comitato, manifesterà, altresì, il proprio rammarico, nei confronti dell'Acquedotto Lucano, per il mancato inserimento nella programmazione annuale della sistemazione dei depuratori comunali e della rete fognaria, nonostante le promesse del presidente Gentile e i sopralluoghi effettuati e pretenderà che si rimedi nel più breve tempo possibile.

E' necessario evidenziare che questa è una lotta di tutti e che o vinciamo insieme o perdiamo tutti.



Il fiume Noce: il cattivo funzionamento dei depuratori e le discariche lo stanno avvelenando

Lo scorso 28 gennaio presso la sede Arpab di Potenza si è tenuto un incontro tra il presidente dell'Arpab, Raffaele Vita, il direttore della Cittadella del Sapere Nicola Timpone ed esponenti del Comitato per la salute del Fiume Noce tra i quali il sindaco di Trecchina, Ludovico Iannotti, l'assessore Franco Chiappetta del Comune di Tortora, il sindaco e il Vice sindaco del Comune di Lauria, Gaetano Mitidieri, Rosario Sarubbi, Pippo di Fazio e Gerardo Melchionda.

Dopo una proficua discussione sulla necessità di garantire la rinaturalizzazione del Fiume Noce si è firmato il protocollo di intesa per il monitoraggio del Fiume.

Il protocollo, rappresenta un ulteriore passo avanti verso la riqualificazione ambientale del fiume Noce e del Mar Tirreno e dopo il sequestro dell'impianto di depurazione, in località San Sago, il protocollo rappresenta un ulteriore successo.

I soggetti coinvolti hanno assunto impegni concreti. Anche perchè le questioni ambientali non possono più essere rinviate.

Nel prossimo mese avranno inizio anche le attività amministrative e tecniche necessarie a consentire di procedere, nel più breve tempo possibile, al monitoraggio ambientale che riguarderà tutto il bacino idrografico del fiume Noce-Castrocucco che comprende nello specifico: il fiume Noce, il Lago Sirino, il Lago di Cogliandrino e il litorale nei pressi di Castrocucco e Acquafredda.

Emilia Manco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MARSICONUOVO

Berlinguer in visita all'Ente parco Appennino



MARSICONUOVO - L'assessore all'Ambiente Aldo Berlinguer ha visitato la sede dell'Ente Parco nazionale dell'Appennino Lucano-Val d'Agri-Lagonegrese a Marsiconuovo. «I Parchi - ha detto l'assessore - sono presidi fondamentali per la tutela e la conservazione della biodiversità. Al contempo favoriscono gli strumenti per l'educazione ambientale delle nuove generazioni e le possibilità di sviluppo economico sostenibile. Con la direttiva 'Habitat' e la rete 'Natura 2000', l'Unione europea ha compiuto importanti progressi nella politica di conservazione».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 4 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

MATERA

26

REDAZIONE: piazza Mulino,15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

matera@luedi.it

PUBLI Fast
Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro,103 tel 0971 476470 fax 0971 476797
MATERA: Piza Mulino,15 tel. 0835 256440 fax 0835 256466

Stella: «Oltre un milione di euro impiegati nell'anno passato, serve sforzo congiunto»

Trasporti, ripartono le navette

Decisivo un incontro Regione-Provincia per il via libera a collegamenti essenziali

UNA GIORNATA convulsa. Tante proteste e la ripresa dei servizi di trasporto più importanti che erano stati sospesi dal 1 febbraio scorso. E' questa la cronaca di una giornata iniziata con un confronto in Regione tra i dirigenti regionali, un delegato del presidente Pittella e il presidente della Provincia Franco Stella e concluso nel pomeriggio con il via libera al ripristino dei servizi. Input della Regione al Cotrab sufficiente almeno per ora a sbloccare la situazione anche se poi ci vorrà, evidentemente, anche qualcosa di più.

Da certo oggi i servizi navetta con il Crob di Rionero o con l'aeroporto di Bari Palese o altre corse integrative e sostitutive che erano state introdotte per poter coprire al meglio le diverse esigenze sul territorio provinciale verranno di fatto ripristinate.

Lo stop è stato fortunatamente solo di poche ore anche se la preoccupazione soprattutto per la navetta con il Crob, ausilio prezioso per i malati e le loro famiglie era di fatto elevata. «I servizi ripartaranno tutti quanti, c'è stato il via libera» ha spiegato nella serata di ieri il presidente della Provincia di Matera, Franco Stella, «in queste settimane e in tutto l'anno passato le spese di trasporto importanti come queste sono costate alla Provincia oltre un milione di euro di spese anche per riallacciare territori più difficilmente raggiungibili a causa delle difficili condizioni di strade e di tempo che abbiamo fronteggiato». Le parole di Stella chiariscono di fatto che un passo in avanti per il momento è stato fatto con il coinvolgimento essenziale della Regione che è stata sostanzialmente invitata ad un confronto sulla vicenda ed anche a prendere posizione in maniera netta e decisa e senza alcuna esitazione. La decisione produce di fatto un sospiro di sollievo per coloro che utilizzano in tutta quanta la provincia questi servizi e che erano decisamente allargati dalla soppressione che era stata ventilata nei giorni passati.

La conferma arrivava dalle parole che nel corso della giornata di ieri invitavano a ripristinare il servizio a cominciare dai vertici dell'Ugl: «Non è possibile che il servizio di navetta non sia operativo, i pazienti che si sottopongono a radioterapia presso il Crob sono stati messi nelle condizioni di non potersi curare avendogli sottratto il diritto al trasporto gratuito di andata e ritorno per tutto il ciclo della radioterapia. La decisione di sospendere la navetta in questo momento non è tollerabile e non rientra nel più ampio progetto di una nuova organizzazione della oncologia territoriale».

Tancredi e Giordano avevano anche parlato di «un gesto di disattenzione verso i tanti cittadini che quotidianamente devono affrontare il doppio disagio di percorrere lunghe distanze e poi sottoporsi a terapie oncologiche. La decisione – proseguono i sindacalisti - è un segnale importante di insensibilità verso i pazienti oncologici e le loro famiglie. La Regione in questa fase non lavora e non sostiene le Aziende nel potenziare ed avvicinare ai cittadini l'offerta sanitaria, pur in una congiuntura economica particolarmente sfavorevole, che impone scelte che sappiano coniugare rigore e qualità della sanità. Per i cittadini dunque vi saranno penalizzazioni».

Parole e critiche che sono state immediatamente messe a tacere qualche ora dopo dalla decisione del ripristino. Il servizio torna operativo, sperando che ci siano anche le adeguate coperture e che la situazione di emergenza non vada a breve a ripresentarsi.

Piero Quarto
p.quarto@luedi.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I servizi navetta di tutta quanta la provincia sono stati da oggi ripristinati dopo un incontro tra Provincia e Regione

I servizi al Crob e verso Palese sono stati ripristinati subito

Lo stop era arrivato il 1 febbraio scorso in tutto il Materano

Chieste modifiche che «non dipendono da enti locali lucani»

Abiusi: «Tagli voluti dal Governo»

«Il Governo, secondo uno schema approvato in conferenza Stato -Regione, ha chiesto un efficientamento dei servizi pena il taglio del 10% dei trasferimenti». E' questa la causa che porta ai problemi nei servizi ridotti per il trasporto pubblico che oggi sono all'ordine del giorno e che sono stati risolti solo in extremis, per ora, nella giornata di ieri.

A sostenere e spiegare cosa è accaduto è Pio Abiusi.

«Di tutto questo sia Amm.ne Provinciale di Matera sia Regione Basilicata non hanno responsabilità alcuna. Le modifiche offerte sono state di "riempimento medio della rete" e cioè togli la corsa che non serve più e ti attesti su quella dove attualmente c'è richiesta. Le modifiche hanno riguardato, per il Tpl- Trasporto Pubblico Locale- gestito dal Cotrab poco più del 1% delle percorrenze già affidate dalla Provincia di Potenza ed il 5% di quelle affidate dalla Provincia di Matera-si è fatto un bel lavoro-.

Tutti d'accordo: associazione Nazionale Autotrasporto Viaggiatori, Osservatorio regionale permanente per la mobilità nel settore trasporti.

Dell'Osservatorio si tennero ben tre sedute e di questo organismo fanno parte la Regione , le Provincie, i rappresentanti delle società che gestiscono il servizio e quelli delle organizzazioni sindacali.

In fase operativa Cotrab non ci sta e giuridicamente, sembra , possa opporsi solo che così facendo quelle corse che i cittadini pagano con le risorse pubbliche non siamo in grado di mantenerle e poi, richiamiamo solo a titolo di esempio, manteniamo in piedi la Irsina-Irsina Scalo, una corsa desueta ed oggi più che mai inutile perchè dallo Scalo non passa nessun treno visto che ci sono lavori in corso sulla tratta ferroviaria.

Questi sono momenti in cui il Paese è chiamato a maggior responsabilità ed ognuno deve fare la sua parte» conclude Abiusi, «la politica del piccolo cabotaggio deve avere i giorni contati e chi non collabora può dedicarsi ad altra attività economica se è ne capace».

Comitato per il no all'inceneritore: 300 le firme sulla petizione



Il pericolo di bruciare rifiuti spettro che fa discutere

CONTINUA senza soste l'attività del Comitato No Inceneritore Matera "Mento sul Cemento", che settimana dopo settimana registra il sostegno di sempre più numerosi cittadini materani, ormai pienamente consapevoli dei rischi che comporta l'incenerimento dei rifiuti sull'ambiente e soprattutto sulla salute.

Sono già oltre 300, infatti, le firme raccolte per la petizione popolare proposta dal comitato, già ben oltre il numero richiesto per legge (200) e nonostante il maltempo che ha imperversato negli scorsi due fine settimana nei quali il comitato è stato presente con un apposito banchetto in Piazza Vittorio Veneto.

E così già la petizione sarà consegnata in Comune con riserva di integrarla con le ulteriori firme che saranno raccolte nel prossimo fine settimana.

Sempre oggi il comitato parteciperà al tavolo tecnico convocato dall'assessore comunale all'Ambiente Rocco Rivelli per fare il punto della situazione e cercare di affrontarela questione.

«A tal riguardo, fa specie che proprio un'ora prima sia stata indetta una conferenza stampa per illustrare i dati di soli due (!) mesi di monitoraggio effettuato, senza per giunta renderli disponibili preventivamente ai partecipanti al tavolo tecnico» scrivono gli aderenti al comitato.

Intanto però, al fine di fare definitiva chiarezza sui dati delle emissioni dell'impianto di Italcementi in contrada Trasanello a Matera e perché si individuino le eventuali responsabilità, il comitato ha presentato nei giorni scorsi all'ARPAB formale richiesta di accesso ai dati e informazioni relative all'AIA 2010: Italcementi ha rispettato le prescrizioni ivi previste?

«Monitoraggio Arpab con soli due mesi di controlli»

«Fino a quando non se ne avrà certezza tecnica e giuridica, la procedura amministrativa di esame della nuova AIA deve restare sospesa» viene sottolinato da parte del Comitato.

«Per giunta i protocolli di intesa siglati nel 2010 e nel 2011 non hanno alcuna validità né tecnica né giuridica ai fini dell'AIA, sono semplici accordi tra enti assolutamente non vincolanti, tanto da esser stati tranquillamente ignorati: sono infatti rimasti inattuati per 3 anni senza nessuna conseguenza (del resto non vi erano previste sanzioni).

Ulteriori iniziative saranno realizzate nelle prossime settimane dal comitato, con un sempre maggior coinvolgimento dei cittadini materani e dei centri limitrofi (Montescaglioso, Santeramo, Altamura, Ginosa, Castellaneta e Laterza), anch'essi pesantemente interessati dalle emissioni dell'impianto di Italcementi».

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Presentata in Comune l'iniziativa di un libretto per aiutare le famiglie

Contatti e consigli utili per i neo genitori



L'assessore alle Politiche sociali, Simonetta Guarini

MATERA - Ribattezzato il "Libretto neo genitori". E' stato presentato ieri mattina, presso la sala giunta "Nelson Mandela" del Comune di Matera, la rivisitazione del "Libretto neo genitori", realizzato dall'Amministrazione comunale, che aveva circolato già nel 2002. "Anche questo - ha cominciato Simonetta Guarini, assessora alle Politiche sociali - non è un atto formale, perché ci accingiamo a presentare quella che non è solo una guida rivolta innanzitutto ai genitori alla prima esperienza, ma un gesto che è uno degli strumenti dell'Amministrazione utili a far sentire la vicinanza dell'Ente alle famiglie". Infatti il libricino, essenziale e maneggevole, presenta indicazioni concrete. Innanzitutto i contatti utili per madri e padri; dai numeri di telefono dei pediatri a ogni altro servizio sanitario essenziale ma anche altri. Fino alla parte che consegna informazioni sul da farsi nei primi sei mesi di vita del nascituro o della nascitura. Un vademecum che verrà distribuito al momento della registrazione all'anagrafe della nascita. "Avevamo lanciato questo mezzo nel 2002 - ha spiegato Caterina Rotondaro, responsabile del settore Servizi sociali di via Moro - ma poi abbiamo dovuto ritirarlo, però adesso ricominciano la distribuzione interrotta ribattezzando questo oggetto realizzato in sinergia fra Comune, medici e Asl di Matera". Un'utile comunicazione alle famiglie, personalizzata perché ogni copia è autografata di pugno dall'assessora Guarini e il sindaco, Salvatore Adduce, e perché è accompagnata da un augurio in missiva del Municipio dove il nome della nascitura o del nascituro è vergato a penna in uno spazio lasciato volutamente libero allo scopo. Fra gli altri interventi, quello di Silvio Anastasio, capo-dipartimento Donna, Maternità e Infanzia dell'Asl materana, che ha annunciato la realizzazione d'un libricino simile per il momento che precede il parte, dunque per le donne in stato di gravidanza. Poi quello di Vito Cilla, direttore dell'Asl di Matera, che ha ricordato come nella città dei Sassi da diversi anni le famiglie con più possibilità hanno aiutato il pubblico nell'andare nella direzione delle esigenze delle più bisognose. Inoltre Cilla ha chiesto che siano sempre segnalati i casi più difficili, "visto che sono gli stessi che non accedono alle informazioni". Tutto ciò, ripredendo i dati forniti da Guarini, in un quadro che vede la città di Matera far registrare una controtendenza nelle nascite rispetto alla situazione complessiva della Basilicata. Ogni anno a Matera ci sono almeno 500 nuove nascite. Con picchi che hanno visto il superamento, addirittura, della soglia delle 600. Un futuro bello da immaginare, per un presente sicuramente da sostenere.

Nunzio Festa

«Mi piace stare tra la gente e sento di poter dare tanto a questa città»

Schimera è il nuovo questore

Di origini brindisine, ha 54 anni e un lungo servizio nella Digos

«LA mia parola d'ordine sarà serenità». Così ha salutato la città dei Sassi Stanislao Antonio Schimera, il nuovo questore della provincia di Matera, insediatosi ufficialmente sabato scorso. Cinquantaquattro anni appena compiuti, nativo di Brindisi, Schimera è sposato con una materana e padre di due figli. La sua vita professionale è molto ricca di risultati operativi e incarichi prestigiosi, compresi i 17 anni di militanza attiva nella Digos. Oggi, per la prima volta, si trova dietro una scrivania, ma tutto lascia presagire che trascorrerà pochissimo tempo nel suo ufficio. Il suo ultimo incarico di passaggio, è stato alla Polfer di Reggio Calabria.

Da Milano al Tarvisio fino agli incarichi tra Taranto e Bari



Il vicequestore aggiunto Luisa Fasano e il questore Stanislao Schimera

«Amo stare tra la gente - ha detto subito durante l'incontro con la stampa locale - e mi piace lavorare a stretto contatto con tutti, per questo mi troverete spesso per strada. Sono particolarmente contento di essere stato nominato a Matera, mi riempie d'orgoglio perchè ritengo di poter dare molto a questa città, classificata come tranquilla ma non per questo esente da criticità». La sua carriera è iniziata molto presto, nel 1984 all'età 24 anni, quando è entrato in Polizia da semplice agente, pur avendo la laurea. Poi il concorso da funzionario e la carriera quasi tutta tra le province di Taranto, Brindisi e Bari, dopo gli esordi a Milano ed il passaggio nella Polizia di frontiera al Tarvisio.

«La mia parola d'ordine in questura sarà serenità»

Negli anni Novanta è tornato a Taranto, dove ha fatto parte del Nucleo prevenzione del crimine, quando imperversavano i clan; nel 1992 è a Brindisi, dove ricopre incarichi speciali tra Digos e Squadra mobile. Nel 2001 è primo dirigente a Bari, presso il Commissariato di San Nicola, nel cuore della turbolenta città vecchia. A lui si devono importanti attività investigative, come l'inchiesta sul petrolchimico di Brindisi, dove i tumori hanno causato 347 morti, poi le indagini su corruttele nella pubblica amministrazione ed il terrorismo internazionale a Bari. Nel 1991 è stato anche sul fronte caldo per l'arrivo degli albanesi a Brindisi, ne uscì malconcio ma soddisfatto per aver aiutato gente che soffriva; la storia si è ripetuta nel 2011 a Bari, con la rivolta al centro Cara, dove Schimera ha ricoperto ruoli di grande responsabilità con effetti risolutivi. Un funzionario a tutto tondo, insomma, che rappresenterà certamente una garanzia per la città e la provincia di Matera.

«Sono qui per lavorare con e per la cittadinanza - ha concluso - per una polizia tra la gente e con la gente». Schimera succede a Pasquale Errico, trasferito a Sassari.

Antonio Corrado
a.corrado@luedi.it

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 1995 ha salvato la vita della moglie atterrando un malvivente

Sventò una rapina a Brindisi

NELLA carriera del dottor Schimera c'è un episodio che lo ha segnato umanamente e professionalmente.

Il 23 dicembre del 1995, stava uscendo da un negozio di giocattoli a Brindisi, con la moglie incinta di sette mesi ed il figlio.

Era l'orario di chiusura, quando il funzionario di polizia è stato fermato sull'uscio da un criminale, che gli ha puntato la pistola contro, mostrandosi subito aggressivo.

In pochi secondi stava accadendo la tragedia, perchè l'uomo dopo essere stato allontanato ha esploso un colpo, che il funzionario è riuscito a schivare; quel proiettile ha infranto la vetrina del negozio finendo in un trenino di legno.

Nel frattempo Schimera ha cercato di calmare il malvivente, dandogli il portafoglio e le chiavi della sua auto, ma l'uomo voleva anche la borsa della moglie, che ha opposto resistenza.

In pochi istanti, dopo altri colpi esplosi dall'arma prima puntata alla sua nuca, Schimera è riuscito ad atterrare il rapinatore strappandogli la pistola, poi raccolta da un complice, che è riuscito a fuggire.

L'uomo è stato arrestato dalle Volanti sopraggiunte nel frattempo, come il suo complice, ma questo episodio è valso a Schimera una menzione e promozione per meriti speciali.

Ha rischiato la vita, ma da qui si comprende bene temperamento e coraggio di questo poliziotto oggi a capo della Questura cittadina.

a.corrado@luedi.it

Altre proteste per i ritardi del Copes

MATERA - "Ogni mese è la stessa storia, siamo costretti a venire sotto il Comune a protestare perché gli assegni non arrivano mai puntualmente".

Sono chiare e nette, le parole di Alfredo Canale.

Portavoce materano "degli arrabbiati" in presidio in via Moro, che fa parte d'un gruppetto di beneficiari materani del Copes (il programma di Contrasto della povertà e della esclusione sociale), composto da una ventina di persone su 220 circa dei beneficiari complessivi dell'elenco della città di Matera per la misura d'assistenza, Canale è un fiume in piena.

"Qualcosa per mangiare - ha spiegato Canale - riusciamo ad arrangiarla, però nel frattempo le tante scadenze dei pagamenti si accumulano e pesano assai, e ognuno di noi ha figli".

Questa volta manca l'assegno della mensilità di dicembre. Una situazione che diventa oggettivamente complicata per queste persone che attendono con ansia la necessità di questo tipo di aiuto che arriva loro.

"Dal Comune ci dicono che dipende dalla Regione Basilicata, ma quando telefoniamo agli uffici regionali preposti ci dicono che il mandato loro l'hanno fatto, quindi il ritardo dipende dal Municipio".

Si gioca a scaricabarile, come in altri casi? Intanto molti padri di famiglia sono costretti nuovamente, da diversi giorni, a presidiare l'Ente.

"Per pochi spiccioli, mentre loro (i politici evidentemente, ndr) intascano con puntualità migliaia e migliaia di euro al mese", ha sottolineato un altro stanco cittadino.

Mentre un altro ancora ricorda al Quotidiano che "io di figli ne ho cinque, di cui uno di pochi mesi che ha bisogno di più cure da solo dell'intera famiglia".

Insomma situazione di emergenza e necessità varie che vengono coperte con il Copes cioè il programma di contrasto della povertà e dell'esclusione sociale che è portato avanti dalla Regione.

n.f.

E' vietata la riproduzione. Tutti i diritti sono riservati.

Martedì 4 febbraio 2014
www.ilquotidianoweb.it

30

REDAZIONE: piazza Mulino,15
75100 Matera
Tel. 0835.256440 - Fax 0835.256466

PISTICCI

matera@luedi.it

PUBLIFAST Concessionaria di Pubblicità
POTENZA: via Nazario Sauro,103 MATERA: Piaz. Mulino, 15
tel.0971 476470 fax 0971 476797 tel 0835 256440 fax 0835 256466

POMARICO Caustico il commento dell'escluso: «Qui vige la logica del padre padrone»

Casolaro silura il vice sindaco

Il giovane Domenico Martino (Dc) sfiduciato dal primo cittadino all'ultimo mandato

POMARICO - Il sindaco Giuseppe Casolaro ha cacciato il vice Domenico Martino.

La giunta comunale pomaricana, adesso è composta da sei unità. Dato che il sindaco, al suo secondo mandato che comunque s'avvia verso la scadenza e non potrà ripresentarsi alle elezioni, nonostante le sue missive a Renzi e Quagliarello, ha tolto le delega da assessore ad Ambiente e Territorio e di vicesindaco al più giovane Martino.

La decisione è stata motivata con la necessità di preservare equilibri politico-amministrativi. Con poco altro.

Visto che l'incarico era fiduciario e affidato direttamente da Casolaro insomma. La voce di questa probabile azione circolava in verità da tempo. Ma soltanto ieri Martino ha ricevuto la lettera d'esautorazione. Ciò non toglie che con tempismo e dinamismo nuovi, l'Amministrazione comunale ha già eliminato il nome dell'ex vicesindaco perfino dal suo spazio telematico istituzionale. Il commento a caldo di Martino è lapidario: «Stiamo parlando innanzitutto d'un padre-padrone. -ha esordito l'ex assessore, raggiunto telefonicamente dal Quotidiano- Perché dietro la mia cacciata c'è un motivo preciso, comunque e nonostante non lo si voglia sottolineare». Di cosa parla l'ex assessore ed ex vicensindaco? Delle prossime elezioni, sicuramente. Quindi del motivo che già nel paese del Palazzo Marchesale si mormorava da giorni. "In pratica il sindaco - spiega Martino al cronista - m'ha messo fuori dalla giunta dopo una riunione dei partiti che sostengono la maggioranza, un incontro finalizzato a scegliere il candidato unico del centrodestra per le prossime Comunali e dove due dei partiti della maggioranza m'avevano proposto. In quell'occasione -precisa Martino- solo il sindaco non ha voluto il mio nome, in quanto a suo dire avremmo dovuto comunque sostenere tutti una candidatura di Forza Italia». Adesso la giunta, sindaco a parte, è composta da Giovanni Falotico, Claudio Fiore, Nicola Lupo, Angela Salerno e Domenico Salerno. Durante la prima amministrazione Casolaro e verso le elezioni che lo videro trionfare per la seconda volta, la giunta comunale fino all'ultimo momento non fu toccata. Rimase intatta, nonostante allora l'assessore Martino era già entrato nella lista elettorale del Pd. «Vorrei aggiungere-chiosa Martino- che il figlio ha mangiato il padre: il sindaco al Senato è andato male mentre alle Regionali ultime (Martino era candidato con Benedetto, ndr) io ho raggiunto un ottimo risultato».

> «Si prepara così a spingere per le Comunali»

Nunzio Festa

STIGLIANO

Nuovo palazzetto dello sport

Inaugurazione ufficiale nell'undicesima giornata di campionato

STIGLIANO – In occasione dell'undicesima giornata del campionato di calcio a 5 femminile, dove il Real Stigliano 2005 si è imposto per 15-1, contro la malcapitata V.R. Episcopia Calcio, il nuovo impianto sportivo cittadino ha ricevuto la benedizione del parroco. Dopo tre lunghi anni, finalmente gli stiglianesi potranno vedere giocare in casa le formazioni locali di calcio a 5 femminile, calcio a 5 maschile e volley. Gli amanti dello sport invece, potranno di nuovo calpestare il tappetino della tensostruttura; ed evitare così, di mettersi in viaggio verso i paesi limitrofi. Nell'occasione, sono intervenuti alcuni ospiti illustri, oltre alla presenza dell'amministrazione comunale, capeggiata dell'assessore allo Sport, Francesco Mandile; infatti, erano presenti anche gli organi della Figc lucana; Pino Palazzo in qualità di vicepresidente del comitato regionale calcio a 5 Basilicata, e Angelo Carriero, delegato provinciale di calcio a 5. Prima del fischio d'inizio, le società sportive, affiancate dalle forze dell'ordine, si sono disposte al centro della struttura, qui si è aperto un dibattito, in attesa della benedizione.

«Brillano gli occhi, nel vedere tanti giovani avvicinarsi allo sport –ammette Mandile– è uno strumento fondamentale per la crescita dei giovani, che imparano così a rapportarsi con la gente».

L'assessore spende poi parole di elogio per Donatello Verre, presidente del Real Stigliano 2005, che grazie alla sua caparbietà, alla grinta delle ragazze e al suo uomo di fiducia, Gianluigi Dipersia –mister della squadra- ha ottenuto la terza Coppa Italia consecutiva. «Il Real Stigliano, ora è primo in classifica, con quattro punti di distacco sulla seconda –ricorda Pino Palazzo che continua– il mio augurio è quello di vedere trionfare queste ragazze, perché meritano davvero di arrivare in seria A».

Michele Ungolo



L'inaugurazione della struttura a Stigliano

MONTESCAGLIOSO Grazie alle immagini preziose di Francesca Mazzoccoli

L'arte antica del filet in tondo

L'intuizione di Carmela Tralli in un libro scritto con un'amica siciliana

MONTESCAGLIOSO - Si intitola "Il filet in tondo", il libro di Carmela Tralli e Enza Termine (foto di Francesca Mazzoccoli e Marina Termine), presentato nei giorni scorsi a Montescaglioso.

Le autrici di questo volume sono due amiche lontane, che si sono conosciute tramite internet, condividendo l'idea di trovare un modo per diffondere la loro passione per l'antica lavorazione del Filet in Tondo, prima che si disperdesse irrimediabilmente nella memoria.

Da allora un filo invisibile ha legato il paese siciliano, dove abita Enza Termine, e quello lucano di Carmela Tralli.

«Così quando Enza e Carmela hanno proposto l'edizione di questo volume -commenta Francesca Mazzoccoli- ho avuto un momento di esitazione. In realtà conosco molto bene la lavorazione del filet all'uncinetto, che ho imparato fin da bambina, ma la rete classica a modano è tutt'altra cosa! Mi chiedevo, dunque, come avrei fatto a curare un volume di cui conoscevo la tecnica soltanto a livello teorico. Eppure c'era qualcosa di familiare in quei centrini, ma non capivo cosa. L'ho scoperto man mano che selezionavo le immagini e leggevo le pagine di testo con le spiegazioni per l'esecuzione, scritte con tanta precisione, passione ed entusiasmo da Enza e Carmela. Impossibile non essere catturati dai meravigliosi frattali e spirali di luce evocati dalle maglie di un'atavica, trasparente e leggiadra lavorazione che è anche forte e robusta come la passione e la determinazione delle Autrici che l'hanno saputa magnificamente riscoprire e restituire al mondo con squisita innovazione, senza censurare la tradizione Geneviève Porpora Autore, Editore». Carmela Tralli, nasce a Montescaglioso. Laureata in Matematica, è docente in un Istituto Superiore da circa tre decenni. Fin dall'infanzia, è attratta dalle arti manuali e, per imparare nuove tecniche, partecipa a scambi di sapere con le altre compagne di classe. All'età di sette anni, Carmela sapeva già lavorare all'uncinetto. In seguito imparò a lavorare a maglia e, quando frequenta la scuola Media inferiore, realizza le sue prime calze traforate in filo di scozia con la difficile tecnica dei cinque ferri. Con la stessa tecnica, e con un filato molto più sottile, Carmela realizza anche alcuni centrini. Da qui traspare anche la sua innata predisposizione per lo studio delle forme. Ai tempi della frequenza universitaria, conosce un gruppo di appassionate grazie alle quali si avvicina alle diverse tecniche di ricamo prediligendo, tra queste, le sfilature. Con il trascorrere degli anni, Carmela osserva che le nozioni matematiche teoriche da anni assimilate, trovano sempre maggiore riscontro nella pratica esecutiva degli elaborati. E' come se, per i motivi decorativi utilizzati nelle varie tecniche legate alle Arti Applicate, lo sguardo squisitamente scientifico di Carmela vada oltre il manufatto lasciando il posto ad un raffinato studio interpretativo di linee, curve e spirali. Secondo il visus di Carmela, infatti, un disegno diventa importante in presenza di un "ribaltamento dello stesso", oppure, meglio ancora, se vi è almeno una simmetria. Evidentemente proprio per questo motivo, quando Carmela circa otto anni fa s'imbatte casualmente nella tecnica del Filet in Tondo, la sua attenzione è subito attratta dalla potenziale geometria dei nodi. Due anni più tardi, prima virtualmente e poi personalmente, Carmela conosce Enza Termine scoprendo di avere tante cose in comune. Questo volume è primo in assoluto nel suo genere pubblicato in Italia.



La presentazione del libro a Montescaglioso

BREVI

IN QUATTRO COMUNI

Manca l'acqua fino ad oggi

A CAUSA di un inconveniente sulla condotta adduttrice del Frida, sarà necessario sospendere l'erogazione idrica nei seguenti comuni fino al pomeriggio di oggi (ore 15): a Pisticci nell'intero abitato e nelle zone rurali (compreso schema S. Leonardo, san Pietro e altre contrade) dalle ore 15 di oggi alle ore 7 di domani; a Craco Peschiera e Sant'Angelo; a Tursi e Panevino, ed a Montalbano Jonico.

POMARICO

Casolaro chiede un mandato in più

POMARICO - Il sindaco di Pomarico scrive al ministro Quagliarello: «Renda libero il rinnovo del mandato del sindaco». Dopo aver scritto al segretario del Pd, Matteo Renzi, in veste anche di collega primo cittadino, il sindaco di Pomarico invia la richiesta di rivedere nell'ambito delle modifiche alla legge elettorale vigente, il vincolo del massimo dei due mandati consecutivi per i quali è consentito vestire la fascia tricolore. «In queste ore febbrili di rimodellamento dell'architettura costituzionale -comincia la missiva -con la ristrutturazione dei pilastri fondamentali della nostra Carta, assume valore essenziale la questione di assicurare la rispondenza della volontà elettorale alle scelte per il funzionamento della macchina dello Stato».

POLITICA

LE MANOVRE NEI PARTITI

ASI, ALSIA E ARBEA

Per i consorzi tagliati i Cda ed i direttori generali. Arbea diventa ente pagatore regionale e Alsia centro di ricerca e innovazione

Ecco come cambieranno gli enti sub-regionali

La ricetta di Pittella illustrata ai consiglieri regionali dem

ANTONELLA INCISO

● Delle «stanche liturgie» politiche non c'è traccia. Il governatore intendeva accelerare e per portare a casa i risultati nel minor tempo possibile, considerava, forse, inutile aspettare i tavoli e le riunioni di gruppo. Un messaggio che non è piaciuto ai consiglieri democrat che, dopo le fibrillazioni per la «sorpresa» Consorzi di Bonifica, ieri, hanno chiesto apertamente al presidente di «regolamentare meglio la comunicazione tra la giunta e il gruppo».

L'invito è stato formalizzato durante la riunione in cui il presidente ha presentato non proposte secche (che molto probabilmente, invece, saranno ufficializzate martedì prossimo nelle linee programmatiche) ma gli schemi di riforma che intende portare avanti nei suoi cinque anni di mandato. Un'apertura al confronto offerta insieme alla disponibilità di «incontri periodici», ma soprattutto una prima strada da seguire per arrivare al modello di regione che il «governatore rivoluzionario» vuole perseguire. Partendo come si è già compreso con i Cdb, proprio dagli enti sub-regionali. Come le Asi che - nonostante le proposte di riduzione - resteranno due. Ma con organigrammi diversi e meno costi: via i commissari, i direttori generali ed i consigli di amministrazione. Ad essere nominati saranno due amministratori unici. Stesso destino di riforme anche per l'Alsia e l'Arbea. La prima diventerà un'agenzia specializzata in ricerca ed innovazione, con il personale in esubero che, molto probabilmente, verrà spalmato negli altri enti regionali. L'altra, invece, si trasformerà in un'organismo regionale pagatore, ruolo che non svolgerà solo per l'agricoltura, ma anche per altri ambiti.

PIÙ CONTATTI

Dopo la «sorpresa» CdB, chiesti rapporti più stretti tra gruppo e giunta

Ma la riforma degli enti sub-regionali è solo la prima delle priorità del governatore a trazione renziana: la riforma della legge regionale sulla formazione, l'accorpamento dei dipartimenti, e le riforme nel settore sanitario sono state anche al centro della riunione di ieri. Anche qui il metodo di Pittella è rimasto lo stesso (apertura ad un confronto con i dem, a partire da incontri fissi, e poi discussione in Consiglio regionale) e punta dritto a cambiare la situazione. «Bisogna trasformare il ruolo della formazione, renderla più funzionale, evitare il circuito dei formatori che, invece, devono specializzarsi» è il ragionamento fatto spiegando l'ipotesi di riforma della legge regionale 33 contenuta nel disegno di legge che sarà presentato. Un filo rosso che tocca anche la sanità dove «bisogna puntare a mantenere l'equilibrio dei conti nel settore sanità, garantendo una maggiore funzionalità della rete ospedaliera anche ridefinendone la realtà» (con un passaggio che - secondo indiscrezioni - potrebbe portare - se fosse necessario per garantire l'equilibrio di bilancio - ad una modifica del numero degli attuali ospedali) e la stessa macchina amministrativa regionale. Su quest'ultima ci sarà un disegno di legge che riguarderà il personale, ma anche i dipartimenti che - secondo lo schema di accorpamento - prevedono l'unione delle attività produttive con la formazione, e l'ambiente con le infrastrutture.

Infine altre tre priorità: l'assegnazione nel bilancio regionale dei fondi per gli ammortizzatori sociali, la centrale unica degli appalti (che dovrà essere realizzata in tempi brevi) e la digitalizzazione dell'ente. Stabilite le cose da fare, ricuciti i rapporti con i dem, il governatore ora cercherà l'intesa più ampia possibile, per affrontare, senza scossoni, la prova dei numeri in Consiglio regionale.

Sempre che fino a martedì prossimo non esplodano tensioni con i minori, tenuti fuori dalla riunione di ieri.



PD Lunga riunione tra il presidente della Giunta regionale Marcello Pittella ed i consiglieri del Pd [foto Vece]



L'AMBIZIOSO OBIETTIVO DEL PARTITO DI ALFANO, LA CUI VISITA IN BASILICATA È PREVISTA PER LA FINE DI FEBBRAIO

Un circolo in ogni paese

E Dino Brusco sarà il candidato lucano alle prossime europee

ALESSANDRO BOCCIA

● «Almeno un circolo in ogni comune della regione». È l'obiettivo del «Nuovo Centrodestra» in Basilicata illustrato ieri pomeriggio a Potenza dal coordinatore lucano del partito, il senatore Guido Viceconte, nel corso di una conferenza stampa. Nel corso dell'incontro il parlamentare lucano ha presentato il simbolo del neonato partito agli attivisti ed ha illustrato le prossime tappe della formazione politica definita «un partito ancora in una culla ben nutrita» che in Basilicata conta attualmente una trentina di circoli. «Nelle prossime settimane metteremo in piedi una costituente regionale allargata individuando dei referenti provinciali, - ha spiegato Viceconte - ed organizzeremo, entro la fine del mese, una conferenza programmatica sulle emergenze della regione, con la presenza del leader Angelino Alfano». Nel corso della conferenza stampa, alla quale hanno preso parte l'ex parlamentare Vincenzo Taddei e l'ex consigliere regionale Leonardo Giordano, si è parlato anche di elezioni europee e del fatto che la Basilicata «avrà un suo candidato, ovvero Dino Brusco». Quanto alle prossime amministrative, il partito di Alfano cercherà anche in Basilicata di fare alleanze con il centro destra. «Ciò che sta accadendo in queste settimane – ha spiegato il parlamentare lucano - è la rinascita del Polo delle libertà, anche grazie al ritorno di Casini e all'alleanza con Forza Italia». Insomma per Viceconte «si è nelle condizioni di ritornare al governo della nazione, battendo il centro sinistra, in una logica e con una leadership nuova che non può essere più quella di Berlusconi per i noti motivi. La guida si può facilmente individuare in un leader come Angelino Alfano». Quanto alla Basilicata, Viceconte ha ricordato la vicenda del memorandum del petrolio (di cui è stato uno dei fautori insieme all'ex governatore Vito De Filippo), sottolineando che «la Basilicata deve avere un corrispettivo per quanto offre al Paese in termini di estrazioni: possiamo rivedere i dettagli - ha continuato - ma non il principio di fondo delle compensazioni». Infine un accenno alla neo giunta regionale e un invito ai neo assessori, definiti «forestieri» a «studiare di più le questioni della Basilicata».



NCD Il coordinatore regionale del Nuove Centrodestra Viceconte. Sotto la platea [foto Boccia]



le altre notizie

INFRASTRUTTURE

Braia (Pd) su intesa per viabilità

■ «L'assessore Berlinguer ed il presidente Pittella facciano adeguata pressione sul Mise per la ratifica dei due accordi d approvati in giunta lo scorso anno su viabilità e sicurezza di oltre 100 istituti scolastici che garantirebbero investimenti in Basilicata per circa 250 milioni di euro». È quanto sostiene Luca Braia del Pd

ELEZIONI

Scaglione (Cd) su amministrative

■ «Sulle alleanze di Governo, il maggior partito della coalizione deve fare il suo dovere. Dirimere le questioni di casa propria, ridurre al minimo la conflittualità e lavorare con noi per un risultato positivo». IO dice Luigi Scaglione di Cd

GREGGIO

Latronico (FI) su analisi su estrazioni petrolio

■ «La mole imponente di elementi raccolti dai concessionari dei titoli petroliferi hanno confermato la delicatezza delle attività e la necessità di avere una perseverante attenzione per verificare l'attuazione delle migliori pratiche nell'intera filiera dell'attività petrolifera». È quanto sostiene Cosimo Latronico sull'audizione della Commissione ambiente alla Camera sul petrolio lucano.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 4 febbraio 2014



GLI OSPEDALI
L'obiettivo è mantenere l'equilibrio di bilancio. Per farlo ipotizzata anche una «ridefinizione delle realtà ospedaliere»

IL RUOLO DI SINDACO
I fatti contestati al presidente quando era sindaco di Lauria riguardano l'affidamento di alcuni incarichi per la ricostruzione

«Condannato dalla Corte dei Conti: si deve dimettere»

Il movimento «Liberiamo la Basilicata» all'attacco del governatore lucano

Deve risarcire, con altri amministratori e funzionari, oltre 124mila euro

PINO PERCIANTE

● Dal «Liberiamo la Basilicata» parte un attacco a Marcello Pittella. Roberto Tedesco (tra gli aderenti al movimento che fa capo al tenente Giuseppe Di Bello) chiede le dimissioni del governatore regionale. Il rappresentante di «Liberiamo la Basilicata» espone le sue tesi in una lettera da lui stesso firmata. Nella missiva Tedesco fa riferimento alla condanna della Corte dei Conti riportata dal presidente della Regione per fatti che si riferiscono a quando era sindaco di Lauria. Pittella insieme ad altri amministratori e funzionari del comune di Lauria (16 in tutto, alcuni ex alcuni ancora in carica) un anno fa fu condannato anche in appello, dalla terza sezione giurisdizionale della Corte dei Conti, a risarcire complessivamente la somma di poco più di 124 mila euro per diversi incarichi affidati tra il 2002 e il 2008 per la gestione delle pratiche relative alla ricostruzione post terremoto del 1998. Secondo la magistratura contabile, quelle consulenze erano illegittime e quindi gli amministratori sono stati ritenuti responsabili «del danno conseguente aillegittimoaffidamento a cinque soggetti esterni nel periodo 2002/2008, di numerosi e non proficui incarichi». Una vecchia vicenda che ha riguardato due giunte comunali, quella Pittella e quella Pisani i cui componenti sono stati condannati a risarcire somme diverse, a seconda delle imputazioni e delle funzioni ricoperte all'epoca dei fatti. Tedesco e Di Bello chiedono le dimissioni di Pittella anche perché coinvolto nello scandalo di Rimborsopoli. «Insieme a quelle di Pittella – dice Tedesco - sarebbero gradite pure le dimissioni di tutti i consiglieri. Un atto dovuto per il bene della regione, anche perché si tratta di un'amministrazione che non ci rappresenta considerato che più del 50 per cento dei lucani non si è recato alle urne». Sulla condanna della Corte dei Conti il governatore regionale non si è mai rassegnato.

«Continuo a rimanere perplesso – dice Pittella – secondo me non c'erano gli estremi». Il presidente della Regione rivendica la sua correttezza. «Per quanto mi riguarda ho fatto tutto secondo legge» e ricorda di aver già saldato il suo debito con la giustizia contabile risarcendo la sua parte di quota, vale a dire 5.000 euro. «Ma – conclude - continuo a rimanere convinto di aver operato con correttezza».



COMUNE Un veduta di Lauria, comune amministrato da Marcello Pittella fino al 2005

IL PROFESSORE CONVOCATO NELLA TASK FORCE REGIONALE CHE SI OCCUPA DI DIGITALE

Scelta civica, Sacco lascia la segreteria regionale

● Non c'è pace per Scelta civica. Dopo l'addio del senatore Tito Di Maggio che ha aderito ai «Popolari per l'Europa», è il coordinatore regionale Francesco Sacco, nominato solo qualche mese fa, a lasciare l'incarico. Sacco, infatti, si è dimesso da coordinatore regionale, pur rimanendo nelle fila del partito. Una scelta che sarebbe legata alla partecipazione del professore alla task force che la Regione starebbe mettendo in piedi sui temi del digitale e che potrebbe concretizzarsi con un incarico.

Scelta civica, nel frattempo, è senza coordinatore regionale anche se - secondo indiscrezioni - i vertici nazionali del partito dovrebbero indicare nei prossimi giorni il nome del nuovo coordinatore. Segretario regionale che dovrà guidare il partito di Monti, oggi nel Centrosinistra, nella sfida per le europee ed in quella ancor più delicata delle amministrative fissate per maggio. *[a.i.]*

BRADASCIO CHIAMA LA FIGLIA DEL DIRETTORE ASP DI MATERA, ROSA L'EX COORDINATORE DI GRANDE SUD

E nelle commissioni spuntano gli amici

● Possono indicare chiunque, purchè dipendente della Regione e di un ente pubblico. Ed a questi possono far ottenere la posizione organizzativa. Lo prevede la norma regionale che assegna ai presidenti delle commissioni personale per le segreterie politica. Eppure ad essere scelti non sono dipendenti qualunque. Almeno a spulciare dai nomi che sono stati inviati al Consiglio regionale per ottenerne l'assegnazione. Nomi di amici, come nel caso di Gianni Rosa di Fratelli d'Italia, presidente della seconda commissione consiliare quella che si occupa del controllo degli atti. Nella sua segreteria politica ha chiesto il comando di Gianfranco Blasi, ex coordinatore regionale di Grande Sud che, subito dopo l'adesione del partito a Forza Italia, è confluito in Fratelli d'Italia. O come il presidente della commissione sanità, il dentista Luigi Bradascio della «Lista Pittella», invece, ha scelto la figlia di un altro medico: il direttore dell'Asp di Matera, Rocco Maglietta. *[a.i.]*

L'INCONTRO **IERI UNA RIUNIONE OPERATIVA CONVOCATA DAL CONSIGLIERE REGIONALE AURELIO PACE SULLE ELEZIONI DI MAGGIO**

«Vogliamo una città della conoscenza»

I «Popolari per l'Europa» pronti per le amministrative: lista da soli con il Centrodestra

● Una città della scienza e della conoscenza. Potenza deve diventare questo e molto di più. Almeno secondo i «Popolari per l'Europa» che di questa idea ne faranno lo slogan per le prossime elezioni amministrative. Potenza come città della scienza e della conoscenza: l'obiettivo è questo. Per realizzarlo i «Popolari per l'Europa» hanno deciso di mettere insieme soggetti istituzionali come l'Università e il Cnr con associazioni di volontariato presenti in città, il tutto con l'intento di dare vita ad un programma articolato di promozione e di crescita della comunità e del suo territorio. Le prime mosse sono state avviate ieri nel corso di un incontro organizzato dal consigliere regionale Aurelio Pace.

In particolare, nel corso della riunione si è discusso del capoluogo e delle sue prospettive in vista delle elezioni amministrative che si terranno nel prossimo mese di maggio. Un appuntamento strategico per il partito che ha già annunciato a Potenza la presentazione di una sua lista autonoma collegata con lo schieramento di Centrodestra. E liste saranno presentate anche negli altri comuni dove si rinnovano i consigli comunali.

ORGANIGRAMMI
Tra i temi affrontati anche quelli sugli organigrammi provinciali e regionali

Amministrative, quindi. Ma non solo. Perchè i «Popolari per l'Europa» hanno anche affrontato il tema della riorganizzazione territoriale del partito. Un aspetto non certo trascurabile, data la vicinanza con numerosi appuntamenti elettorali. Per questo - lo stesso consigliere Pace - assicura che già «nei prossimi giorni sarà affrontata la questione degli organismi con la nomina dei segretari provinciali e regionali del partito». *[a.i.]*



RIUNIONE Un momento dell'incontro che ieri hanno tenuto i «Popolari per l'Europa» in vista delle amministrative

SANITÀ LUCANA

LE COSE CHE FUNZIONANO

CONTRO L'EMIGRAZIONE SANITARIA

La ricetta: programmazione, modello organizzativo regionale, servizio ambulatoriale sul territorio, lavoro di ricerca



L'eccellenza Reumatologia la qualità diventa riferimento

La scelta del direttore Ignazio Olivieri che ha lasciato Bologna per tornare in Basilicata: «Per sfida e per amore»

MIMMO SAMMARTINO

● Nell'ospedale di Bologna, dove lavorava, il dottore Ignazio Olivieri, reumatologo, lucano di Matera, aveva di fronte una brillante carriera professionale, ricca di opportunità e soddisfazioni. Un giorno del 1997, il suo corregionale Filippo Bubbico, all'epoca presidente della giunta regionale della Basilicata, lo volle incontrare. «Ci conoscevamo ai tempi degli studi superiori a Matera - racconta il professor Olivieri. - Io al classico, lui allo scientifico. Poi, come spesso accade, ci eravamo persi di vista. Lui, quando mi incontrò, mi disse: "In Basilicata un sacco di risorse si perdono perché i lucani vanno a curarsi fuori regione. Sarebbe giusto utilizzare quei denari per migliorare la qualità del servizio sanitario nella nostra regione, puntando su eccellenza e innovazione"». Reumatologia costituiva, sin d'allora, uno degli snodi strategici. Uno dei settori di alta emigrazione sanitaria. «Mi chiese la disponibilità a tornare a lavorare in Basilicata per due ragioni - ricorda Olivieri. - Primo: ero già formato e questo elemento avrebbe consentito di guadagnare tempo per realizzare il progetto di un centro reumatologico di eccellenza. La seconda cosa che mi disse fu questa: "Tu sei lucano e quindi puoi metterci, insieme a scienza e competenza, anche un po' di cuore". E allora io risposi di sì. Per accettare una nuova sfida. E per amore della mia terra».

Il lavoro al «San Carlo» di Potenza cominciò il 12 ottobre del 1998. Si pensò subito a un dipartimento regionale come modello organizzativo. Si puntò su una programmazione che, fino a quel momento, non era stata concepita. L'organizzazione regionale, nella sanità lucana, riguarda la Reumatologia (diretta da Ignazio Olivieri) e l'Oculistica (guidata da Domenico Lacerenza). E forse non casualmente sono due settori non soltanto all'avanguardia dal punto di vista sanitario e sul fronte dell'innovazione, ma anche quelle che, più di altri, sono stati in grado di bloccare l'emigrazione sanitaria dei lucani. Invertendo la tendenza: sono diventate un richiamo per molti pazienti di fuori. Basti pensare che, in materia di ricoveri ordinari, sei pazienti su dieci provengono da altre regioni d'Italia: dalle vicine Campania, Calabria e Puglia. Ma anche dalla Sicilia, dalla Lombardia, da Toscana, Lazio, Piemonte, Abruzzo, Liguria.



REPARTO A sinistra: il professor Ignazio Olivieri, direttore del dipartimento regionale di Reumatologia in Basilicata Sopra: l'ospedale San Carlo di Potenza

LA PROPOSTA

«Nel '97 Bubbico mi chiese di tornare. Per competenza acquisita e perché, da lucano, potevo metterci il cuore»

Al reparto di Reumatologia dell'ospedale «San Carlo» di Potenza operano otto medici, dodici infermieri, con una disponibilità di otto posti letto. Si assicurano servizi ambulatoriali e altri servizi di carattere strumentale (capillaroscopia, ecografia, densitometro per osteoporosi) con ricoveri in day-hospital e reparto di degenza. Al «Madonna delle Grazie» di Matera i medici sono due. Anche lì sono garantiti servizi ambulatoriali e strumentali. «Ma la struttura organizzativa regionale - spiega Olivieri - prevede un'articolazione sul territorio basata su una rete di ambulatori periferici. Con visite sul territorio e documentazione sanitaria consultata on-line. A Pescopagano, Melfi, Venosa, Stigliano. Per completare la rete dobbiamo aspettare la definizione dei "distretti" da parte della Regione. Insomma, con il modello dipartimentale, si è realizzato un sistema capace di garantire qualità delle cure e delle prestazioni, di evitare doppioni, di contenere la spesa». E i risultati sin qui ottenuti, compresi i riconoscimenti avuti, indicano che si tratta di una strada virtuosa da continuare a seguire. Magari da potenziare.

REUMATOLOGIA 20 PUBBLICAZIONI NEL 2012

«Noi, clandestini della ricerca, chiediamo la costituzione di un Irccs dentro il "S. Carlo"»

● La grande sfida è realizzare un Irccs intra-ospedaliera al «S. Carlo» di Potenza. Un centro di ricerca di Reumatologia. Il professor Ignazio Olivieri ci crede. Lui, oltre che valente medico, è un ricercatore appassionato. Non a caso è stato eletto presidente nazionale della Sir (la Società italiana di Reumatologia). Ma la ricerca, a cui Olivieri e la sua équipe si dedicano da anni, è una sorta di attività «abusiva», clandestina, volontaria («la faccio a casa, dalle 4 alle 7 del mattino, il sabato e la domenica», confessa Olivieri). Una ricerca aggiuntiva al tempo di lavoro in reparto, realizzata senza mezzi, né risorse, «dato che, contrariamente a ciò che avviene per le strutture universitarie e per gli Irccs (Istituti di ricerca e cura a carattere scientifico), quello della produzione scientifica non è un requisito richiesto alle strutture ospedaliere». Eppure è una ricerca assai proficua se, come segnala Olivieri, «la nostra produzione scientifica è stata superiore a quella della maggioranza delle strutture reumatologiche universitarie italiane».

Gli ultimi dati disponibili (relativi al 2012) documentano la pubblicazione, in un solo anno, di venti articoli su riviste internazionali con «impact factor»: «Annals of the Rheumatic Diseases», «Journal of Rheumatology», «Autoimmunity Review», «Clinical and Experimental Rheumatology», «Arthritis Care and Research», «Arthritis and Rheumatism», «Rheumatology». «La ricerca - spiega Olivieri - vuol dire introdurre un metodo che garantisce migliori performance. Dunque serve anche a poter curare meglio il paziente». Così si acquisisce l'eccellenza. Per il riconoscimento dell'Irccs di Reumatologia al «San Carlo» si attende un atto formale della Regione e poi l'accoglienza della proposta da parte del Ministero. Significherebbe, conclude Olivieri, «uscire dalla clandestinità e poter contare finalmente su uomini e risorse». *[mi.sa.]*

Quattro pazienti su dieci arrivano da fuori regione

Un modello virtuoso capace di attrarre utenza dal resto d'Italia

● La qualità del lavoro dev'essere misurabile. Così il professor Ignazio Olivieri, direttore del Dipartimento di Reumatologia della Basilicata, ogni anno traccia un bilancio di ciò che si è fatto. La sintesi delle attività del 2013 sarà presentata a fine di marzo. Ma i dati del 2012 già offrono un quadro chiaro della situazione. I ricoveri ordinari sono stati 291 (degenza media di 9,4 giorni), quelli in day hospital 67. Si sono ricoverate soprattutto donne (217 su 291 per i ricoveri ordinari), (61 su 67 per quelli in day hospital). La diagnosi principale di dimissione è la sclerosi sistemica (17% dei casi nei ricoveri ordinari, l'81% in day hospital), con l'artrite reumatoide che costituisce il 17% dei ricoveri ordinari e il 2% di quelli di day hospital.

Quanto alla provenienza dei pazienti, nel day hospital primeggiano i lucani: 55 su 67. I non lucani provengono da Campania (7), Puglia (4), Calabria (1). Più significativa è invece la percentuale riguardante i ricoveri ordinari. Su 291 complessivi, il 44% riguarda pazienti lucani. Il 56% proviene da altre regioni: Campania (49), Calabria (48), Puglia (46), Sicilia (12), due da Lombardia e Toscana, uno da Liguria, Abruzzo, Lazio e Piemonte. Una eccellente notizia per una regione «malata» di emigrazione sanitaria.

Sul versante dell'attività ambulatoriale, l'operatività attualmente riguarda Potenza, Matera e Pescopagano. Nel 2012 sono state effettuate complessivamente, a Potenza, 14.618 prestazioni e 391 consulenze. Le prestazioni hanno riguardato prime visite (1772), visite di controllo (8442), artrocentesi/infiltrazioni (2813), infusioni (1293), capillaroscopie (298). Il 68% dei pazienti è di provenienza lucana, il 32% arriva invece da altre regioni: Campania (2383), Calabria (981), Puglia (877), Sicilia (191), Abruzzo e Lazio (63), Marche (22), Umbria (12), Emilia Romagna (11), Friuli Venezia Giulia (10), Lombardia e Molise (9), Piemonte (7), Toscana e Sardegna (4), Veneto (2). All'ambulatorio di Pescopagano sono state effettuate 143 visite (60 prime visite, 74 visite di controllo, 9 artrocentesi/infiltrazioni) con una utenza lucana (67%) e campana (33%).

All'ambulatorio di Matera, 2837 prestazioni (972 prime visite, 1557 visite di controllo, 308 artrocentesi/infiltrazioni) e 143 consulenze. Totale: 2980 pazienti. Utenza lucana per l'83%. Il restante 17% proviene da Puglia (436 pazienti), Calabria (37), Campania (4), Abruzzo (3), Lombardia (2). *[mi.sa.]*



REUMATOLOGIA Il prof. Olivieri a Yokohama (Giappone), nel 2012, alla Conferenza internazionale

Conferenza internazionale

A Matera 500 scienziati

Cinquecento scienziati da tutto i continenti, fra il 15 e il 17 settembre del 2016, confluiranno a Matera per l'incontro internazionale sulla Reumatologia. Si tratta della diciassettesima «International Conference on Behçet Disease». Il convegno scientifico, che si tiene ogni due anni, ha avuto per sedi Yokohama (Giappone) nel 2012, Londra (2010), Vienna (2008). Quest'anno si terrà a Parigi. A organizzare l'appuntamento italiano, fissato per il 2016, è stato chiamato il presidente della Società italiana di Reumatologia, Ignazio Olivieri. E ha indicato la città dei Sassi. Un buon viatico anche in vista della (possibile) scelta di Matera come capitale europea della cultura per il 2019. *[mi.sa.]*

EMERGENZA-URGENZA DECISIONE DELLA GIUNTA REGIONALE

S. Nicola di Melfi e Avigliano due nuove postazioni territoriali di soccorso

● Su proposta dell'assessore regionale alle Politiche per la persona, Flavia Franconi, il governo regionale ha autorizzato due postazioni territoriali di soccorso (Pts) con l'obiettivo di potenziare la rete regionale dell'emergenza urgenza.

«Con l'attivazione di due postazioni territoriali di soccorso (Pts) a San Nicola di Melfi e ad Avigliano - spiega la Regione - la rete regionale dell'emergenza urgenza "118" sarà potenziata nell'ottica di garantire una riduzione dei tempi di percorrenza media dei mezzi del "118" sul territorio regionale e per assicurare una particolare tutela alla sicurezza dei lavoratori impegnati nell'area industriale di Melfi».



Lo ha stabilito la Giunta regionale, su proposta dell'assessore alle Politiche per la persona Flavia Franconi, che ha autorizzato l'istituzione di un Pts di secondo livello nella zona San Nicola di Melfi, con la previsione di un organico pari a sei collaboratori sanitari infermieri e sei operatori tecnici – autisti di ambulanza, e l'attivazione ad Avigliano di una postazione di primo livello con una previsione di una dotazione organica pari a sei infermieri e altrettanti operatori tecnici – autisti di ambulanza.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 4 febbraio 2014

VIABILITÀ URBANA

NUOVI QUARTIERI



STRADA la tangenziale di Macchia Romana è già in pessime condizioni [foto Tony Vece]

DISSESTO IDROGEOLOGICO

La frana di via Luther King si è allargata ancora



MACCHIA ROMANA La frana di via Martin Luther King

● La terra frana ancora a Potenza nel rione di Macchia Romana ma non si prendono provvedimenti in merito.

Lo scorso mese di dicembre, a causa delle forti piogge, in via Martin Luther King si è verificato uno smottamento con della terra che ha invaso la carreggiata. Dopo circa un mese, all'inizio di gennaio, la Gazzetta, su sollecitazione di alcuni lettori, denunciava che, pur non essendo il danno gravissimo, nonostante fossero già trascorse alcune settimane, la terra non era stata rimossa e la strada era ancora transennata, con la carreggiata ristretta. Da allora ad oggi è passato ancora un mese, ma sda Macchia Romana arriva una ulteriore denuncia. Giuseppe Giuzio fa notare che «un'altra parte della collinetta è franata ed a poco servono le barriere di segnalazione da tempo apposte dal Comune di Potenza ad indicarne il disagio». Per questo Giuzio «sollecita, ancora una volta, anche a mezzo stampa, una maggiore attenzione per uno dei rioni più popolosi del capoluogo per una di strada ad alta transitabilità. Si invitano, pertanto, il Sindaco e l'assessore competente a intervenire per eliminare il disagio impedendo che il protrarsi dell'evento franoso possa creare danni alla pubblica incolumità».

La tangenziale di M. Romana ridotta già come una groviera

L'asfalto della nuova strada, inaugurata poco più di un anno fa, è pieno di buche

GIOVANNA LAGUARDIA

● Allarme strade a Macchia Romana. Nella sua breve storia, il giovane e popoloso quartiere della periferia potentina ha sempre avuto problemi di viabilità. E, per una situazione che si risolve, altre se ne aggravano o se ne presentano ex novo.

La frana in via Martin Luther King, di cui riferiamo a parte, non è l'unico problema che attanaglia gli abitanti del quartiere e gli automobilisti che ogni giorno vi transitano, diretti verso il cuore della città o verso l'accesso autostradale di Potenza Est. E se lo scorso anno l'amministrazione comunale di Potenza ha provveduto a sistemare le buche che per anni hanno reso quasi impraticabile il ponte di via Consolini e a completare la strada di collegamento tra via Oscar Romero e via Luthuli, con un intervento complessivo di 370.000 euro, per eliminare le situazioni di pericolosità che si verificavano soprattutto nel periodo



BUCHE L'asfalto rattoppato [foto Tony Vece]

invernale, nuove polemiche riguardano la sulla nuova strada di collegamento Sant'Antonio La Macchia-Ospedale. La nuova arteria, salutata come una vera e propria tangenziale di collegamento tra la parte Est e la parte Nord della città, ha ben presto mostrato agli automobilisti tutta la sua fragilità.

Quasi fin dai primi mesi di apertura della strada sono cominciate a piovere le segnalazioni di avvallamenti, buche e fessurazioni nell'asfalto. Tanto che la Gazzetta se n'era già occupata a marzo del 2013: circa un anno dopo l'inaugurazione via Giovanni XXIII già risultava palesemente rovinata. Da allora ad oggi le squadre del Comune sono intervenute più volte per tappare le biche ma la situazione non è certo migliorata: oltre alle «toppe» sull'asfalto, come si vede dalle immagini scattate dal nostro reporter Tony Vece, il fondo stradale è avvallato in più punti e l'asfalto si sta sgretolando. Sicuramente le condizioni climatiche degli ultimi due inverni, con il gelo e le pesanti precipitazioni non hanno fatto bene alle strade della città di Potenza, già disastrate per l'ormai cronica carenza di fondi per la manutenzione, ordinaria e straordinaria, ma possibile che una strada inaugurata in pompa magna nell'autunno del 2012, costata complessivamente circa sette milioni di euro per tutti i lavori a partire dal nodo ospedaliero sino all'adeguamento di via delle Medaglie Olimpiche e di via Giovanni XXIII, sia già così rovinata? Le lamentele degli auomobilisti in tal senso fioccano copiose e fino ad ora non hanno trovato risposta.

POTENZA IERI MATTINA SI SONO INCATENATI NELL'ATRIO DEL COMUNE PER CHIEDERE UN LAVORO

Gli operai dell'inceneritore «Ora siamo alla disperazione»

● «Ora basta, siamo davvero arrivati alla disperazione». È questo il grido di dolore degli operai ex Tep, che ieri si sono incatenati nell'atrio del Comune di Potenza per chiedere un lavoro dopo sette anni di disoccupazione.

La loro odissea è cominciata con la chiusura dell'inceneritore di Potenza, gestito dalla Tep. Da allora ad oggi la loro è una storia di lotte, proteste eclatanti (nel 2007 salirono sul tetto del Comune, in piazza Sedile) ed ammortizzatori sociali. Ma oggi sono venuti a mancare pure questi ultimi. «Sono quattro mesi - spiegano - che non percepiamo la mobilità in deroga e adesso non sappiamo neppure se ci saranno fondi per il 2014. Sono sette anni che il Comune ci prende in giro e ora non ce la facciamo davvero più. Alcuni di noi hanno famiglia e figli



da mantenere e non possono più andare avanti. Quest'estate è venuto a mancare pure il piccolo contentino delle sostituzione all'Acta, quei due o tre mesi a settecento euro al mese che ci permettevano se non di tirare un sospiro di sollievo almeno di non affogare definitivamente. Non c'è mai stata la volontà di risolvere la nostra situazione. Quando chiuse il vecchio inceneritore i dipendenti passarono tutti direttamente in forza all'Acta mentre noi siamo rimasti a spasso».



OCCUPAZIONE Gli operai ex Tep, disoccupati da sette anni, incatenati nell'atrio del Comune [foto Tony Vece]

Negli ultimi mesi, con l'annuncio del varo a breve del nuovo piano di raccolta differenziata spinta nella città di Potenza gli operai ex Tep avevano sperato di poter trovare una nuova collocazione, ma a quanto pare anche quella speranza sta svanendo. «Ci avevano promesso che con il nuovo piano ci sarebbe stato posto per noi ma poi abbiamo sentito dire che questa possibilità è esclusa. Come faremo, allora, a trovare un lavoro?».

[g.lag.]

le altre notizie

ORDINE PSICOLOGI

Consiglieri dimessi contestata Langone

■ Polemica al Consiglio dell'Ordine degli psicologi di Basilicata. Assunta Basentini e Giuseppe Benevento si sono dimessi dalla carica di consigliere in aperta contestazione all'elezione di Luisa Langone come presidente. La giovane psicologa succede al dott. Telesca di cui è compagna di vita. «Sarebbe stato auspicabile - dicono Basentini e Benevento - in uno spirito di collaborazione e professionalità, proporre per la carica di presidente un collega di altra area della regione o comunque individuare, nella rosa dei nove consiglieri, un/una collega con una storia professionale ed esperienziale tale da poter rappresentare tutti gli iscritti in maniera significativa ed autorevole, dando voce alle diverse esigenze e istanze».

SCUOLA

Il Don Milani «promosso» dal Cip

■ L'istituto comprensivo «Don Milani» di Potenza, presieduto da Carmela Cafasso, è il primo ed unico istituto lucano a rientrare nella graduatoria del bando nazionale promosso dal Cip (Comitato Italiano Paralimpico), «lo sport per tutti a scuola», in collaborazione con Enel Cuore Onlus e la partecipazione del Comitato Italiano per Unicef Onlus. Venticinque i progetti ammessi a finanziamento, su 213 presentati da tutta Italia. Il progetto del Don Milani, coordinato dagli insegnati Viggiani e Iallorenzi dal nome «Lo sport inclusivo» si basa su: attività per favorire uno sviluppo delle potenzialità dell'alunno disabile, introdurre gli alunni a nuove esperienze senso percettive e motorie, ricercare un benessere fisiologico degli alunni. Potranno aderire al progetto tutti i ragazzi in età scolare (scuola media) di tutti gli istituti di Potenza e centri vicini. Prevista l'attivazione di 3 laboratori propedeutici alla gare dei Gss di Atletica leggera, Basket (2 giocatori disabili + 3 normo) e Calcio a 5 integrato (2 giocatori disabili + 3 normo). È prevista una manifestazione finale con tornei integrati, all'interno della Settimana Paralimpica (Maggio 2014, Potenza, Matera).

OCCUPAZIONE

UNA RICERCA INTERNAZIONALE

IL MONITORAGGIO

Individuate nella regione le professioni che garantiscono maggiori prospettive di crescita retributiva nel 2014

MANAGER CERCASI

Il problema ora è quello di capire se il tessuto imprenditoriale lucano voglia puntare davvero su questi professionisti

I lavori più remunerati in Basilicata

I profili migliori: manager dell'export, direttore commerciale e «key account»

● Il mercato occupazionale è sempre più avaro di opportunità. E anche quei profili professionali che, in qualche modo, offrono spazi e caselle spesso registrano livelli retributivi, nella migliore delle ipotesi, in linea con gli ultimi anni, senza uno straccio di aumento.

Chi volesse puntare su lavori che garantiscano anche stipendi in crescita ora sa dove cercare. Secondo un'analisi realizzata dall'Osservatorio di Elan International, società di executive search, in Basilicata sono quattro i profili con maggiori prospettive di crescita retributiva nel 2014: export area manager, direttore commerciale, direttore di canale, key account.

L'export area manager è responsabile di raggiungere il budget di vendita attraverso la gestione dei paesi di propria competenza.

Deve avere una laurea economica, plurilinguismo, competenze tecniche sui prodotti di vendita. La sua retribuzione media nei primi 5 anni va dai 45.000 a 70.000 euro lordi annui. Le prospettive di carriera sono nella direzione commerciale o country manager, oltre che alla crescita in verticale verso una posizione di direttore export, che comporta la dirigenza e una retribuzione lorda annua di 80/100K più ampio variabile a seconda dei risultati raggiunti.

Il direttore commerciale di una grande azienda generalmente ha alle sue dipendenze il trade marketing, ma anche 3-4 direttori di canale di vendita, figure difficili da reperire sul mercato.

Quest'ultimi sono responsabili degli obiettivi di vendita per quantità, marginalità e market share all'interno del canale di competenza.

Per esempio, il direttore di canale di vendita Ho.Re.Ca (hotel, ristoranti, catering) o del canale vending o del cash & carry è il responsabile dei risultati per il suo canale.

«È chiaro che le competenze debbano essere diverse e specialistiche per ogni canale: basti considerare la rotazione di clienti nell'Ho.Re.Ca e le politiche di loyalty che si devono sviluppare sul territorio, mentre esiste la massima concentrazione dei clienti nel vending», spiega Giuseppe Cristoferi, managing partner di Elan International.

Il national key account retail è invece un professionista emergente nel settore retail, inserito nella struttura centrale delle vendite dedicate al canale della grande distribuzione. Analizza il potenziale di sviluppo del cliente assegnato ed elabora le strategie per incrementare la quota di mercato. Cura i rapporti contrattuali con alcune delle principali catene nazionali. Applica gli accordi raggiunti sul territorio nazionale, in accordo con gli area manager.

È una figura presente soprattutto nel settore del largo consumo e nell'elettronica di consumo e si è affermata soprattutto in relazione alla crescita costante e alla proliferazione di nuove catene di realtà della grande distribuzione organizzata con cui le aziende del largo consumo si sono trovate necessariamente a interfacciarsi.

Questo ruolo, anche se riporta direttamente al direttore vendite, opera in completa autonomia e in accordo con le politiche aziendali, gestendo diverse attività, come la pianificazione, gestione e valutazione delle attività promozionali e l'implementazione delle azioni definite per i clienti. Sul mercato questo profilo può avere un'età compresa tra i 30 e i 40 anni. La sua retribuzione lorda annua va dai 50mila euro fino a 75mila/80mila euro.

Dunque, ecco i profili professionali più «ricchi». Il problema, a questo punto, è capire se il tessuto imprenditoriale lucano abbia l'intenzione realmente di affidarsi a questi professionisti.



CRESCITA Individuati i quattro profili professionali che in Basilicata possono garantire stipendi in aumento

COMMERCIO LO STORICO MARCHIO CHIUDE DIVERSI NEGOZI IN GIRO PER L'ITALIA. A RISCHIO ANCHE LA PRESENZA NEI NOSTRI PAESI

Benetton «taglia», ma Potenza è salva

L'imprenditore Rocco Furone: «Ho le spalle larghe, resisteremo alla crisi»

● Avrà ripercussioni anche in Basilicata la ristrutturazione avviata dalla Benetton che ha annunciato un taglio considerevole di negozi sparsi in giro per l'Italia, con un coinvolgimento complessivo di circa 450 lavoratori. Una brutta e una buona notizia: quella brutta è che con molta probabilità il famoso marchio tessile sparirà dai paesi, dove il bacino di clienti, complice naturalmente la crisi, è in costante calo; quella buona è che a Potenza città la Benetton reggerà l'onda d'urto. Lo conferma il titolare Rocco Furone: «Anche qui la crisi si fa sentire ma per fortuna ho le spalle larghe e riesco ad attutire gli effetti. Il problema - sottolinea Furone - è che la casa-madre deve fare i conti con mancati pagamenti e a lungo andare questa situazione inevitabilmente porta a scelte drastiche». Insomma, a Potenza non ci saranno contraccolpi e lo storico marchio di abbigliamento continuerà a giganteggiare nel centro storico.



IMPRENDITORE
Rocco Furone

A livello nazionale, però, la cura dimagrante della Benetton determinerà uno sconquasso. Viene definita dai sindacati «una vera mazzata» per l'economia italiana. Al licenziamento di massa segue anche la recessione del contratto di fornitura per 135 laboristi, per la maggior parte veneti. Una vera stangata, dunque, anche perché l'azienda ha annunciato che affiderà la realizzazione di alcuni prodotti ai fornitori esteri.

Pare che la scelta dolorsa della multinazionale sia dovuta al calo dei consumi specialmente in Italia e in Spagna, che detiene circa l'11% del mercato totale. Il «piano di trasformazione» è necessario per il rilancio dell'azienda, spiega la Benetton in un comunicato ufficiale, soprattutto in quelle zone che non sono più strategiche per la vendita. Intanto alla denuncia dei sindacati si somma anche quella dei dipendenti della Benetton-trasporti che denunciano licenziamenti, riduzione dei salari e scarsa manutenzione delle autostrade nonostante le agevolazioni avute con il governo tecnico.

LA NOVITÀ CASSA FORENSE E REDDITO MINIMO: SI ABBASSA A 700 EURO LA SPESA ANNUA

Scongiurata l'«uscita» di molti avvocati dall'albo

● Scongiurato il rischio di una «espulsione» di centinaia di avvocati lucani dall'albo professionale. È arrivata l'auspicata «contromisura» alla legge 247 che, di fatto, stabiliva un reddito minimo di 10mila euro sotto il quale si andava incontro ad una cancellazione dagli elenchi dell'Ordine.

Tutto è legato all'iscrizione, obbligatoria, alla cassa edile. Bene, si è stabilito in 700 euro l'anno il costo della cassa forense per chi si deve iscrivere e per chi non raggiunge 10.300 euro all'anno. La notizia è di quelle che risollevano il morale alle migliaia di legali a rischio «estinzione» in tutta Italia. La Cassa ha approvato il regolamento relativo allo sconto sul contributo previdenziale. Il bonus era stato invocato da più parti dopo che l'ultima riforma - con lo scopo di sfoltire l'albo - aveva imposto l'iscrizione alla Cassa a tutti coloro che intendono esercitare. La norma aveva il dichiarato scopo di far cancellare dall'albo chi considerava la professione un parcheggio pur facendo altro nella vita. Secondo i dati della Cnf, la nuova previsione normativa avrebbe indotto alla cancellazione ben 6 mila avvocati. Per i 50mila avvocati che la legge forense obbliga all'iscrizione alla Cassa, l'ingresso nel mondo della previdenza costerà 700 euro l'anno. Sempre pagando 700 euro l'anno è garantita la permanenza ai 30mila legali ora a rischio cancellazione perché non raggiungono il reddito dei 10mila e 300 euro l'anno. Un trattamento di favore che riguarderà i professionisti di qualunque età e non solo gli under 35. Nel regolamento, che al più presto sarà inviato al ministero, è dunque previsto per i 50mila avvocati un pagamento della metà del contributo minimo, pari a circa 700 euro, per i primi otto anni di iscrizione. Per i 30mila, a rischio cancellazione, la cifra è la stessa e il beneficio è riconosciuto sempre per un massimo di otto anni, da cui vanno però sottratti quelli già trascorsi dal giorno dell'iscrizione. Per tutti, il versamento della metà del contributo minimo fa maturare sei mesi di contribuzione. Dopo gli otto anni, sperando in tempi migliori, la Cassa offre la possibilità di recuperare i contributi persi. C'è anche l'opportunità di fare l'iscrizione retroattiva con un termine che resta fermo a tre anni. Il regolamento «solidale» prevede anche un anno di esonero, che viene però riconosciuto in casi eccezionali e documentati.

FORMAZIONE TRA LE NOVITÀ L'AUMENTO DELL'INDENNITÀ

Tirocini extracurriculari approvato dalla Regione il nuovo disciplinare

● Aggiornamento delle competenze sul libretto formativo e con riferimento a uno specifico repertorio delle attestazioni. Indennità non inferiori a quattrocentocinquanta euro lordi al mese e rimborso spese non inferiore a duecentocinquanta euro al mese per i lavoratori sospesi e comunque percettori di forme di sostegno al reddito.

Sono queste le principali novità del nuovo disciplinare sui tirocini extracurriculari approvato dalla Giunta regionale della Basilicata su proposta dell'assessore alle Politiche per lo sviluppo, lavoro, formazione e ricerca, Raffaele Liberali. Il disciplinare, che recepisce le linee guida approvate con l'accordo Stato – Regioni del 24 gennaio 2013, prevede altre novità. Tra queste: la facoltà di concordare indennità di valore superiore; la possibilità, da parte della Regione, di promuovere agevolazioni per l'evoluzione dei tirocini in contratti di lavoro; deroghe alle indennità per i soggetti svantaggiati; incentivi per l'assunzione a tempo indeterminato. Il disciplinare prevede inoltre che la Regione Basilicata potrà sostenere specifiche azioni di promozione e di qualificazione della rete dei soggetti promotori anche con riferimento a precisi destinatari delle misure. Oltre alla Regione possono promuovere tirocini, tra gli altri, i Centri per l'Impiego e le Agenzie Provinciali per la Formazione; gli Enti pubblici; il sistema camerale; le Università e le istituzioni di alta formazione; gli Enti di ricerca; le scuole; i centri di formazione e orientamento professionale.

le altre notizie

CAMERA DI COMMERCIO

Novità su iscrizioni delle imprese artigiane

■ Questa mattina, dalle 9.30, nella Sala Economia in Corso XVIII Agosto, 34, la Camera di Commercio di Potenza organizza un incontro sulle «Novità della procedura di iscrizione dell'impresa artigiana». Il seminario si rende necessario dal momento in cui è divenuta obbligatoria anche per le imprese artigiane la presentazione delle istanze di iscrizione in maniera telematica attraverso la procedura di Comunicazione Unica, al fine di equiparare l'utilizzo delle nuove strumentazioni informatiche per la trasmissione telematica delle pratiche al Registro delle Imprese, come previsto dal «Decreto Sviluppo» già in vigore dal 1° aprile 2010 per tutte le categorie di imprese che devono iscriversi al Registro Imprese.

CASO CLAPS

IL RITROVAMENTO DEL CORPO

IN AULA
La famiglia Claps chiede di fare luce su tutti i fronti. Mamma Filomena: «Spero non ci vogliano altri 20 anni»

Le donne delle pulizie tornano in tribunale

Avrebbero visto il corpo di Elisa prima del 17 marzo 2010



MADRE E FIGLIA Annalisa Lo Vito e Margherita Santarsiero [foto Tony Vece]

● La condanna di Danilo Restivo è solo un tassello del mosaico dell'inchiesta che ruota attorno alla morte di Elisa Claps. Per Gildo e mamma Filomena, Restivo è da sempre l'uomo che ha ucciso la povera Elisa. La corte d'Appello di Salerno ha solo confermato un convincimento, demolendo le ricostruzioni a cui si è aggrappato l'imputato. Ma ora il vero obiettivo è quello di fare luce completamente sull'accaduto, a partire dalle eventuali complicità, da chi ha aiutato l'assassino a nascondere il cadavere, seminando, nel contempo, false piste.

Il prossimo «step» giudiziario dovrà chiarire le circostanze del ritrovamento del corpo di Elisa, ufficialmente scoperto il 17 marzo del 2010. Dopo la decisione del tribunale di Salerno di inviare il fascicolo a Potenza per competenza territoriale, oggi Annalisa Lo Vito e sua madre Margherita Santarsiero si dovranno presentare al palazzo di giustizia del capoluogo lucano per sottoporsi al giudizio immediato. Sono le due donne addette alle pulizie della chiesa, imputate di false dichiarazioni rese al pubblico ministero.

Il presidente del tribunale Lanfranco Petrone ha affidato il caso a un giudice non togato. L'accusa sarà sostenuta direttamente dal procuratore capo facente funzione Laura Triassi. L'udienza di oggi servirà per delineare il quadro delle testimonianze (è probabile che vengano citati, tra gli altri, il vescovo mons. Agostino Superbo e don Wagno) e per fissare un calendario delle successive udienze: «Ho piena fiducia - dice la signora Filomena, madre di Elisa - che il processo si svolgerà nella massima regolarità possibile. Il mio auspicio è che dopo vent'anni i tempi per giungere ad una conclusione siano brevi. Spero proprio che le udienze vengano fissate con una successione rapida».

Le due donne delle pulizie – secondo l'accusa – avrebbero mentito al pm riguardo a un avvistamento del cadavere precedentemente alla data del ritrovamento «ufficiale». In particolare le due donne - in base a quanto è emerso durante l'inchiesta bis sull'omicidio di Elisa Claps – si erano recate nel sottotetto alcune settimane prima del ritrovamento, avevano visto un corpo ed avevano informato il viceparroco don Wagno Oliveira E' Silva, circostanza confermata anche da quest'ultimo. Successivamente al ritrovamento «ufficiale» le due donne avevano negato di essersi mai recate nel sottotetto e di aver visto un corpo. Confermarono di essere state sul terrazzo, negando di essere entrate nel sottotetto. Il vescovo Monsignor Agostino Superbo sostenne di aver saputo del ritrovamento la mattina del 17 marzo, di aver immediatamente chiamato in Questura e di aver invitato don Wagno ad «aprirsi con la polizia» perché si era accorto che era scosso.

Don Wagno lo ha fatto. E i magistrati di Salerno - nonostante le contraddizioni - hanno creduto alla sua versione. Tanto da scegliere di non passare per l'udienza preliminare. Il sacerdote di origine brasiliana, lo ricordiamo, dichiarò di essere entrato a febbraio nel sottotetto e di aver visto un «cranio», di aver parlato in modo sommario con il vescovo a telefono e, dopo aver appreso che era a Roma, di aver deciso di aspettare il suo ritorno per riprendere il discorso. Una malattia poi gli impedì di riparlare con il vescovo. Don Wagno disse anche di aver saputo dalle donne delle pulizie che c'erano dei resti umani nel sottotetto e di essere andato con loro per un sopralluogo.

TRASPORTI VENERDÌ È PREVISTO UN VERTICE TRA IL PRESIDENTE FAL E IL SINDACO

Stop alla «metro» Comune-Fal, è scontro

● Venerdì prossimo il presidente delle Fal, Matteo Colamussi, sarà a Potenza per incontrare il sindaco Vito Santarsiero sul caso della metropolitana, il cui servizio, lo ricordiamo, è sospeso dall'1 febbraio scorso. Il Municipio non ha rinnovato il contratto di esercizio e sulla scia delle dichiarazioni dell'assessore ai trasporti, Giuseppe Ginefra, ha posto l'accento sul costo della «metro» (300mila euro all'anno) ritenuto eccessivo rispetto alla qualità del servizio offerto. Secondo Ginefra andrebbe rivisto l'assetto economico che ruota attorno all'attività, a cominciare dal costo del cosiddetto servizio di rete (circa 50mila euro) «per il quale - spiega l'assessore - la Regione già paga al Ministero una sorta di retta. Perché la deve versare anche il Comune?».

Il presidente delle Fal, Matteo Colamussi, ha accolto con sorpresa la decisione del Comune di sospendere il servizio. Decisione che arriva proprio nei giorni in cui è prevista l'assegnazione del primo bando relativo ai lavori che consentiranno alla città di «bypassare» tre dei cinque passaggi a livello presenti nel capoluogo. È un progetto per il quale il Comune ha scelto proprio le Fal come soggetto attuatore. Ecco perché gli «attriti» di questi giorni sulla metropolitana lasciano perplesso lo stesso Colamussi. Quanto ai 500mila euro di debiti che il Municipio potentino ha nei confronti delle Fal, Ginefra sottolinea che si tratta del plafond di un contenzioso storico: «Sarebbe il caso - dice - di sederci attorno ad un tavolo e di risolverlo una volta per tutte».

Sul caso della metropolitana intervengono con toni critici il consigliere regionale di Forza Italia Nicola Becce, che chiede al sindaco di spiegare l'intera questione, e il capogruppo dei Popolari uniti, Sergio Potenza, che allarga il discorso: «Il sistema della mobilità che tanto doveva dare ai cittadini, sta diventano una zavorra per il bilancio comunale, frutto di una gestione improvvisata e senza visone strategica».


TRASPORTI PUBBLICI

Diktat del Comune alle Fal «Si cambia o la metro chiude»

L'ANNUNCIO Sabato scorso sulla Gazzetta

TRASPORTI IL VICE SINDACO PIETRO CAMPAGNA ANNUNCIA L'APPALTO

Un piano per eliminare i passaggi a livello

● Il vicesindaco e assessore all'Urbanistica Pietro Campagna interviene in relazione alle polemiche sulla metropolitana «leggera»: «Lo faccio - dice a pieno titolo, non tanto per le funzioni che ho l'onore di assolvere oggi, quanto piuttosto perché all'epoca in cui l'amministrazione comunale ho partecipato al bando nazionale a valere sui fondi del trasporto di massa ero l'assessore alla Mobilità e Viabilità della città e sono assolutamente orgoglioso della circostanza di essere stato, in tale veste, parte attiva nel conseguire l'eccezionale risultato di acquisire un finanziamento pubblico di circa 11 milioni di euro (la Città si classificò al terzo posto sbaragliando l'agguerrita concorrenza di tanti altri grandi centri).

Tale finanziamento - aggiunge - ha consentito alla città di avviare di concerto con le Fal la realizzazione di un più ampio progetto di metropolitana cittadina, da Gallitello all'ospedale San Carlo, utilizzando, come sponda finanziaria, un altro finanziamento di circa 10 milioni di euro a valere sui fondi del Po Fesr 2007 / 2013. Questo progetto consentirà da qui a pochi mesi di cantierizzare i lavori del primo lotto che (è bene ribadirlo) consistono, in particolare, nella: eliminazione di tutti e tre i passaggi a livello del tratto urbano delle Fal (via Mantova, via Angilla Vecchia e via Campania); realizzazione del nuovo Terminal di Gallitello (ambito nodo complesso) con relativa stazione, parcheggio ed area di scambio con il trasporto pubblico extraurbano su gomma;- realizzazione della nuova Stazione di Rione Mancusi con relativo collegamento verticale di collegamento alla Scala mobile di via Armellini. Il secondo lotto dell'opera, per il quale si sta definendo la progettazione preliminare, prevede poi lo sdoppiamento del binario Fal da quello di Rfi da Santa Maria a Macchia Romana e la realizzazione di nuove stazioni (Parco Aurora, Polo ospedaliero - Università)».



BINARI Un tratto della metropolitana

le altre notizie

SINDACATI

Ex Lsu nelle scuole oggi un'assemblea

■ Ex Lsu impegnati come bidelli nelle scuole e dipendenti da ditte esterne. La Usb Basilicata, su richiesta dei lavoratori interessati, ha organizzato per oggi, dalle 11 alle 17, nella sala A del Consiglio regionale, un'assemblea per discutere dei gravi problemi inerenti il cambio di appalto con la previsione di una forte riduzione di orario che mette a rischio il rapporto di lavoro dei circa 350 lavoratori lucani interessati, ma anche la stessa qualità dei servizi.

BASILICATA INNOVAZIONE

Nasce la piattaforma web «Waway»

■ Sarà on line, a partire da domani, la piattaforma web Waway, che offre funzionalità per l'organizzazione di viaggi di gruppo in occasione di eventi aggregativi. Waway è stata sviluppata nei mesi scorsi dall'omonimo team di ragazzi lucani, grazie al supporto dei tutor di Bi Cube, l'incubatore di Basilicata Innovazione. Il lancio della piattaforma avverrà in contemporanea con la conferenza stampa di domani, alle 10.30, presso la sede di Potenza di Basilicata Innovazione.

Così l'Unibas di Macchia Romana sarà autosufficiente per l'energia

● Il campus universitario di Macchia Romana, a Potenza, sarà autosufficiente dal punto di vista energetico, producendo in modo autonomo ciò di cui ha bisogno e riducendo al massimo grado possibile l'impatto ambientale dell'area: è l'obiettivo del progetto messo in campo dall'Università della Basilicata, che attraverso i fondi del Cipe (circa sei milioni di euro) doterà le strutture di pannelli fotovoltaici (circa 2.600 in totale), lampadine a basso consumo energetico, una centrale termica e tre torri eoliche.

Il contratto di affidamento dei lavori è stato firmato ieri, a Potenza, dal direttore generale dell'Università, Lorenzo Bochicchio, e dai rappresentanti delle aziende che eseguiranno i lavori, la «Simet» e la «Valori». Le attività di riqualificazione cominceranno la prossima primavera, e il progetto si concluderà entro 400 giorni circa, portando l'area a produrre, annualmente, la quasi totalità dell'energia di cui ha bisogno. Il progetto, complessivamente, è composto da sei diversi interventi. Il primo riguarda il parcheggio del campus: i pannelli saranno installati su nuove pensiline, e sarà modificato l'accesso per permettere un miglior ingresso di auto e bus. Ciascun modulo strutturale avrà 24 pannelli fotovoltaici ad alta potenza. Sarà riqualificato e dotato di impianti di produzione anche il corridoio principale del campus, che collega i due edifici principali e che ora non è utilizzato, in modo da consentirne l'utilizzo anche come «Student centre» (sono previsti 696 pannelli).

Nel secondo parcheggio interno del campus saranno installati altri pannelli sulle pensiline di copertura e lo stesso impianto sarà posizionato sulla centrale termica. Il quinto intervento riguarda l'area delle serre a Macchia Romana, che ospiterà un impianto fotovoltaico a terra, con 768 pannelli e tre aerogeneratori.

Per i dieci capannoni dell'area delle serre è infine prevista la sostituzione del rivestimento esterno in doghe di legno (ora danneggiate) che sarà completamente rimosso: il nuovo rivestimento sarà realizzato con pannelli metallici coibentati con poliuretano di 80 millimetri a cui si aggiungeranno 672 pannelli per una potenza di 96,8 kWp. In tutto il campus, infine, saranno sostituite lampadine e neon con nuovi modelli ad alto risparmio energetico. Il progetto nasce dal percorso di riqualificazione voluto dal rettore, Mauro Fiorentino, di concerto con la Regione Basilicata.



ATENEO Ecco come sarà l'Unibas

VENOSA IERI MATTINA ALL'ORA DI APERTURA ENNESIMO «COLPO» ALLA FILIALE DELLA BANCA POPOLARE DI BARI

Irrompono in banca a volto coperto e armati di taglierino: bottino magro

La rapina ha fruttato ai due malviventi soltanto trecento euro

ANTONIO MASSARO

VENOSA. La notizia ha fatto rapidamente il giro della città oraziana ieri mattina. «Rapina in banca all'ora di apertura dell'istituto di credito». La banca presa di mira dai malviventi, e non è la prima volta, è stata la «Banca Popolare di Bari» la cui sede venosina è ubicata proprio nel «cuore» della cittadina. In pieno centro storico.

Hanno agito in due, a volto coperto e armati di taglierino. Ma il bottino è stato magrissimo. Come detto l'istituto bancario aveva appena aperto i battenti. Erano all'incirca le 8,30. Una fredda e piovosa mattinata di febbraio, nell' istituto affluiscono i primi clienti sembra la solita giornata. Nessuno immaginava che di lì a poco la mattinata sarebbe stata molto più movimentata. Infatti passa poco e fanno irruzione in banca due persone, dall'aspetto giovanile. La formula di rito rivolta a clienti e impiegati è sempre la stessa. «Questa è una rapina. Non fate nessuna mossa e non vi accadrà nulla». Impietriti i presenti.

Tutto avviene in pochi attimi. L'azione è fulminea. Uno dei due rapinatori si porta verso la cassa e intima all'impiegato di turno di consegnare il denaro. Ma a quell'ora e forse a anche a causa del difficile momento congiunturale non ci sono molti soldi in cassa. Vola pure uno schiaffo. Un impiegato ha rimediato una leggera escoriazione. I malviventi arraffano quello che possono. Cioè poco. Il bottino è di appena trecento euro. In un baleno, forse pure delusi, i due rapinatori si danno alla fuga a piedi per le strette stradine del centro storico. Sicuramente da qualche parte si trovava un terzo complice ad attendere la coppia che ha messo a segno la rapina in banca. Poi probabilmente si allontanano in auto. Scatta subito l'allarme. Sul posto arrivano i carabinieri della compagnia di Venosa comandati dal capitano Vincenzo Varriale.

I militari ascoltate le prime testimonianze stanno rivolgendo le indagini a 360 gradi senza escludere nessuna pista. Si pensa a rapinatori pugliesi, vista la relativa vicinanza di Venosa con la regione Puglia. E poi, come detto, in almeno un'altra occasione la Banca Popolare di Bari fu presa di mira da malviventi della regione vicina. In quell'occasione dopo le opportune indagini dei carabinieri i rapinatori furono assicurati alla giustizia.





RAPINA IN BANCA Ancora un «colpo» alla Banca Popolare di Bari a Venosa, Magrissimo il bottino: soli trecento euro. Indagano i carabinieri della locale compagnia

RIONERO IN VULTURE GLI ECHI DEL CRAC DELL'EX COMPETITOR DI EQUITALIA ARRIVANO ANCHE IN BASILICATA

Tributi Italia risarcirà il Comune

Condannata dalla Corte dei Conti a restituire 140.994 euro di tasse incassate e non versate

Echi in Basilicata della truffa di Tributi Italia, società che riscuoteva gli oneri locali per circa 590 comuni in tutto il Paese. L'accusa: avrebbe incassato i soldi (complessivamente circa 800 milioni di euro) gran parte non versati agli enti titolari. Per questa vicenda, lo ricordiamo, fu arrestato l'amministratore Giuseppe Saggese. Il manager, 53enne nato a Taranto, ma ligure d'adozione, deve rispondere di peculato, dichiarazioni fraudolente per operazioni inesistenti, omesso versamento di ritenute certificate e di Iva. Alcuni municipi finirono in dissesto finanziario proprio a causa di questa vicenda. Il parlamento, allora, chiese al governo di intervenire vietando la costituzione di società miste tra enti locali e soggetti privati per la riscossione dei tributi locali. Chiese addirittura un affiancamento istituzionale degli enti locali interessati dal rapporto con la società Tributi Italia.

La società era la competitor numero uno di Equitalia nella riscossione dei tributi prima di venire commissariata (anche) a causa dei guai giudiziari di Saggese.

Tra i centri interessati c'è anche Rionero in Vulture. La Corte dei Conti, Sezione Giurisdizionale per la Basilicata, condanna la società al pagamento, in favore del Comune rionerese, di 140.994 euro «a decorrere dal verificarsi del pregiudizio erariale e sino alla data della presente sentenza» e agli interessi legali sulla somma rivalutata.

Secondo la magistratura contabile Tributi Italia «è i venuta meno agli obblighi contrattualmente assunti nei confronti del Comune di Rionero in base ai quali le somme incassate, al netto dell'aggio, dovevano essere versate nelle casse comunali a scadenza trimestrale posticipata, entro il mese successivo al compimento del trimestre di riferimento, per l'importo risultante dal rendiconto del trimestre decorso. Risulta, invece, acclarato che la stessa non ha mai riversato le somme relative al 2°, 3° e 4° trimestre del 2009». «Un'ipotesi di nocumento patrimoniale - si legge nella sentenza - in danno all'ente locale, sotto il profilo del mancato introito di somme allo stesso normativamente spettanti, con conseguente privazione di risorse finanziarie, già prelevate ai contribuenti, necessarie per lo svolgimento delle proprie funzioni istituzionali e per il conseguimento degli scopi di carattere pubblico cui la stessa istituzione dell'ente è preordinata».

Tra le denunce piombate addosso a Saggese e, in generale, all'attività di Tributi Italia c'è anche quella che risale a ottobre 2012, firmata dal sindaco di Scanzano Jacobellis. In particolare nel mirino era finita la Arit srl, società mista costituita dal socio privato delegato alla riscossione, proprio la Tributi Italia.

BRIENZA CC

«Stalker» agli arresti domiciliari

BRIENZA. Un uomo di 40 anni del posto è stato posto agli arresti domiciliari dai carabinieri della locale stazione perchè non ha osservato il divieto di dimora.

L'uomo non ha osservato un provvedimento dell'autorità giudiziaria che gli impediva di dimorare a Brienza dopo casi di persecuzione nei confronti dell'ex moglie. Il provvedimento degli arresti domiciliari è stato emesso dall'ufficio gip del tribunale di potenza su richiesta della locale procura della repubblica.

La misura si è resa necessaria in quanto il 40enne, già indagato per il reato di «stalking» commesso ai danni della ex moglie, aveva reiteratamente violato il precedente provvedimento dell'autorità giudiziaria.

L'uomo, però, pensando di farla franca, è stato più volte «pizzicato» dai carabinieri di Brienza tra le vie del centro urbano e in alcune occasioni proprio nei paraggi dell'abitazione della ex moglie.

Le ripetute trasgressioni sono state puntualmente riscontrate dai carabinieri della locale stazione che, sotto la guida del maresciallo Massimo Ammendola, hano informato la procura potentina.

E su richiesta del pubblico ministero Anna Gloria Piccinini, che seguiva già il caso, il giudice per le indagini preliminari, anche al fine di prevenire situazioni potenzialmente più difficili, ha disposto per il persecutore gli arresti domiciliari. È stato il modo per proteggere in maniera più adeguata la donna.

LAGONEGRO SI CHIAMA GRANDE LUCANIA, PRESIDENTE È ERMINIO CIOFFI

Nel palazzo di giustizia istituita la Camera penale

LAGONEGRO. Nasce la Camera penale Grande Lucania nel tribunale di Lagonegro che dal 13 settembre dell'anno scorso ha accorpato quello di Sala Consilina. Il primo presidente è l'avvocato Erminio Cioffi Squitieri, di Sala Consilina. La sua elezione è stata ufficializzata in questi giorni. Cioffi Squitieri si pone, quindi, a capo dell'organismo che unisce i penalisti dei due tribunali.

«E' la sconfitta della mediocrità – sottolinea - e il frutto dello sforzo e della buona volontà degli avvocati dei due fori che hanno avuto una visione più ampia delle problematiche giudiziarie legate alla revisione delle circoscrizioni». Il vice di Cioffi Squitieri e Antonio Manzolillo, del foro di Lagonegro. Il direttivo è completato dal segretario, Loreto Zozzaro, di Sala, dal tesoriere, Cesare Albanese, di Lagonegro e dai consiglieri Gennaro Lavitola, di Lagonegro, Sebastiano Tanzola e Renivaldo Lagreca, di Sala. Soci fondatori sono Rosa Marino, Felice Leonasi e Giuseppe Sabella di Lagonegro e Giuseppe D'Alvano e Cono Antonio D'Elia di Sala.

La Camera penale della Grande Lucania ha lo scopo di diffondere la cultura dei principi etici propri dell'avvocato penalista e di coinvolgere soprattutto i giovani avvocati in un percorso di avvicinamento alla materia penalistica anche attraverso un'opportuna programmazione di eventi formativi. Nel frattempo il presidente della Regione, Marcello Pittella, ha fatto visita al tribunale di Lagonegro e ha assicurato il suo impegno per garantire l'informatizzazione del palazzo di giustizia. Durante la visita il neo governatore ha incontrato il presidente del tribunale Matteo Claudio Zarrella, il procuratore capo Vittorio Russo e i rappresentanti dell'ordine forense di Lagonegro e della Camera penale Grande Lucania. *[p.perc.]*



GIUSTIZIA Il tribunale di Lagonegro

ROTONDA IL BILANCIO DELLA FORESTALE NEL POLLINO

Nel 2013 denunciate 97 persone per reati ai danni dell'ambiente

Venti i sequestri e multe per 195 mila euro

Novantasette persone denunciate per reati ambientali e 20 per violazione alla legge sulla caccia, quaranta sequestri e 195mila euro l'ammontare delle multe inflitte. Sono i numeri dell'attività svolta nel 2013 nel parco del Pollino dal Corpo forestale dello Stato, Coordinamento territoriale per l'ambiente (Cta).

Un'attività posta in essere dagli uomini dei 21 comandi stazione dislocati sul territorio che hanno anche soccorso escursionisti e cercatori di funghi in difficoltà e sono stati impegnati nelle operazioni di spegnimento di 35 incendi che hanno interessato 118 ettari di bosco.

Nell'area protetta il Corpo Forestale dello Stato si avvale anche di un reparto a cavallo e collabora al servizio «Meteomont», presente a Campotenese e Rotonda.

«Il 2014 vedrà il personale pronto ad assolvere alle proprie funzioni nel Parco del Pollino in sintonia con l'Ente Parco ed il Comando Provinciale, al servizio della collettività che nelle aree rurali e montane ci vede come punto di riferimento» ha detto il Coordinatore del CTA, il Vice Questore Vincenzo Perrone. *[p.per.]*



IN AZIONE La Forestale

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 4 febbraio 2014

CHIAROMONTE LE FORTI PIOGGE HANNO PEGGIORATO LA STABILITÀ. LA DIATRIBA TRA COMUNITÀ MONTANA E PROVINCIA

Il ponte di... nessuno di nuovo chiuso al traffico

MARIAPAOLA VERGALLITO

● **CHIAROMONTE.** Per la seconda volta in due mesi il comune di chiaromonte ha disposto un'ordinanza di chiusura del ponte di fosso Roccanova, sulla Serrapotina, che già il 1 dicembre scorso era stato chiuso per qualche giorno perché il maltempo e le forti piogge avevano intensificato il fenomeno di erosione della parte d'appoggio della struttura, sotto la quale passa un corso d'acqua che si ingrossa quando piove, tanto a che a monte anni fa erano anche stati realizzati interventi con briglie.

Questa volta è stato un cittadino ad avvisare le forze dell'ordine quando, passando lungo quella strada, si è accorto che la situazione si era notevolmente aggravata. Sul posto, ieri mattina, c'erano i vigili del fuoco di Lauria, i carabinieri, la polizia provinciale, la forestale e i tecnici comunali con il sindaco di chiaromonte Antonio Vozzi che poi ha predisposto l'ordinanza. Ma il problema legato al ponte e a questo tratto di arteria non vive di una storia recente.



EROSIONE **La struttura non è più sicura** [foto mpv]

Perché quello su fosso Roccanova è un ponte che, nei fatti, non è di nessuno. O meglio: dopo la realizzazione del tratto, costruito all'interno di un capitolo di spesa costato circa 8 miliardi di lire, l'allora Comunità Montana Alto Sinni aveva più volte sollecitato la Provincia di Potenza affinchè prendesse in consegna il tratto di strada fino al reinnesto della provinciale numero 42. La Provincia, però, fin dal 2001, ha sempre risposto di non poter prendere in consegna la strada almeno fino a quando l'ente che aveva realizzato l'opera non avesse ottemperato ad alcune richieste di adeguamento dell'arteria in questione che riguardavano, soprattutto, il miglioramento dell'innesto tra la strada in questione e la sp 42, considerato, a detta della Provincia, pericoloso. Per questo la Provincia si è sempre tenuta fuori da responsabilità in materia di manutenzione e gestione. La Comunità Montana, di contro, aveva controbbattutto (si legge, per esempio, in una nota del 2012) di non aver ricevuto risposte alle precedenti note inviate di anno in anno per effettuare il formale passaggio delle opere. In una nota la comunità montana spiegava che nel febbraio di due anni fa, in occasione di un altro periodo di maltempo, aveva già segnalato alla Provincia «lo scalzamento di una briglia e si faceva presente che il persistere di condizioni di precipitazioni eccezionali avrebbe potuto provocare la completa rottura dell briglia e in conseguente interessamento delle opere di fondazione del ponte».

Il Comune di Chiaromonte, spiega Vozzi, ha saputo tutto questo proprio in virtù delle richieste fatte per effettuare la manutenzione dell'arteria. Insomma, da quando la strada è stata aperta al traffico, cioè nel 2002, è, di fatto, figlia di nessuno. E il paradosso è che la strada ha il collaudo ma non c'è l'effettiva consegna. Particolare che rende difficile anche soltanto capire quali siano i chilometri esatti che interessano il ponte chiuso ieri.

Seconda ordinanza di chiusura: erosione della struttura
Isolati 4 Comuni della valle del Serrapotamo

Esattamente due mesi dopo la prima ordinanza di chiusura del ponte Roccanova che, di fatto, rafforza l'isolamento di almeno 4 comuni della Valle del Serrapotamo, abbiamo chiesto al sindaco Vozzi perché, in questo lasso di tempo, non sono stati fatti interventi per tamponare l'emergenza relativa al ponte. «Il comune potrebbe intervenire con opere di somma urgenza-spiega Vozzi- e abbiamo più volte sollecitato la Regione, dalla quale, tramite le parole dell'allora assessore Braia, abbiamo ricevuto solo rassicurazioni ma non atti ufficiali. Il problema è che se il Comune interviene e la Regione non assume impegni formali, richiamo di non riuscire poi a pagare questi lavori, Non posso rovinare il bilancio del mio Comune sapendo che, nel passato, le promesse sono rimaste tali». *[mp. verg.]*



PERICOLO **Il ponte a rischio dopo le forti piogge** [foto mpv]

POTENZA L'SOS E LA RICHIESTA DI INTERVENTO AL COMUNE DEI RESIDENTI DI BETLEMME

«Rischio concreto di inondazione dal canale di via dei Mille»

● **POTENZA.** Le piogge battenti e continue di questi giorni hanno acuito una situazione già molto difficile che riguarda il canale di Via dei Mille a Potenza. La zona «è a rischio inondazioni per mancati interventi di manutenzione» - dice Fanì - che si fa portavoce dei residenti nella zona di Betlemme nei pressi dell'Agenzia delle Entrate. L'Sos di Fanì e dei residenti che lamentano lo stato pietoso in cui versa la zona in questione. «Uno stato - dicono - mette a rischio sia le attività artigianali commerciali e le civili abitazioni». Da qui l'appello al Comune di Potenza e al Prefetto «perchè ci sia l'immediato intervento degli organi competenti per evitare che le prossime piogge i possano aggravare la situazione provocando allagamenti».



RISCHIO ALLAGAMENTO **Nelle foto il canale di via dei Mille a Betlemme dopo le forti piogge dei giorni scorsi a Potenza**

POTENZA L'ON. LATRONICO (FI) DOPO LA VISITA DELLA COMMISSIONE

«Istituzioni attente ai giacimenti lucani»

● «La visita della Commissione Ambiente della Camera dei deputati il 7 ottobre scorso, da me richiesta, e la consegna di una relazione al Parlamento rappresenta un altro importante tassello per confermare l'attenzione delle istituzioni attorno al più grande giacimento petrolifero d'Europa in terra ferma ed alle implicazioni ambientali che le attività comportano per il territorio dove sono insediate le attività estrattive». Così l'on. Cosimo Latronico (FI), commentando la relazione finale della Commissione Ambiente della Camera.

«Nel corso della visita - prosegue - è emerso che c'è uno scarto, incolmabile purtroppo, tra l'avvio delle attività estrattive e la realizzazione e gestione delle reti di monitoraggio sulle matrici (terra, acqua, aria) avvenute dopo, che ci consente di stimare solo in parte le alterazioni ambientali che le attività industriali hanno determinato sull'ambiente e sulla salute delle persone. Su queste criticità i decisori pubblici, a partire della Regione, hanno il dovere di intervenire con risolutezza perché la preoccupazione di un degrado ambientale associato alle attività estrattive sia puntualmente verificata, con strumenti scientifici, e corretta, se è il caso, compresa la verifica epimediologica delle popolazioni del comprensorio petrolifero».

«Nel confronto con i sindaci dell'area dei giacimenti petroliferi (Val d'Agri) e dei luoghi in cui la filiera petrolifera rilascia parte dei suoi effetti (Pisticci) - conclude Latronico - è stata manifestata la delusione per la mancata attuazione di quegli obiettivi di sviluppo economico ed infrastrutturale del territorio che erano stabiliti nelle intese istituzionali del 1998 all'origine del processo autorizzatorio delle estrazioni. Il tema della definizione degli strumenti dello sviluppo produttivo ed infrastrutturale della Basilicata, associato allo sfruttamento dei giacimenti petroliferi, non può essere più rinviato, attuando le norme contenute nella legislazione e nelle intese istituzionali sottoscritte dal 1998 in poi (in occasione delle concessioni Eni e Total).Una menzione merita lo sblocco delle risorse versate dalle compagnie petrolifereche valgono per due annualità 160 milioni di euro e che andrebbero assegnate ai lucani dopo il contenzioso della Regione Veneto e la decisione del Consiglio di Stato di disporre la correzione dei decreti ministeriali di distribuzione delle risorse tra le regioni. Una vicenda che ho provato a sbloccare con ripetuti emendamenti, senza trovare sino ad oggi la disponibilità del governo» .

VIGGIANO PUNTO ZERO, LIBERIAMO LA BASILICATA E NO TRIV

Pozzo Costa Molina 2 di Eni «Va revocata l'autorizzazione»

Per le associazioni da salvaguardare ambiente e salute

● «Costa Molina 2 - la punta di un Iceberg?». È la domanda che si pongono le associazioni Punto Zero, Liberiamo la Basilicata e il Coordinamento No Triv- sezione Basilicata. Dito puntato sulle autorizzazioni della Regione Basilicata e dell'attività di Eni. In riferimento al pozzo «Costa Molina 2» «è necessario chiarire con urgenza l'intera vicenda e le procedure autorizzative che la riguardano (prima che la stessa venga messa a tacere), per salvaguardare la salute dei cittadini dell'area, il bene comune per eccellenza, che è l'acqua, nonché lo stesso diritto a decidere sulle sorti di un'economia duratura di tipo eco compatibile». Il tutto perchè «i campionamenti per le analisi sono stati eseguiti sia in piena estate, con clima torrido ed asciutto, che in inverno (le ultime il 13/12/2013) in un periodo di grandi precipitazioni atmosferiche. Il risultato delle analisi parla chiaro: le acque ed i terreni intorno al pozzo "Costa Molina 2" risultano fortemente inquinati da idrocarburi, metalli pesanti e sostanze chimiche (inesistenti in natura) come gli alifatici clorurati cancerogeni (bromodiclorometano)».

E ancora «la denuncia a firma di Wwf Basilicata, di Onda Rosa, del Laboratorio per Viggiano, dell'Associazione Mediterranea per la Natura, con la quale è stato chiesto alla Regione Basilicata di revocare l'autorizzazione concessa ad Eni per il proseguo delle attività di scarico dei fanghi industriali tramite il pozzo di reiniezione "Costa Molina 2", a causa delle anomale procedure utilizzate dai dirigenti degli uffici del dipartimento ed avallate dal dirigente generale Donato Viggiano, induce il "Coordinamento No Triv"- sez. Basilicata e l'Associazione "Punto Zero" a richiedere l'intervento urgente degli organi politici ed amministrativi preposti, senza escludere il ricorso alla competente autorità giudiziaria».

Da qui la richiesta alla Regione «di adoperarsi celermente per dare risposte chiare e convincenti ai tanti interrogativi, sollecitando ad attuare tutte le procedure necessarie a chiarire la legittimità o meno degli atti amministrativi emanati. Questa volta non potranno bastare semplici ed inutili note rassicuranti per far rientrare l'allarme suonato dalle organizzazioni, perchè siamo nella piena e legittima convinzione che solo un'azione di denuncia, capace di mettere le istituzioni di fronte alle proprie responsabilità, potrà indurre le stesse ad affrontare correttamente la questione».

I sindacati
Flessibilità: «Da ieri sciopero all'indotto Eni»

Cgil, Cisl e Uil Potenza hanno proclamato da ieri uno sciopero dell'indotto Eni di Viggiano su straordinario e reperibiltà. Il tuto dicono i sindacati dopo le decisioni dell'Eni «che n questi giorni l'Eni di Viggian sta cercando di modificare l'assetto delle prestazioni dei lavoratori dell'indotto, comunicando alle aziende di passare ad una prestazione h24 (ciclo continuo)».
«Fare fronte alle nuove necessità produttive agendo sulla flessibilità e intensificando il ricorso a straordinari e reperibilità, determinerebbe effetti negativi sulle prestazioni e sulla sicurezza: in pratica potrebbero esserci turni di 12 ore di lavoro». Per queste ragioni Cgil, Cisl, Uil Potenza, unitamente alle rsu delle varie aziende, «proclamano lo sciopero dello straordinario, della reperibilità e di tutte le forme di flessibilità a partire da oggi, invitando l' iEni a ritirare le comunicazioni di cambio del sistema di orario, ed a disporsi in maniera positiva riguardo al confronto sindacale».

PRIMA NOMINA

SABATO IL SUO INSEDIAMENTO

IL PROFILO

Si definisce «un investigatore sui generis» con 30 anni di carriera alle spalle e un'esperienza a 360 gradi. La sua parola d'ordine? «Serenità»

L'IMPEGNO

«Il nostro compito è produrre sicurezza ed è ciò che si continuerà a fare anche con me, pronto ad accogliere qualsiasi suggerimento»

Un questore più materano

«Mia moglie è di qui». Città sicura? «Bisogna sempre tenere la guardia alta»

EMILIO OLIVA

● Ha l'aria dello sceriffo. Eppure è stato capace di catturare un rapinatore armato a mani nude, senza sparare un colpo. «Mi sono buttato addosso», scherza, ridendo del suo peso. Si presenta con il sorriso il nuovo questore **Stanislao Schimera**, 54 anni compiuti il 27 gennaio, brindisino, ma materano di adozione perché sua moglie è nata qui e uno zio, Antonio Serinelli, ginecologo, ha fatto nascere tanti materani nel vecchio ospedale. Schimera, alla sua prima nomina, prende il posto di **Pasquale Errico**, trasferito a Sassari dopo nemmeno due anni di permanenza.

Il racconto del nuovo questore cattura l'attenzione nel suo primo incontro con i giornalisti, ieri mattina, nel suo ufficio. «Sono vivo per miracolo», ricorda. La sera dell'antivigilia di Natale, nel '95, a Brindisi, era con la moglie in un negozio di giocattoli, all'ora di chiusura, per comprare gli ultimi regali. Un rapinatore riuscì a intrufolarsi impugnando una pistola. «Sparò il primo colpo – ricorda Schimera – che si andò a conficcare in un trenino di legno. Poi mi puntò la pistola alla nuca. Ero armato e pensai che se il rapinatore avesse scoperto che ero un poliziotto avrei rischiato. Non esitai a consegnargli subito il portafogli. Lui si diresse quindi verso mia moglie. Voleva la sua borsa. Quando l'afferrò, capii che era impacciato e dovevo approfittarne. Mi buttai addosso e nella colluttazione partirono altri quattro colpi di pistola». Schimera riuscì a disarmare il malvivente, che aveva un precedente per omicidio, e a bloccarlo fino all'arrivo di una pattuglia della Polizia. Un complice fu catturato dopo le indagini. Per quell'azione il nuovo questore conseguì una promozione per meriti straordinari. «Ma soprattutto fui contento di aver salvato mia moglie, che era incinta di sette mesi», dice. Vivo per miracolo anche per essere riuscito a sbrogliare, «senza colpo ferire», una difficile situazione che si era creata a Bari, nell'agosto 2001, all'interno del Centro di accoglienza per richiedenti asilo, per la violenta rivolta scoppiata tra i profughi.

In 30 anni di Polizia le storie di immigrati hanno avuto un peso sempre rilevante nel suo percorso professionale. Storie che hanno inizio nell'agosto del '91 con il più grande esodo che si ricordi, quando 20 mila albanesi sbarcarono a bordo della Vlora nel porto di Bari e furono accolti nello stadio della Vittoria. Ma altre migliaia ne giunsero prima e dopo. «Un momento triste, ma anche molto esaltante. Ebbi per la prima volta la percezione della condizione di povertà di quella gente», osserva Schimera.

Proviene dal Compartimento Polfer di Reggio Calabria, che ha diretto solo per 24 giorni. Il suo ingresso in Polizia fu a 24 anni. La «gavetta» ha avuto inizio tra Milano, nei reparti della Mobile, e Tarvisio, nella Polizia di frontiera. «Professionalmente – precisa – sono cresciuto in Puglia fra Taranto, Brindisi e Bari». Era il 1990 quando assunse la direzione del Nucleo prevenzione crimine di Puglia e Basilicata, negli anni della sanguinosa guerra fra i clan che ebbe protagonista i fratelli Modeo, due dei quali, Gianfranco e Riccardo, approdati anche nel Materano, a Bernalda, prima, e a Montescaglioso dopo, durante la latitanza. Successivamente Schimera ha ricoperto incarichi nella Questura di Brindisi e a Bari, dove è stato dirigente della Digos e questore vicario. «Sono un investigatore sui generis», dice, dall'alto di una esperienza di Polizia a 360 gradi che gli ha permesso «una preparazione a tutto tondo».

Da sabato mattina è a Matera, «bellissima città», commenta, con un impegno preciso. «Sono qui per lavorare e mettermi a servizio della cittadinanza», rivela. Tranquillo o preoccupato di fare il questore in una città che è tra le più sicure d'Italia? «La mia convinzione – risponde – è che bisogna tenere sempre la guardia alta. Perché in una città tranquilla non significa che non possano esserci sacche di delinquenza. Mi vedrete spesso in giro, perché ho l'abitudine di uscire, di curiosare e di entrare in contatto con la gente. Il nostro compito è produrre sicurezza ed è quello che si continuerà a fare anche con me, pronto ad accogliere qualsiasi suggerimento. Quel che sarà essenziale prima di tutto è una programmazione, per lavorare con una certa tranquillità. La mia parola d'ordine è composta non a caso da otto lettere ed è serenità».



IN UFFICIO Il nuovo questore Stanislao Schimerra con il vice questore Luisa Fasano [foto Genovese]

Dal 1927 sono 43 i predecessori
Si avvicendano in media ogni due anni

Stanislao Schimera è il 44.mo questore nella storia di Matera. Il primo, nel 1927, fu Raffaele Giuliani che restò in carica soltanto un mese, da aprile a maggio. Da allora i questori si sono avvicendati quasi ad una media di uno ogni due anni. Meno di due anni è durata la permanenza di Pasquale Errico, 58 anni, napoletano, trasferito a Sassari. Nell'Albo dei questori, affisso nel corridoio che conduce alla stanza di Schimera, al secondo piano della Questura, sono iscritti i nomi, nell'ordine, di Vincenzo Pietrangeli, Pietro Cocci, Ettore Lo Nigro, Vito Antonio Marasciullo, Oreste Barrel, Stanislavo Pomarici, Luigi Russo, Oreste Rossi, Antonio Scariato, Francesco Pogliese, Nicola Miccolis, Ettore M. Cirillo, Salvatore Pavone, Federico Manganella, Nicola Marina, Fernando Zampagni, Vincenzo Borghini, Asterio Fatigati, Guido Angilella, Edmondo Zanti, Arturo De Bernardinis, Davide Turi, Vittorio Mazzini, Ferdinando Pittore, Enrico Esposito, Luigi Dacianini, Ferdinando Pachino, Giuseppe Miroddi, Vincenzo Nucera, Diego Tavassi, Giuseppe Scialla, Nicola Giulitto, Antonio Mastrocinque, Virgilio Fichera, Pasquale Rella, Fausto Sorrentino, Eugenio Introcaso, Giuseppe Bella, Antonio Dellinoci, Carmelo Franco Gugliotta, Gianfranco Bernabei. Chiude la lista Pasquale Errico.

Le altre notizie

DOMANI LA PROTESTA

Sciopero dei trasporti servizi minimi garantiti

I lavoratori del servizio di trasporto pubblico urbano potrebbero aderire allo sciopero nazionale proclamato da Filt Cgil, Fit Cisl e Uilt Uil a sostegno del rinnovo del contratto nazionale di lavoro degli autoferrotranvieri, astenendosi dal lavoro per l'intera giornata. L'agitazione avrà la durata di 24 ore, nel rispetto però delle prestazioni indispensabili. Lo ricorda l'azienda Miccolis assicurando che in ogni caso saranno garantiti i servizi minimi essenziali secondo l'ordinario programma di esercizio nelle fasce orarie comprese fra le ore 7 e le ore 10 e tra le 12 e le 15.

TERZA GIORNATA

Monsignor Ligorio in visita a San Pio X

Terzo giorno di visita pastorale nella parrocchia di San Pio X, nel rione Spine Bianche. Dopo una mattinata dedicata al ritiro del clero, alle 16.30, l'arcivescovo della Diocesi di Matera-Irsina, mons. Salvatore Ligorio, farà visita alla chiesetta dell'Annunziatella con un gruppo di preghiera. Quindi la visita alla filiale della Bpm, alle 17, e alle 17.30 l'incontro con le volontarie vincenziane e gli incaricati della Caritas. Alle 18.30 è in programma la celebrazione della santa messa, cui seguirà l'esposizione di San Pio e l'adorazione personale. Alle 19.30 mons. Ligorio incontrerà il comitato di quartiere, in una riunione aperta a tutti, e alle 20.30 dopo il consiglio di affari economici, in cui riceverà don Giuseppe Tarasco, economo diocesano, la celebrazione della santa messa dedicata a chi lavora.

L'IMPIANTO DI TRASANELLO **IL DEPOSITO DELLE ADESIONI IN COMUNE COINCIDE CON LA PRESENTAZIONE DEI DATI SUL MONITORAGGIO**

Cementificio, oggi consegna delle firme

La petizione del comitato contro l'inceneritore ha superato le 300 sottoscrizioni

● Sono oltre 300 le firme raccolte per la petizione popolare proposta dal Comitato «No Inceneritore Matera - Mento sul Cemento», ben oltre il numero richiesto per legge (200) e nonostante il maltempo che ha imperversato negli scorsi due fine settimana nei quali il comitato è stato presente con un apposito banchetto in Piazza Vittorio Veneto. Così già oggi, la petizione sarà consegnata in Comune con riserva di integrarla con le ulteriori firme che saranno raccolte nel prossimo fine settimana. Il comitato partecipa al tavolo tecnico convocato dall'assessorato comunale all'Ambiente (oggi, ndr) per fare il punto della situazione. «A tal riguardo - fa presente il comitato - fa specie che proprio un'ora prima sia stata indetta una conferenza stampa per illustrare i dati di soli due (!) mesi di monitoraggio effettuato, senza per giunta renderli disponibili preventivamente ai partecipanti al tavolo tecnico. Intanto, però, al fine di fare definitiva chiarezza sui dati delle emissioni dell'impianto di Italcementi in contrada Trasanello a Matera e perché si individuino le eventuali responsabilità, il comitato ha presentato nei giorni scorsi all'Arpab formale richiesta di accesso ai dati e informazioni relative all'Aia 2010: Italcementi ha rispettato le prescrizioni ivi previste? Fino a quando non se ne avrà certezza tecnica e giuridica, la procedura amministrativa di esame della nuova Aia deve restare sospesa. Per giunta i protocolli di intesa siglati nel 2010 e nel 2011 non hanno alcuna validità né tecnica né giuridica ai fini dell'Aia, sono semplici accordi tra enti assolutamente non vincolanti, tanto da esser stati tranquillamente ignorati: sono infatti rimasti inattuati per 3 anni senza nessuna conseguenza (del resto non vi erano previste sanzioni)».

Ulteriori iniziative saranno realizzate nelle prossime settimane dal comitato, con un sempre maggior coinvolgimento dei cittadini materani e dei centri limitrofi (Montescaglioso, Santeramo, Altamura, Ginosa, Castellaneta e Laterza), anch'essi interessati dalle emissioni dell'impianto di Italcementi.

E stamane, nella Sala Giunta del Comune, alle 11, il primo report di Arpab sul monitoraggio ambientale relativo alla Cementeria di Matera- Italcementi.



CONTESTATA La struttura della Italcementi

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 4 febbraio 2014

IL «LIBRETTO»
INFANZIA SICURA

Cosa fare e cosa no, cosa comprare e come gestire le varie situazioni. Consigli per mamme e papà

L'antidoto allo stress, una guida chiara che spiega tutto ciò che bisogna assolutamente sapere

Come allevare i bebè senza avere timori

«Manuale d'istruzioni» del Comune per i neogenitori

CARMELA COSENTINO

● Diventare genitori può essere un compito difficile soprattutto se è la prima volta. Tanti sono gli interrogativi che una neo mamma si pone, sull'allattamento, sulle fase dell'accrescimento del nascituro, sull'igiene, sulle vaccinazioni, sui motivi del pianto e sulla corretta posizione che deve assumere il bimbo quando dorme. Ecco dunque che dall'assessorato comunale alle politiche sociali arriva una prima risposta, contenuta nel "Libretto per neo genitori" redatto da un equipe di medici e dall'ufficio dei servizi sociali, presentato ieri mattina nel corso di una conferenza stampa tenutasi nella sala giunta "Nelson Mandela" del Palazzo di Città.

Il libretto, che sarà consegnato dall'Ufficio di Stato Civile al momento della registrazione del bambino (ma ne possono fare richiesta anche coloro che sono diventati genitori dal primo gennaio 2014), «intende essere un supporto, una guida – ha detto l'assessore comunale alle Politiche sociali, **Simonetta Guarini** – per accompagnare i neo genitori nei primi mesi di vita del bambino fornendo indicazioni e numeri di telefono di pediatri, infermieri, psicologi e assistenti sociali, i recapiti telefonici del presidio ospedaliero Madonna delle Grazie e dell'Asl di Matera e una lista di asili nido comunali e privati autorizzati. Nel Libretto anche il numero di telefono dello Sportello per gli Immigrati gestito dall'Associazione Tolbà e del Gruppo di volontari "Famiglie Risorsa"».

REGALO UTILE
Sarà consegnato al momento della registrazione del bambino

Molte donne inoltre, ha rilevato la dottoressa **Maria Cristina Mencoboni**, «non sono informate sugli effetti benefici dell'acido folico che dovrebbe essere assunto nei primi tre mesi di gravidanza per favorirne il buon andamento».

Solo nel 2012 sono stati oltre 500 i nati nell'ospedale di Matera. Un dato che si mantiene costante raggiungendo alcuni anni fa il picco di 600 nasciturì. Da qui l'idea dell'Amministrazione comunale di tornare ad essere vicini alle famiglie, riproponendo un progetto portato avanti dal Gruppo famiglie risorsa nel 2002, poi interrotto.

«Il Libretto che proponiamo oggi – ha spiegato **Caterina Rotondaro**, responsabile del Servizio sociale – è similare nell'impostazione al libretto del 2002, con una lettera di accompagnamento personalizzabile con il nome del nasciturο, e all'interno una serie di informazioni sui servizi e sulle indicazioni mediche attinenti alla salute fisica e psicologica del piccolo». Una parte del volumetto infatti è dedicata allo sviluppo psicomotorio e cognitivo del bambino nel primo anno di vita. Viene illustrato il progetto nazionale di promozione della lettura rivolto ai piccoli e alle loro famiglie. Uno studio dimostra che il leggere ad alta voce al bambino già dai 6 mesi, promuove la capacità di apprendere, lo sviluppo del linguaggio e costituisce una buona occasione per rinforzare i legami all'interno della famiglia. Altro progetto riguarda la musica. Ricerche scientifiche hanno dimostrato che, inserire la musica nella vita del piccolo, gli premetterà di sviluppare capacità di interazione con gli altri, di accrescere la propria immaginazione e la capacità di attenzione e concentrazione ed infine di esercitare la memoria.

«È importante – ha detto il neuropsichiatra infantile **Domenico Mangione** – lavorare sull'impostazione dei rapporti interpersonali del bambino sia con la famiglia che con gli altri, e fornirgli fin da piccolo gli strumenti per sviluppare le sue abilità e capacità. Due aspetti fondamentali per la crescita sana del piccolo, soprattutto sotto il profilo culturale ed educativo».

Il volumetto pertanto soddisfa due aspetti, il primo di carattere sanitario. «Il nostro interesse – ha affermato **Silvio Anastasio**, direttore del Dipartimento donna maternità infanzia dell'ospedale Madonna delle Grazie – è che crescano bambini in buona salute, per poter utilizzare le risorse a disposizione per le patologie più gravi». Il secondo di carattere sociale. «Non si dimentichi – ha aggiunto **Vito Cilla**, direttore del Distretto sanitario locale – che molte famiglie vivono situazioni di forte disagio, per cui l'intesa con i servizi sociali rappresenta un efficace strumento per aiutare tutti coloro che sono in difficoltà».



SOCIETÀ **Bambini con papà: iniziativa del Comune per aiutare i genitori** [foto Genovese]

ARTIGIANATO **IL MINISTERO APRE A POSSIBILITÀ DI CONCEDERE «POLTRONE» AD ALTRI PROFESSIONISTI**

Parrucchieri ed estetisti possono fittare i loro spazi

● Parrucchieri ed estetisti potranno affittare ad altri professionisti spazi interni dei loro negozi. Lo prevede una circolare del ministero dello Sviluppo economico. Una novità a lungo sostenuta proprio dalla Cna, la Confederazione degli artigiani, che ora plaude per il provvedimento. «Sono anni – sottolinea **Leonardo Montemurro**, presidente della Cna – che lavoriamo per aprire questa strada. Non è stato facile ma alla fine abbiamo trovato tutti gli strumenti giuridici per aprire questa opportunità già concessa in molti Paesi d'Europa e negli Usa. In Italia gli acconciatori iscritti all'albo delle imprese artigiane sono circa 70 mila e gli estetisti circa 25 mila. Con una media di 2 dipendenti a salone gli addetti sono complessivamente circa 200 mila. In Basilicata contando entrambe le attività siamo a quota 800-900 imprese con quasi duemila occupati. Con la crisi molti saloni si sono trovati con poltrone libere. Si tratta di un'importante novità per rilanciare i mestieri dell'acconciatore e dell'estetista e darà opportunità di lavoro ai giovani in due delle attività tradizionali più diffuse anche in Basilicata».

«L'acconciatore – continua Montemurro – è rimasto solo ed ha una o due poltrone libere. Questa potrebbe così essere un'opportunità per i giovani che vogliono iniziare». Relativamente al prezzo della poltrona quest'ultimo dipende dal mercato, dal fatturato. Ogni parrucchiere dovrebbe capire quanto fattura ogni poltrona e i costi fissi e stabilire così un prezzo che può anche variare in maniera consistente».

TURISMO **NUOVE INTESE CON L'AUTORITÀ PORTUALE DI TARANTO**

Provincia attiva sulla crocieristica

● Iniziative a sostegno dello sviluppo locale attivate dall'ente Provincia, in collaborazione con l'Autorità Portuale di Taranto.

Dopo l'inserimento di Matera nel programma delle crociere della prossima Pasqua, da parte della compagnia Azamara, è stata avviata una interlocuzione con alcuni dei massimi rappresentanti nel settore della gestione del traffico passeggeri. Al tavolo è stato sottolineato che il settore della crocieristica, dopo le leggere flessioni registrate a seguito della crisi, ha ripreso a crescere e le previsioni per il traffico crocieristico nel nostro Paese mostrano come il comparto abbia saputo prontamente reagire. Una ripresa che deve poter essere sostenuta con un arricchimento dell'offerta dove Matera, per le sue caratteristiche, potrebbe rappresentare quell'itinerario di punta che fa la differenza. «In questo frangente storico che riconosciamo tutti essere molto difficile per la nostra regione, – ha chiarito il presidente della Provincia, **Franco Stella** - ribadisco la necessità di adoperarsi per costruire strategie che offrano prospettive immediate. L'orientamento adottato sin dall'inizio dalla nostra Amministrazione che, nonostante disegni di riordino e assenza di risorse, continua a impegnarsi per sviluppare azioni che attraverso la cooperazione portassero vantaggi al territorio. Il dialogo avviato con l'Autorità Portuale di Taranto, voluta sulla scia di reali e significative opportunità di sviluppo individuate, si sta dimostrando altamente proficuo. Anche in questa occasione noi riteniamo possano concretizzarsi, con il concorso degli operatori locali, discorsi importanti, consapevoli che Matera e l'intera provincia possano diventare presto una delle destinazioni più ricercate nel panorama internazionale».

MONTALBANO JONICO **UOMO IN OSPEDALE PER LE PERCOSSE SUBITE**

Aggrediscono un 48enne due ai domiciliari

Lui aveva reagito per le offese all'amica

PIERO MIOLLA

● **MONTALBANO JONICO.** Due arresti domiciliari per una lite scoppiata a causa di pesanti apprezzamenti rivolti ad una donna. L'amico che passeggiava con lei ha reagito ed ha avuto la peggio. Ferito da due persone (un italiano e un'altra persona di nazionalità rumena), è stato ricoverato all'ospedale "Giovanni Paolo II" di Policoro.

È accaduto nella serata tra domenica e lunedì a Montalbano, nel rione Terravecchia. Un 48 enne, che stava passeggiando in compagnia di una ragazza, dopo aver ascoltato alcuni apprezzamenti non proprio amichevoli indirizzati alla donna, ha reagito chiedendo spiegazioni. Per tutta risposta, colui che ha insultato la donna lo ha aggredito, con la complicità di un'altra persona, risultata di nazionalità rumena. L'aggressione è costata alla vittima lesioni molto gravi che ne hanno reso necessario dapprima l'accompagnamento nell'ospedale di Policoro e poi, sottoposto a visita dai sanitari, il ricovero.

L'aggressione, nonostante la serata di pioggia, è avvenuta alla presenza di alcuni testimoni i quali hanno subito allertato i carabinieri diretti dal maresciallo **Domenico Laviola**. I militari, giunti sul posto, hanno sin da subito iniziato le loro accurate indagini ascoltando dapprima i testimoni che hanno assistito all'assurda aggressione e, appena dopo, si sono messi alla ricerca dei responsabili. Dopo averli cercati per tutta la serata nel territorio comunale, hanno individuato i due aggressori li hanno tratti in arresto dopo averli interrogati per tutta la notte. Il pubblico ministero **Alessandra Susca**, della Procura di Matera, ha disposto nei loro confronti gli arresti domiciliari.

POLICORO **SOTTRATTA DALL'AUTO LA BORSA. L'AUTORE È UN MINORE?**

Donna derubata davanti alla banca

FILIPPO MELE

● **POLICORO.** Ancora la cronaca in primo piano a Policoro dove una donna, presidente della società di gestione di una stazione di servizio, è stata derubata della sua borsa davanti alla banca dove si era recata, ieri mattina, per effettuare commissioni. Una brutta esperienza, di quelle che lasciano il segno. Anche se già ieri, alle 17, la vittima dell'episodio di criminalità era già, regolarmente, al suo posto di lavoro. Si tratta di **Anna Maria Potenza**, presidente della società che ha la gestione della stazione di servizio, con annesso bar, su via Salerno. È stato il marito, vice presidente della stessa società, a raccontare alla *Gazzetta* l'accaduto: «Mia moglie, come abitudinariamente il lunedì, di prima mattina, si è recata all'agenzia del Banco di Napoli, in pieno centro, per effettuare operazioni bancarie. Ha parcheggiato la sua auto e nel mentre stava per scendere una persona, un giovane a volto scoperto, ma con il capo coperto da un cappuccio di lana, alto circa 155 centimetri, forse minorenne, ha aperto lo sportello con destrezza ed ha asportato dall'auto la borsa. Probabilmente si tratta di qualcuno che conosce le nostre abitudini. La borsa, però, non conteneva soldi ma solo documenti». La signora Potenza, infatti, prevenuta, aveva occultato su di se la somma da depositare. Tuttavia, passato lo spavento, l'imprenditrice ha effettuato i servizi bancari programmati. Ma poi ha accusato un malessere tanto da recarsi dal suo medico di famiglia. Per fortuna, nessun problema fisico. La sua mattinata, così, si è conclusa nei locali della Compagnia dei Carabinieri dove si è recata per depositare formale denuncia. Gli uomini dell'Arma non disperano di assicurare alla giustizia l'autore del furto.

MONTESCAGLIOSO UN'ALTRA FRANA CHE INTERESSA L'UNICA ARTERIA INTERNA

Rischio isolamento ora inizia ad essere più di un incubo



ANCORA DI-SAGI La piena del fiume Basento in territorio di Pisticci. L'allarme per fortuna sembra rientrato. Preoccupano i danni causati dalle mareggiate [foto Miolla]

PIERO MIOLLA

● **MONTESCAGLIOSO.** Ora si rischia seriamente l'isolamento. Dopo la frana di dicembre che ha praticamente spazzato via la strada a scorrimento veloce in località "Cinque Bocche", le piogge degli ultimi giorni hanno ora messo a rischio la viabilità di Montescaglioso sull'unica arteria interna che consente di raggiungere l'abitato, invasa da uno smottamento. L'Amministrazione comunale, d'intesa con la Provincia, ha disposto sul tracciato minacciato dalla frana la circolazione a senso unico alternato invitando altresì la cittadinanza a limitare i trasferimenti in auto lungo le strade che portano al di fuori dell'abitato e ad utilizzare i mezzi propri solo in caso di effettiva e stretta necessità. Dal Municipio, infine, informano che per ricevere informazioni sulla viabilità è possibile contattare i Vigili Urbani allo 0835 / 20.92.07, i Carabinieri (chiamando lo 0835 / 20.70.10), la Protezione Civile (al recapito 0835 / 20.03.81).

Disagi anche a Pisticci, dove continua a piovere ininterrottamente da venerdì: dopo la frana di rione Cammarelle che ha isolato l'azienda agricola di **Giuseppe** e **Pietro Panio**, alla quale si accede solo a piedi, in nottata un piccolo smottamento ha iniziato a muoversi in contrada Varre, sulla provinciale Pisticci-Marconia-Mare: la carreggiata è stata parzialmente invasa da fango misto ad argilla. Al momento, però, il fenomeno in atto è sotto controllo, continuamente monitorato, così come tutto il vasto comprensorio di Pisticci. Le piogge, inoltre, hanno portato alla consueta esondazione dei fiumi Basento e Cavone, con contestuale allagamento di numerose aziende agricole della zona, ormai alla terza inondazione a partire dal mese di ottobre del 2013: una situazione di estrema gravità che si aggiunge, non solo nel territorio di Pisticci, a quella, ancor più grave, derivante dal noto inquinamento della Val Basento.

Infine, la perturbazione ancora in atto nella zona ha provocato numerosi allagamenti a Marconia, mentre le spiagge pisticcesi hanno dovuto fronteggiare alcune violente mareggiate che hanno lasciato sulla battigia un vero e proprio campo di battaglia con detriti vari che fanno bella mostra di sé. Il bilancio, ovviamente, è lungi dall'essere definitivo visto che le previsioni indicano la probabile continuazione dell'attuale perturbazione su tutto il Metapontino. L'unica consolazione, sebbene parziale, è data dai quantitativi tutto sommato inferiori alle attese di pioggia caduta. Di questi tempi è già qualcosa.

REGIONE GLI EVENTI TRA IL 30 NOVEMBRE E IL 2 DICEMBRE

Alluvione, delimitate le aree danneggiate

● La Giunta regionale ha approvato la delibera con cui sono state delimitate le aree danneggiate dall'alluvione che ha colpito la Basilicata tra il 30 novembre ed il 2 dicembre 2013. Su proposta dell'assessore all'Agricoltura, **Michele Ottati**, sono state anche approvate la stima dei danni a colture, fabbricati e infrastrutture, pari a oltre 30 milioni di euro, e la proposta da inoltrare al Ministero delle politiche agricole e forestali con la richiesta di provvidenze economiche ai sensi della legge 102 del 2004 sulle calamità naturali.

Ed ecco l'elenco dei comuni interessati, nelle due province, le cui aree territoriali sono state colpite, totalmente o in parte, dai violenti nubifragi di quei giorni in seguito agli accertamenti effettuati dai tecnici dell'Ufficio sostegno alle imprese agricole, alle infrastrutture rurali e allo sviluppo della proprietà. Nella provincia di Matera sono inclusi quasi tutti i comuni, 27 su 31: Accettura, Aliano, Bernalda, Calciano, Cirigliano, Craco, Ferrandina, Garaguso, Gorgoglione, Grassano, Grottole, Irsina, Matera, Montalbano Jonico, Montescaglioso, Miglionico, Nova Siri, Policoro, Pomarico, Pisticci, Rotondella, Salandra, San Mauro Forte, Scanzano Jonico, Stigliano, Tricarico, Tursi. Praticamente mancano all'appello solo i comuni di Oliveto Lucano, Colobraro, San Giorgio Lucano e Valsinni. In provincia di Potenza: Melfi, Oppido Lucano, Roccanova, Sant'Arcangelo.

Variegata la tipologia delle strutture danneggiate: impianti arborei, fabbricati rurali e annessi, strade aziendali, coltivabilità dei terreni, tunnel e serre, impianti irrigui, canali aziendali, scorte morte, macchine e attrezzi, serre, teli di copertura impianti arborei, reti antigrandine.

La Giunta regionale ha, quindi, deliberato: la quantificazione delle provvidenze relativamente alle province di Matera e Potenza; la proposta al Mipaaf per la declaratoria dell'eccezionalità degli eventi; di individuare le provvidenze concedibili che terranno conto delle assegnazioni ministeriali; la trasmissione al Mipaaf della deliberazione con le schede tecniche. Queste ultime contengono i dati relativi ai danni accertati. In provincia di Matera, la stima dei danni alle strutture aziendali è pari a 15.699.548 euro, rispetto ad una produzione lorda vendibile (Plv) di 42.105.000 euro, per un'incidenza del 37,3 per cento; stima dei danni alle strutture interaziendali e alle opere di bonifica: 9.738.850 euro. In provincia di Potenza, la stima dei danni alle strutture aziendali ammonta a 966.488 euro, rispetto ad una Plv di 2.741.550 euro, per un'incidenza del 35 per cento; stima dei danni alle strutture interaziendali e alle opere di bonifica: 4.065.000 euro. Il danno complessivo accertato per le due province, così, è pari a 30 milioni 469.886 euro. *[fi.me.]*

TURSI UN INTERO PENDIO SI È STACCATO DALLA SOVRASTANTE COLLINA A CAUSA DELLA INSISTENTE PIOGGIA

È stata chiusa al traffico la strada per Marone

Una frana di 20 metri ha invaso la carreggiata

SALVATORE VERDE

● **TURSI.** La strada provinciale per la località Marone è chiusa al traffico da domenica pomeriggio, e non si sa quando potrà essere riaperta al transito. Il provvedimento è stato adottato per tutelare la pubblica incolumità dopo che una frana di una ventina di metri ha invaso la carreggiata. In pratica, un intero pendio si è staccato dalla sovrastante collina, a causa della insistente pioggia che da tre giorni si abbatte sul territorio tursitano. Per fortuna era priva di fondamento la voce di un'automobile travolta dagli alberi e dal fango.

L'allarme è scattato verso le ore 14, ma il movimento franoso sarebbe avvenuto un'ora prima. Sul posto sono prontamente intervenuti i Vigili del fuoco di Policoro, la Polizia locale con gli operatori della Protezione civile e i Carabinieri.

I tecnici della Provincia e quelli del Comune, assieme al sindaco **Giuseppe Labriola**, hanno effettuato accurati controlli e verifiche.

La situazione presenta oggettivi rischi e il tratto collinare a ridosso della strada è in costante smottamento, tanto da ripresentare gli stessi seri problemi praticamente a ogni maltempo. Da anni, tutti sanno che occorrono importanti opere infrastrutturali di tutela e prevenzione, che richiedono però adeguati finanziamenti.

La zona in località Marone, lungo la sponda destra dell'Agri, è interessante e assai frequentata per la fertilità delle colture, sviluppate da decine di attività commerciali legate ai prodotti, anche se le famiglie che vi risiedono non superano la dozzina. Il Corpo Forestale dello Stato ha comunicato la propria collaborazione, proprio a seguito del divieto di circolazione, per alleviare l'enorme disagio che ha subito la popolazione, in particolare gli alunni in obbligo scolastico e gli anziani, anche con serie e patologie croniche. In effetti, strade alternative e percorsi interpoderali non sono pienamente affidabili.

Come sito storico, la contrada di Marone ha interessato molto l'archeologo Dino Adamesteanu, che aveva sempre (ma invano) cercato qui e non altrove la tomba di Alessandro I di Epiro, detto il Molosso (362 a.C.).

Intanto dopo l'ordinanza di chiusura delle scuole disposta ieri dal sindaco Labriola, non si è reso necessario prorogare il provvedimento di una giornata e perciò oggi le lezioni riprendono regolarmente nei plessi del paese.



INTERROTTA La strada per località Marone

SCANZANO JONICO LA PIENA E I DANNI

È straripato l'Agri poderi allagati

FILIPPO MELE

● **SCANZANO JONICO.** Nel tardo pomeriggio di ieri nell'area sud del Metapontino il maltempo, tutto sommato, aveva provocato danni da considerare limitati. Soprattutto se raffrontati a quelli, ingentissimi alle attività agricole e produttive ed alle infrastrutture, delle precedenti alluvioni del 16 novembre e dell'1 dicembre. «Al momento – ha detto **Salvatore Iacobellis**, sindaco di Scanzano – abbiamo alcuni poderi sulla statale Val d'Agri, al confine con Montalbano Jonico, allagati dalla piena del fiume. Non sono interessate abitazioni rurali». Al momento. Ovvio che se continuasse a piovere, come sta facendo ininterrottamente da sabato scorso, le cose potrebbero precipitare. Anche a Rotondella dove il primo cittadino, **Enzo Francomano**, ha deciso domenica, a scopo precauzionale, il divieto di transito sulla provinciale Sinnica- Rotondella, all'altezza della Traversa Sinni. Qui il fiume ha esondato allagando i frutteti al di sopra della diga. A Nova Siri, invece, uno smottamento si è verificato sulla provinciale Pietra del Conte-Nova Siri. «La Provincia – ha detto il sindaco **Giuseppe Santarcangelo** – è stata avvertita. Un pezzo di arteria, lungo circa 3 metri, ha ceduto. Sul posto, ovviamente, è stata predisposta opportuna segnaletica». Nessuna criticità da maltempo, infine, è stata segnalata dal primo cittadino di Policoro, **Rocco Leone**: «Al momento sembra andare tutto bene. Teniano sotto controllo, però, i bacini di Agri e Sinni che sono al loro livello di guardia. Stanno reggendo bene i lavori di pulizia dei canali e di pronto intervento effettuati in occasione delle calamità di ottobre e dicembre scorsi».

POLICORO I SINDACATI AUTONOMI A ROMA

«Basta con egemonie di Coltivatori diretti»

● **POLICORO.** «Una nuova alleanza per la terra per raggiungere una nuova forma di organizzazione sindacale-professionale unitaria che superi l'attuale rappresentanza subalterna al potere economico e politico, chiuda per sempre con un sistema egemonizzato dalla Coltivatori diretti, verso cui non vi è alcuna funzione alternativa di Cia, Confagricoltura e Copagri». Lo hanno stabilito a Roma numerose rappresentanze di Associazioni autonome nazionali che, dopo aver preso parte in Vaticano all'udienza di Papa Francesco con le associazioni antiusura, si sono riunite nella sede del Parlamento europeo su proposta di Altragricoltura. Molti i rappresentanti di movimenti della Basilicata guidati proprio dal leader nazionale di Altragricoltura, il lucano **Gianni Fabbris**. Sono intervenuti, oltre Fabbris, altri esponenti di movimento come **Tano Malannino** e **Lino Martone**, più l'europarlamentare **Sonia Alfano** ed il sen. **Giuseppe Lumia**. «La nuova alleanza per la terra – è stato stabilito – sarà autonoma dai partiti, rispettosa delle diverse identità, e avvierà contatti per aprire un nuovo rapporto di reciprocità professionale con piccolo commercio e artigianato». Altragricoltura ha ricevuto il mandato «di procedere in questa direzione partendo, nell'immediato, da un incontro urgente per migliorare e definire una piattaforma rivendicativa comune dando vita a iniziative di lotta e di sostegno alle tante vertenze territoriali che, senza superflui ulteriori commenti, sono indicative del grave precipizio cui si sta spingendo l'agricoltura italiana». In proposito, Altragricoltura, chiederà un immediato incontro con il Governo Letta, aperto ai rappresentanti di associazioni già disponibili, per fare il punto sulla situazione e capire con chiarezza quali sono gli obiettivi della politica agricola governativa. *[fi.me.]*

Condotta Frida

Gli smottamenti danneggiano le reti idriche

Una serie di smottamenti, causati dalle insistenti piogge, hanno arrecato danni alle reti idriche rendendo necessaria una sospensione dell'erogazione di acqua potabile in sette comuni della provincia. Danneggiata la condotta adduttrice del Frida in località Finata, in agro di Tursi. Per consentire ai tecnici di Acquedotto Lucano di provvedere alla riparazione della ingente perdita e alle attività di approvvigionamento e recupero delle riserve cittadine, ieri è stato deciso di interrompere l'erogazione idrica fino alle 7 circa di oggi, salvo imprevisti, nell'intero abitato e nelle zone rurali, compresa la contrada Anglona-Panevino. Analoghe limitazioni interessano da ieri Valsinni (dalle 13.30 circa), Oliveto Lucano (dalle 14), Pisticci (dalle 15), Craco (dalle 17 circa), Grassano e Grottole (dalle 18.30) e Montalbano Jonico (in particolare nella zona alta del centro storico e nelle zone rurali, dalle 19). *[p.miol.]*

corriereait

Vendola: "Col Pd alleanza da guadagnare". Ma Renzi: "Contano elettori, non i leader"
Il leader Sel replica all'intervista del segretario dem a Repubblica: "Nulla è scontato, se noi dobbiamo fare i portatori d'acqua, beh, noi potremmo fare anche altro". Il 'rottamatore', tuttavia, interviene in serata via Twitter riferendosi anche a Casini-Berlusconi: "Molti pensano che per i voti bastino le intese tra partiti, ma non è più così"

Vendola: "Col Pd alleanza da guadagnare". Ma Renzi: "Contano elettori, non i leader"
Da sinistra, Matteo Renzi e Nichi Vendola
ROMA - "E' un'alleanza tutta da guadagnare e costruire, nulla è scontato. Al momento il conflitto è molto aspro... se il gioco è che noi siamo i portatori d'acqua, noi potremmo fare altri pensieri". A dirlo è Nichi Vendola, leader di Sinistra e libertà, che usa parole dure per descrivere lo stato dei rapporti col Pd. E che poi prosegue: "Quando vedo sui giornali le proiezioni che riguardano la coalizione di centrosinistra, io dico state calmi. Perché non è scritto da nessuna parte che finisca con un'alleanza". A ruota ribadisce: "Se la questione è che noi dobbiamo fare i portatori d'acqua, beh noi potremmo fare anche altro".

Vendola replica così all'intervista rilasciata oggi da Matteo Renzi a Repubblica. Sulle alleanze future, infatti, il segretario democratico ha detto senza giri di parole che quando si tornerà alle urne il Pd lo farà con una coalizione, anche se "adesso siamo un passo indietro". Il punto, secondo Renzi, è comunque "impedire il potere di ricatto dei piccoli partiti". Ecco perché a proposito di Sel e di un'alleanza con i dem, Renzi dice: "Dovrà fare uno sforzo per superare lo sbarramento. Sarebbe strano non muoversi in questa direzione. Di certo non è accettabile che chi prende una percentuale minima poi faccia il bello e il cattivo tempo". Il riferimento è a quel che accadde al governo Prodi tra il 2006 e il 2008.

In serata, tuttavia, Renzi torna sull'argomento - via Twitter - con una sottolineatura ben precisa che riguarda anche il ritorno di Pier Ferdinando Casini da Silvio Berlusconi.

Sull'attualità, intanto, il disagio nelle file del Partito democratico è palpabile da giorni, e oggi a dargli voce è stato sempre il segretario Pd: "Il questore Stefano Dambruoso (Sc) dovrebbe dimettersi", ha detto nella medesima intervista riferendosi allo scontro avvenuto in aula al termine del voto sul decreto Imu-Bankitalia. Così l'idea di un'iniziativa forte ha preso slancio soprattutto fra le deputate democratiche. In queste ore si sta valutando l'ipotesi di presentare una lettera con la richiesta di dimissioni di Dambruoso dal suo incarico e si sta discutendo della possibilità di aprirla alla firma di deputate di altri partiti.

L'idea, a quanto si è appreso, è lanciare un messaggio fermo di condanna di tutte le aggressioni contro le donne, in attesa che il collegio dei questori accerti formalmente se Dambruoso abbia colpito la parlamentare M5S Loredana Lupo, durante la concitata seduta alla Camera sul decreto Imu-Bankitalia. E proprio quando dalle file dell'M5S "sono partiti attacchi durissimi alle donne", ha spiegato una deputata Pd, "noi dobbiamo dimostrare invece di saper dare una riposta ferma".